

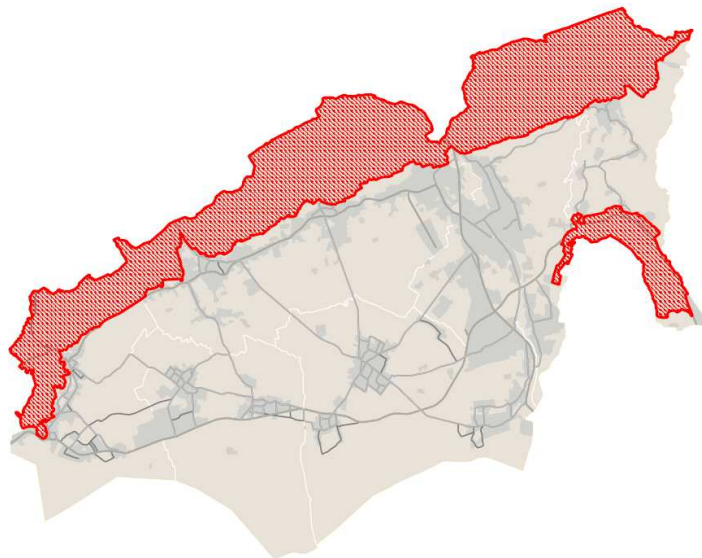
morfologia del costruito, della tipologia edilizia e delle funzioni d'uso. Il territorio è stato suddiviso in Ambiti Territoriali Omogenei distinti per tipologia e per numerazione progressiva. In totale sono stati individuati 4 ATO all'interno dei quali vige il campo di applicazione del PATI. L'elemento peculiare della rappresentazione di tale tavola è quello che la componente ambientale in senso stretto ha determinato le scelte progettuali: il riconoscimento delle core areas e delle aree integre, della rete ecologica in genere, le fragilità presenti, quali rischi idraulici definiti da vari livelli di pianificazione. All'interno di ogni ATO sono definite due tipi azioni: da una parte le azioni strategiche, dall'altra i valori e le tutele.

Caratteristiche degli ambiti territoriali omogenei individuati dal piano per il sistema ambientale

Sottosistema ecologico ambientale intercomunale collinare

Il sistema collinare che si affaccia sulla pianura del Quartier del Piave comprende i colli di Solighetto, Soligo, Col San Martino, Vidor e Colbertaldo. Tale sistema collinare è interessato da un complesso sistema di valli torrentizie e si presenta oggi occupato sostanzialmente da tre destinazioni d'uso:

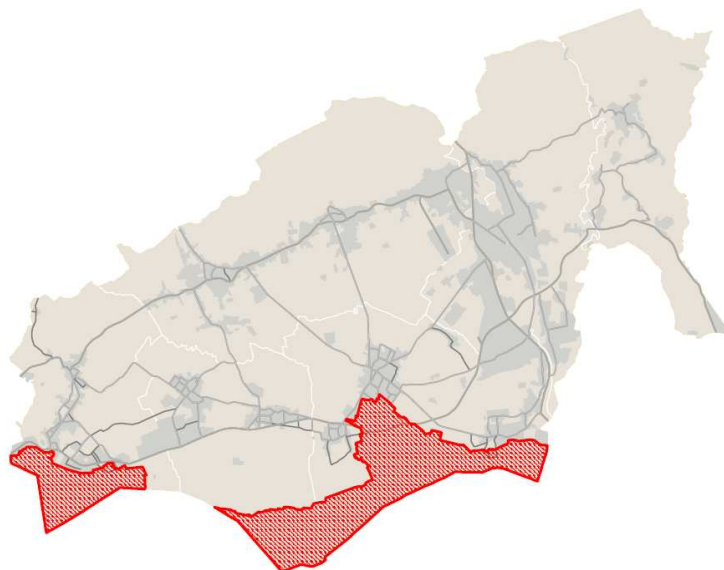
- le colture legnose: vigneti, uliveti e frutteti tra i quali prevale decisamente la vite;
- il bosco mesofilo, costituito da latifoglie (prevalgono frassini, salici e pioppi), esteso soprattutto nei versanti a settentrione e, in generale, in quelli meno esposti al sole, soprattutto in località Solighetto;
- il prato, sempre più spesso abbandonato, dopo la quasi scomparsa degli allevamenti estensivi, e colonizzato da piante arboree e arbustive.



Il sottosistema intercomunale collinare è riconosciuto nella sua valenza di notevole interesse pubblico per la conformazione del terreno, la flora, la fauna, l'ubicazione ed il tipo dei fabbricati, che lo qualificano come paesaggio storico, nonché quale ambito intercomunale omogeneo per caratteristiche geomorfologiche, paesaggistiche, ambientali e storico-culturali, in quanto testimonianza significativa dell'equilibrio armonico e spontaneo raggiunto storicamente nell'interazione tra gli elementi propri dell'ambiente naturale e l'opera dell'uomo.

Sottosistema ecologico ambientale intercomunale del Piave e dei corsi d'acqua

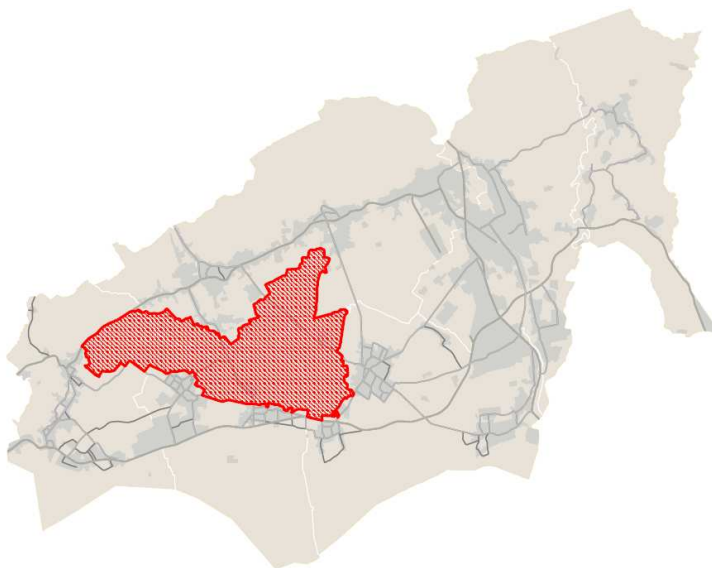
La presenza del corso del fiume Piave ha da sempre caratterizzato l'evoluzione di questo territorio. Anche oggi questo rappresenta uno dei principali elementi di pregio naturalistico e paesaggistico, arricchito anche dalla presenza di ambiti di particolare pregio come le Fontane Bianche, zona umida generata da polle e risorgive alimentate dalle acque di falda di un bacino imbrifero indipendente dal Piave, collocata allo sbocco, nell'alveo del Piave, del torrente Raboso. Nel territorio sono presenti inoltre numerosi altri corsi d'acqua prevalentemente a carattere torrentizio: il Soligo, il Raboso e il Rosper, il Lierza, il Patean, il Teva e il Crevada.



Il sottosistema intercomunale del Piave e dei corsi d'acqua è riconosciuto nella sua valenza di notevole interesse pubblico per la specifica rilevanza naturalistica e conformazione morfologica. Il paesaggio vegetale dominante è il prato autoctono e l'arbusto con gruppi di vegetazione arborea caratterizzati dalla presenza di avifauna e fauna interstiziale.

Sottosistema ecologico ambientale intercomunale della bonifica storica dei Palù

L'area corrispondente ai Palù del Quartier del Piave si situa nei territori amministrativi dei Comuni di Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia e Vidor ed è costituita da un'area depressa di forma approssimativamente triangolare che si estende a ventaglio a partire dal piede delle colline fino alla confluenza dei torrenti Raboso e Rospèr, che l'attraversano. Questa zona deriva da una grande opera di bonifica idraulico-agronomica realizzata dai Benedettini nell'IX secolo e presenta la peculiarità del paesaggio agrario della sistemazione a campi chiusi, costituita da un reticolato di siepi e alberature perimetrali a singoli appezzamenti di prati o campi.

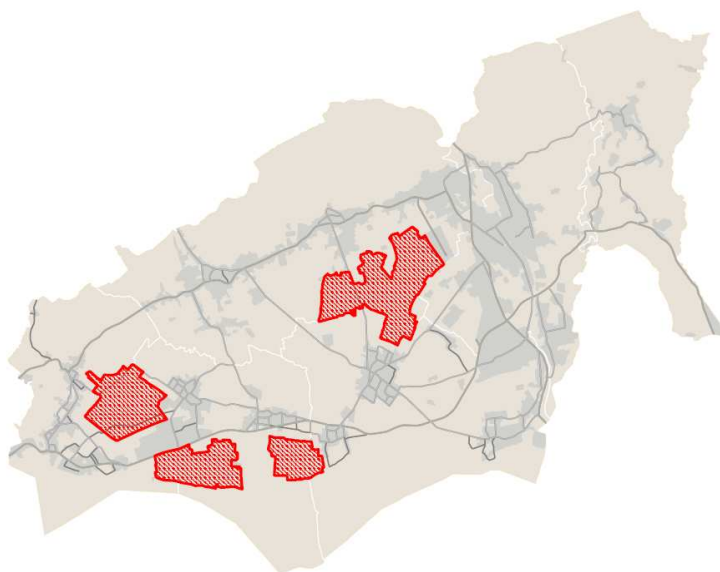


Il sottosistema intercomunale dei Palù risulta di preminente interesse storico-culturale per le sue valenze paesaggistiche e naturalistiche nonché di interesse pubblico per ragioni di assetto idraulico. Tutta l'area infatti, ed in particolare il reticolo dei fossati che circondano ciascun campo ha la funzione di grande cassa di espansione, perciò la mancata manutenzione e cura del sistema di bonifica fa sì che la zona sia ad elevato rischio idraulico.

Sottosistema ecologico ambientale intercomunale dei territori agricoli ad elevata integrità

Gli ambiti di territorio rurale integro sono riconosciuti come scelta strategica di carattere ambientale e paesaggistico di interesse intercomunale e si qualificano quale parti del territorio che:

- a) testimoniano gli aspetti storico-culturali costituiti dalla permanenza della struttura agraria e fondiaria la cui matrice risale all'epoca romana espressi sotto forma di paesaggio di cui interessa la permanenza sia per i caratteri intrinseci sia perché rendono possibile la percezione visiva degli altri tipi di paesaggio considerati nell'intero sistema ambientale del Quartier del Piave;
- b) sono chiamate a svolgere un ruolo di primaria importanza come ambito e sede per gli interventi di compensazione ambientale che già si rendono necessari nel sistema insediativo del QdP oltre a ricoprire anche una funzione per l'assetto idraulico del Quartier del Piave e possono contribuire in misura determinante al suo ripristino e miglioramento;
- c) sono chiamate a svolgere altresì un'azione di primaria importanza per l'applicazione delle misure previste dalle politiche comunitarie in materia ambientale, con particolare riferimento alle interconnessioni ed interrelazioni nella Rete natura 2000 ed ai suoi corridoi principali e secondari.



Azioni strategiche

Sistema ambientale

Il progetto strategico relativo al sistema ambientale fa riferimento alla individuazione di una serie di paesaggi e ambiti a forte valenza naturalistica e paesaggistica e storico-testimoniale, e che si costituiscono come peculiarità del Quartier del Piave.

I tre ambiti o paesaggi individuati sono:

- ☐ Il sistema colturale delle colline;
- ☐ Il paesaggio storico, culturale e ambientale dei Palù del Quartier del Piave;
- ☐ L'ambito naturalistico e ambientale del fiume Piave.

I paesaggi sono individuati sia come risorsa sia come opportunità per il territorio del Quartier del Piave, ambiti da tutelare e da valorizzare, anche attraverso politiche e azioni necessariamente multisistemiche.

Il sistema colturale delle colline

L'ambito collinare, definito come ATO 1, interessante in modo diretto il territorio di 4 Comuni (Vidor, Farra di S., Pieve d.S. e Refrontolo), è forse quello che presenta i caratteri di maggiore omogeneità sia per paesaggio, struttura, orografia e caratteristiche pedologiche, sia per i processi che lo hanno conseguentemente configurato nella forma attuale e lo stanno interessando attualmente: l'attività vitivinicola cui corrisponde la vocazione produttiva prevalente di questo ambito, ha assunto un ruolo anche economico di particolare significato, e non ci si può stupire del valore attribuito a questa componente (già vincolato dal vincolo paesaggistico – D. Lgs 42/2004 – zone boscate).

Il PATI agisce in tal senso, e nell'attivare un processo di legittimazione del sistema individuato, definisce come obiettivi per il sistema:

- ❑ Cogliere, rafforzare e fare leva sulle potenzialità enogastronomiche in senso lato, quindi esteso alle attività e alle funzioni ricettive, all'escursionismo, al turismo legato all'ambiente rurale, al tempo libero, e su quelle paesaggistiche, andando a riconoscere al paesaggio collinare un ruolo preminente come fattore di sviluppo sostenibile del QdP;
- ❑ Approfondire i temi strutturali sopra citati e relativi al rapporto tra attività vitivinicola e gli aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici, in un'ottica di ricerca di un equilibrio tra ambiti naturalistici e paesaggistici e le trasformazioni o attività sul territorio;
- ❑ Attivazione di un processo di sviluppo relativo all'intero ambito del Quartier del Piave, e inteso anche come elemento o funzione di traino (o volano) per altre componenti ambientali (come ad esempio i Palù stessi);
- ❑ Superare la frammentazione delle vocazioni e delle potenzialità che caratterizzano il paesaggio della collina anche attraverso la conoscenza sistemica, la descrizione e la presentazione in modo organico;
- ❑ Strutturare la ricettività dei flussi di visitatori/turisti/escursionisti nei punti che lo consentono e la sentieristica con percorsi pedonali e ciclopedonali integrati di carattere anche sovra comunale, a livello dell'intera collina;
- ❑ Valutare la potenzialità di altri aspetti qualificanti l'ambito, come ad esempio le risorse termali segnalate all'interno del Piano di Area delle Prealpi Vitorriesi e dell'Alta Marca, all'oggi sotto sviluppate e poco pubblicizzate.

La *cornice di senso* del progetto strategico quindi prevede la valorizzazione e la messa in rete di tutte le risorse e le funzioni e le peculiarità che caratterizzano il paesaggio collinare, al fine di favorire l'attivazione di processi di costruzione multi sistemici e multifattoriali, capaci di attivare processi integrati complessi.

In questa ottica, il Piano evidenzia una politica estesa di tutela e valorizzazione della struttura geomorfologica e degli elementi connotativi del paesaggio collinare (dal paesaggio boschivo al paesaggio delle colture di pregio), su cui attivare una serie di reti funzionali e relazionali di valorizzazione delle risorse locali e territoriali, comprensive altresì della salvaguardia, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva e percettiva, del suo essere "quinta paesaggistica" di un ambito territoriale vasto.

Il paesaggio storico, culturale e ambientale dei Palù del quartier del Piave

L'ambito dei Palù, definito come ATO 3, interessante in modo diretto il territorio di 4 Comuni (Vidor, Farra di S., Sernaglia della Battaglia e Moriago della Battaglia), è forse quello che presenta i caratteri di paesaggio o ambito a maggiore integrità o peculiarità, rappresentazione di una forma del paesaggio caratteristica e unica.

L'ambito dei Palù costituisce di fatto un'area bonificata caratterizzata dalla presenza di campi chiusi perimettrati da siepi, arbusti e corsi d'acqua aventi la molteplice funzione di bonifica ed irrigazione; tale area è sito Natura 2000.

Il PATI agisce in tal senso, e nell'attivare un processo di legittimazione del sistema individuato, definisce come obiettivi:

- ❑ Rendere adeguati ed efficaci gli interventi di manutenzione agrosilvoambientale, con tutte le relative implicazioni di natura idraulica, anche sotto il profilo delle risorse finanziarie da impegnare e attivare;
- ❑ Mettere in atto tutte le misure previste dal Piano Ambientale dei Palù del Quartier del Piave (approvato con Delibera di Consiglio Regionale del 2001, in particolare con riferimento a:
 - Conservazione e recupero di manufatti idraulici previo censimento e schedatura;
 - Conservazione e manutenzione e recupero del sistema delle opere idrauliche connesse con il mulino Zanoni;
 - Recupero ambientale dell'area storico-ambientale del castelliere, anche attraverso interventi di pulizia dalla cosiddetta vegetazione infestante, la realizzazione di adeguate opere idrauliche e la realizzazione di percorsi ciclopedonali e pedonali per il tempo libero;
 - Conservazione dei guadi finalizzati alla realizzazione di attraversamenti fluviali lungo i percorsi guidati nell'ambito.
- ❑ Mettere in atto le misure previste dal Piano Ambientale in materia di fruibilità collettiva del patrimonio storico-culturale e storico-testimoniale.

La *cornice di senso* del progetto strategico quindi prevede la valorizzazione e la messa in rete di tutte le risorse e le funzioni e le peculiarità che caratterizzano il sistema dei Palù, al fine di favorire l'attivazione di processi di costruzione multi sistemici e multifattoriali, capaci di attivare processi integrati complessi.

In questa ottica, il Piano evidenzia una politica estesa di tutela e valorizzazione "attiva" dell'ambito, mirata non solo alla mera difesa e tutela del territorio, ma anche ad un approccio "attivo" e dinamico nella valorizzazione e nella salvaguardia del sito.

Tale approccio permette (e costituisce) la definizione di uno strumento capace di attivare politiche e azioni di messa in rete (anche rispetto al circuito mediatico) delle risorse locali, secondo l'ideologia per cui "...la bellezza difende".

L'ambito naturalistico e ambientale del Piave

L'ambito del fiume Piave, definito come ATO 2, interessante in modo diretto il territorio di 3 Comuni (Vidor, Sernaglia della Battaglia e Moriago della Battaglia), è forse quello che presenta i caratteri di maggiore continuità dal punto di vista percettivo e fruitivo, sia per paesaggio, struttura, orografia e caratteristiche pedologiche, sia per i processi che lo hanno conseguentemente configurato nella forma attuale e lo stanno interessando attualmente.

L'ambito del fiume Piave costituisce di fatto un elemento di connessione a sud dell'ambito definito dal Quartier del Piave, a forte valenza ambientale e paesaggistica, e riveste per questo un ruolo importante e preminente come fattore di sviluppo sostenibile del Quartier del Piave.

Il PATI agisce in tal senso, e nell'attivare un processo di legittimazione del sistema individuato, definisce come obiettivi per il sistema:

- ❑ Cogliere, rafforzare e fare leva sulle potenzialità che si possono riassumere intorno ai termini del patrimonio, soprattutto naturalistico ma anche storico e didattico, e della conseguente attrattività per funzioni di escursionismo e legata al turismo rurale e sportivo e per il tempo libero;
- ❑ Ricorso agli strumenti di natura finanziaria attivabili (come ad esempio il Piano di Sviluppo rurale) e a forme di coordinamento con gli altri soggetti firmatari dell'Accordo di copianificazione propedeutico al PATI al fine di promuovere i Piani di Gestione previsti dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale ;
- ❑ Attivazione di interventi idonei, rispetto al tema della sicurezza idraulica, ad affrontare i fenomeni di particolare entità (come ad esempio l'erosione delle sponde);
- ❑ Potenziamento dell'infrastrutturazione per la mobilità ciclo-pedonale necessaria alla fruizione del bene collettivo da parte di visitatori/turisti/escursionisti, anche attraverso la promozione sistematica di interventi adeguati allo scopo (come ad esempio il percorso naturalistico attrezzato di Legambiente di Sernaglia della Battaglia);
- ❑ Implementazione della previsione del Piano di Area delle Prealpi Vitorriesi e dell'Alta Marca relativa alla "cittadella dello Sport" a Falzè di Piave.

La *cornice di senso* del progetto strategico quindi prevede la valorizzazione e la messa in rete di tutte le risorse e le funzioni e le peculiarità che caratterizzano il paesaggio del fiume Piave, al fine di favorire l'attivazione di processi di costruzione multi sistemici e multifattoriali, capaci di attivare processi integrati complessi.

Sistema produttivo

Il progetto strategico relativo al sistema della produzione fa riferimento alla definizione di una politica estesa mirata alla riqualificazione, al riordino e alla pianificazione dei poli produttivi e delle aree ecologicamente attrezzate, esistenti e di progetto. In recepimento agli indirizzi provinciali, il PATI definisce una politica di riordino e riqualificazione del territorio in riferimento alle attività produttive situate in zona impropria, e comportanti impatti ed effetti sul territorio; in tale quadro è previsto che i singoli Piani di Assetto del Territorio dei comuni coinvolti nel PATI non possano prevedere nuove zone produttive di rilevanza locale oltre a quelle già previste nei PRG vigenti alla data di adozione del PATI stesso.

Poli produttivi ed aree ecologicamente attrezzate

Il progetto prevede la definizione di un processo di qualificazione delle aree produttive in un'ottica di perseguimento di una sostenibilità ambientale dei poli stessi, individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, confermati dal PATI stesso, in recepimento dei contenuti strategici inseriti all'interno del Decreto Bassanini.

Il Piano, nell'ambito del sistema intercomunale produttivo, individua:

- ❑ Zone per attività produttive di rilevanza provinciale, riconosciuti dal PTCP e confermati dal PATI;
- ❑ Zone per attività produttive di rilevanza locale, non ampliabili, destinati ad attività produttive dai PRG vigenti, di carattere non strategico, finalizzate alla riorganizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto esplicitato dal PTCP di Treviso;
- ❑ Aree occupate da attività produttive da mitigare, ovvero aree produttive situate in zona impropria su cui intervenire tramite opere e misure di mitigazione degli impatti;
- ❑ Aree occupate da attività produttive da trasferire, ovvero aree produttive situate in zona impropria su cui intervenire con processi di delocalizzazione di aree idonee;
- ❑ Aree occupate da attività produttive da bloccare, ovvero aree produttive situate in zona impropria su cui intervenire tramite processi di "congelamento" del loro stato.

Gli obiettivi individuati sono sintetizzabili in:

- ❑ Introduzione di indirizzi comuni e condivisi per la riqualificazione urbanistico-ambientale, per l'edilizia e per la gestione delle aree produttive stesse (esistenti), e ancora la definizione di requisiti prestazionali orientati all'ecologia industriale, raggiungibili attraverso un miglioramento progressivo nel tempo ed una prevenzione integrata dell'inquinamento;
- ❑ Perseguimento, attraverso gli strumenti di attuazione, della sostenibilità ambientale dei poli produttivi esistenti, minimizzando gli impatti ambientali ed i rischi per la salute, e incentivando l'uso efficiente delle risorse (risorse energetiche, risorse idriche e risorse naturali) e gestendo le interazioni tra ambiente e comunità circostanti.

La sostenibilità economica e (quindi) le possibili risorse economiche per l'attuazione possono essere ricercate attraverso varie modalità o strumenti, come ad esempio:

- ❑ Il ricorso alla cosiddetta "perequazione territoriale", attraverso l'istituzione di un "Fondo di Compensazione Territoriale" ove far confluire le risorse derivanti dagli interventi urbanistici ed edilizi attuati, e destinando parte del Fondo stesso alla qualificazione degli ambiti produttivi ed all'attività di un soggetto gestore;
- ❑ Il ricorso al contributo individuato nel bilancio delle amministrazioni comunali stesse, qualora il soggetto stesso assumesse fra i servizi erogati alcuni di quelli di competenza pubblica;
- ❑ Il ricorso al contributo associativo da parte delle singole aziende individuato da una quota parte dei "risparmi" determinati dall'attività del soggetto gestore.

I soggetti o gli attori coinvolti (o coinvolgibili) per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità si distinguono in "attori principali" o decisori, individuabili nelle figure delle amministrazioni comunali, nelle associazioni di categoria, nelle aziende coinvolte e nella provincia, e "attori ambientali", individuabili nei gestori dei sottoservizi, nell'ARPAV, nell'ULSS.....

Gli strumenti di attuazione sopra indicati dovranno tener conto dell'analisi ambientale svolta dai Comuni del Quartier del Piave nell'ambito dello studio per la certificazione ambientale EMAS II, costituente il punto di partenza e di riferimento per lo sviluppo dello strumento di base su cui fondare e definire la programmazione e la gestione ambientale di un ambito produttivo; tale documento permette, rispetto alle criticità e alla opportunità, di definire e orientare le scelte di Piano.

I temi e gli obiettivi prestazionali, inoltre, relativi alle componenti ambientali, si possono sintetizzare in questo modo:

TEMA	OBIETTIVI
SISTEMA SOCIO - ECONOMICO ED INSEDIATIVO	Includere destinazioni d'uso, spazi e servizi che assicurino sostenibilità ambientale, 1 qualità sociale e competitività economica
	Realizzare una gestione comune delle emergenze e della sicurezza, garantendo gli 2 spazi ed i servizi necessari
	Ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici e realizzare 3 sistemi avanzati per le telecomunicazioni
TRASPORTI E MOBILITA'	Massimizzare la sicurezza stradale ed ottimizzare la circolazione interna all'area mediante un'adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria e 1 ciclopeditonale ed un'opportuna regolamentazione del traffico
	Attuare i necessari presupposti infrastrutturali ed adeguate misure gestionali al fine 2 di realizzare una mobilità sostenibile delle persone e delle merci
ACQUA	Garantire la sicurezza idrogeologica dell'area e la qualità ambientale del reticolo 1 idrografico superficiale
	Dotare le aree di un opportuno sistema di gestione delle acque meteoriche di 2 dilavamento
	Ridurre i consumi e differenziare gli approvvigionamenti in funzione degli usi, attraverso l'adozione di sistemi per il riutilizzo dell'acqua meteorica e dei reflui 3 recuperabili
	Ridurre lo scarico delle acque reflue attraverso un sistema di smaltimento a rete separate e garantire un sistema di depurazione dei reflui che riduca l'impatto 4 ambientale dei processi depurativi tradizionali
SUOLO E SOTTOSUOLO	1 Preservare i suoli da contaminazioni e sversamenti accidentali
	2 Garantire la protezione da radon e materiali radioattivi
HABITAT E PAESAGGIO	Garantire l'armonizzazione dell'intervento con gli elementi del paesaggio naturali ed 1 antropici in cui si inserisce
	Contribuire al potenziamento della biodiversità ed alla realizzazione della rete 2 ecologica
	Garantire la qualità degli spazi aperti (aree verdi, strade, parcheggi ed aree di pertinenza dei lotti) e dell'edificato in termini di assetto complessivo e scelte 3 realizzative
ARIA	Ridurre le emissioni inquinanti ed in particolare delle emissioni di CO ₂ e di altri gas 1 serra
	Garantire buone condizioni di qualità dell'aria esterna ed interna agli ambienti di 2 lavoro
ELETTROMAGNETISMO	Minimizzare il livello di campi elettrici e magnetici a bassa frequenza generato da 1 impianti per la trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica
	Minimizzare il livello dei campi elettrici e magnetici ad alta frequenza generato da 2 sistemi fissi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi se presenti

TEMA	OBIETTIVI
ENERGIA	1 Differenziare - ridurre l'utilizzo delle fonti non rinnovabili per l'approvvigionamento energetico e massimizzare l'utilizzo delle fonti rinnovabili
	2 Ridurre i consumi di energia primaria per riscaldamento - raffrescamento e garantire il comfort termigrometrico degli ambienti interni
	3 Ottimizzare le prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale ed artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico, del comfort microclimatico e visivo
	4 Perseguire il contenimento dell'inquinamento luminoso nell'illuminazione pubblica e privata
MATERIALI - RIFIUTI	1 Garantire la qualità ambientale e salubrità dei materiali utilizzati
	2 Ridurre i rischi e garantire la sicurezza nella gestione rifiuti
	3 Ridurre la produzione di rifiuti
RUMORE	1 Garantire un buon clima acustico ambientale, esterno ed interno all'area, con particolare attenzione ai ricettori presenti (spazi comuni, munità con permanenza per motivi di lavoro e non)
	2 Garantire un buon clima acustico ambientale all'interno degli edifici con particolare attenzione ai ricettori presenti (spazi comuni, munità con permanenza per motivi di lavoro e non)

Le azioni di riqualificazione e di gestione potranno avere un ordine di priorità, ed essere corredate da una fattibilità tecnico-economica e da un piano di monitoraggio.

Sistema infrastrutturale

Il progetto strategico relativo al sistema della mobilità (o infrastrutturale) fa riferimento alla definizione di una politica mirata alla riqualificazione, al riordino e alla pianificazione della mobilità e del tema dell'accessibilità, a scala territoriale e a scala locale.

Nel sistema della mobilità, il PATI riconosce e definisce come "viabilità di rilevanza strategica" il sistema o la rete composta da:

- ☐ SP 4 "di Pedeguarda";
- ☐ SP 32 "dei Colli Soligo";
- ☐ SP 34 "Sinistra Piave";
- ☐ SP 38 "Francesco Fabbri".

I progetti individuati all'interno della cornice di senso del sistema sono:

- ☐ SP 4 – adeguamento di alcuni tratti urbani ed extraurbani,
- ☐ SP 32 – collegamento con SP 34;
- ☐ SP 34 – collegamento con SP 32, definizione nuovo tracciato in località Vidor e adeguamento della viabilità esistente nel tratto di strada compreso tra Moriago e Sernaglia della Battaglia;
- ☐ SP 38 – adeguamento di alcuni tratti extraurbani.

Tutti gli interventi, di progetto e di sistemazione, previsti all'interno del progetto strategico qui definito mirano al perseguimento degli obiettivi di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale, di fluidificazione del traffico e di miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale.

Collegamento PIP Farra di Soligo - zona industriale di Pieve di Soligo - SP 34

Il progetto prevede la realizzazione di una bretella di collegamento tra l'area industriale denominata PIP sita tra Farra e Soligo (Farra di Soligo), l'area industriale di Pieve di Soligo e la viabilità provinciale principale (SP 34).

Gli obiettivi di progetto sono sintetizzabili in:

- ☐ Miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale, fluidificazione del traffico (specialmente traffico pesante), eliminazione dei transiti attuali di mezzi pesanti nei centri urbani, e miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale;
- ☐ Costituire un progetto specifico per interventi prioritari ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso;
- ☐ Costituire una forma di accordo finalizzato a progetti condivisi con la Provincia e i comuni limitrofi;
- ☐ Conservare la permeabilità ecologica lungo il corridoio ecologico secondario,
- ☐ Verificare la compatibilità ambientale al fine di individuare adeguate opere di mitigazione.

Mobilità ciclo-pedonale e fruibilità del territorio

L'attuale rete ciclabile si costituisce di pochi assi dotati di buona continuità e in alcuni casi anche di un efficace realizzazione della stessa; tuttavia il sistema, oltre ad essere sostanzialmente scarso in termini di metri di pista ciclabile esistente, presenta dei grossi

“buchi” o “salti” che non garantiscono tracciati sicuri e continui, in quanto in molti casi finiscono proprio dove il traffico diventa più intenso e gli spazi più ridotti. Il progetto strategico introduce gli aspetti fondamentali della rete ciclabile distinguendola in esistente, in fase di costruzione e programmata, e mira alla costruzione di un disegno unitario di percorsi ciclabili e ciclopedonali a carattere urbano sull'intero territorio compreso nel PATI, in un quadro di ricucitura e completamento dei segmenti esistenti. Obiettivo dell'asse strategico è la messa in rete e la messa in comunicazione dei vari centri e dei centri con le polarità urbane e territoriali e ambientali esistenti e possibili, al fine di permettere una tipologia di mobilità alternativa, in sicurezza ed efficace.

Gli obiettivi di progetto sono sintetizzabili in:

- ❑ Attivazione di politiche (e azioni) a favore della mobilità sostenibile (mobilità ciclabile) e non meri progetti infrastrutturali;
- ❑ Aumentare la mobilità in bicicletta dagli attuali 3-5% “italiani” agli 15-25% “europei”, offrendo al ciclista situazioni sicure, protette e confortevoli;
- ❑ Applicazione della regola che “sino a 400 metri si va a piedi, sino a 2 km si va in bici, oltre con i mezzi, meglio se pubblici”;
- ❑ Riqualificazione della vita della gente e dell'immagine armoniosa e della socialità dello spazio pubblico o semipubblico;
- ❑ Dare autonomia e indipendenza agli utenti deboli della strada.

Inoltre gli strumenti di attuazione previsti o possibili dovranno tener conto che le tipologie di soluzioni possibili sono differenti, e quindi prevedere l'integrazione, fisica e funzionale, di differenti modalità di utilizzo delle sedi realizzate, anche attraverso azioni di riprogettazione o di ridisegno delle infrastrutture viarie a favore della percezione dei vari layer di mobilità, al fine di far da volano per una nuova cultura del muoversi. Altresì, l'attuazione degli interventi dovrà tener conto del rapporto con le strade alle quali si affianca, andando a distinguere se la tratta ciclabile in esame è (o dovrà essere) separata in modo mono o bidirezionale oppure integrata in sede con gli autoveicoli oppure ancora in moderazione del traffico all'interno di un'isola ambientale; a tal fine la proposta di nuovi interventi (o di miglioramento dell'esistente) dovrà essere organizzata (e definita) secondo un principio di rete ciclabile articolata gerarchicamente (centro storico, sistema periferia-centro, sistema dei quartieri, sistema extraurbano) con soluzioni differenziate, proposte e costruite secondo uno schema prioritario di realizzazione e accompagnato da una stima sommaria degli interventi.

Valori e tutele

La carta della trasformabilità individua inoltre gli ambiti territoriali da tutelare e qualificare in riferimento ai valori e alle tutele naturali.

- ❑ Core areas ed aree nucleo della rete secondaria
- ❑ Buffer zones
- ❑ Aree integre;
- ❑ Coni visuali e limiti visuali alla nuova edificazione
- ❑ Varchi
- ❑ Corridoi ecologici principali;

Al fine dell'individuazione della rete ecologica sono state tenute in considerazione le linee direttrici imposte a livello provinciale (PTCP) e nella rete ecologica regionale (PTRC). Date le differenze di scala e il livello di dettaglio dei lavori sovraordinati, non sempre compatibili con la necessità di puntualizzazione prevista per il PATI, gli stessi sono stati assunti unicamente a riferimento per la collocazione di massima dei tematismi mentre la perimetrazione finale è stata eseguita con riferimento ai segni ordinatori rilevabili sul territorio alla scala scelta per il PATI. Si è inoltre provveduto ad individuare anche tematismi non previsti dai piani sovraordinati ed a rendere maggiormente tutelabili, alla luce delle analisi di dettaglio, alcuni ambiti territoriali.

9.4 Cenni relativi al dimensionamento di Piano

Il PATI non prevede l'individuazione di nuove linee di espansione per l'individuazione di nuove aree produttive ma esclusivamente una normativa specifica (cfr. art. da 32 a 38 delle NT) delle attività produttive in zona impropria. In particolare la stima effettuata prevede che il 25% delle attività da trasferire, il 20% delle attività da bloccare ed il 15% delle attività da confermare siano riconvertite, come mostra la tabella riportata di seguito.

IPOTESI DELLE AREE CHE POTRANNO ESSERE OGGETTO DI RICONVERSIONE NEI PROSSIMI 10 ANNI

Riconversione attività in zona impropria

	sup esistente	%	sup da riconv	ind. Copertura	
Trasferire	81 121,67	25	20 280,42	50	40 560,84
Bloccare	143 201,21	20	28 640,24	50	57 280,48
Confermare	113 807,88	15	17 071,18	50	34 142,36

Totale superficie fondiaria prevista per la riconversione mq 131 983,68

10 ANALISI DELLE PRESSIONI E DEGLI IMPATTI

10.1 *Analisi degli effetti relativi al progetto*

Come si è osservato all'interno dei capitoli precedenti la costruzione delle scelte di piano è evoluta a partire dall'analisi e focalizzazione delle criticità ed emergenze presenti nel territorio del Quartiere del Piave. Tale percorso ha fatto sì che la definizione degli ambiti territoriali omogenei fosse funzionale soprattutto alla caratterizzazione degli elementi ecologici, ambientali e paesaggistici all'interno dei quali il PATI avesse campo di applicazione. Successivamente sono state individuate le relazioni ecologiche esistenti tra gli stessi ed i corridoi ecologici di progetto.

Anche le scelte riferibili al settore produttivo ed infrastrutturale sono state orientate dalla presenza di criticità ed emergenze ambientali. Infine la scelta di non individuare nuove linee di espansione presso i poli ampliabili ha sicuramente influenzato la riorganizzazione delle infrastrutture della viabilità, anch'essa orientata al miglioramento dello stato attuale e non tanto a garantire nuove infrastrutture a servizio di nuove aree produttive.

La peculiarità del presente piano risulta essere quindi che non è presente un dimensionamento "classico" con trasformazione del territorio agricolo in aree produttive (ricordiamo che il PATI è tematico e non si occupa del sistema residenziale che viene demandato ai singoli PAT), non si avrà un nuovo consumo di suolo agricolo riferibile a delle linee di espansione, un'impermeabilizzazione determinata dal cambio d'uso da permeabile - agricolo ad impermeabile (se non per la nuova viabilità di progetto ed eventualmente per nuove piste ciclabili). Si avrà invece la tutela delle aree agricole produttive, la tutela delle invarianti paesaggistico ambientali, la riduzione della frammentazione del territorio agricolo tramite il trasferimento delle attività in zona impropria.

Elemento peculiare infatti risulta essere il trasferimento di attività produttive in zona impropria disseminate nel territorio a zona propria secondo i PRG dei singoli comuni con il conseguente beneficio sulla frammentazione esistente nel territorio, sulla gestione dei servizi e sotto servizi necessari per le attività produttive. Il bilancio sui consumi riferibili alle attività produttive a livello di PATI porta a dire che i consumi saranno analoghi a quelli previsti dalla pianificazione precedente, viceversa saranno, ad attuazione avvenuta del piano, "concentrati" nei poli produttivi esistenti, con una migliore gestione da parte dei gestori dei servizi e sottoservizi stessi. La VAS darà compito al PI di monitorare l'attuazione del piano.

Conseguentemente è stata studiata una metodologia di valutazione ad hoc per il piano: il metodo doveva infatti andare in primo luogo a monitorare fino a che punto le scelte di piano comportassero un beneficio sulle criticità ed emergenze del territorio. Tale aspetto è stato valutato sia attraverso l'utilizzo di matrici specifiche sia attraverso il metodo di overlay mapping.

Sono state individuate due tipologie di matrici: matrice criticità/Vulnerabilità – potenzialità ed azioni di Piano e matrice componenti ambientali-criteri di sostenibilità ed azioni di piano. Tale suddivisione ha permesso di valutare sia gli effetti delle azioni sulle criticità – emergenze presenti sia quelli sulle componenti ambientali in senso ampio riferibili anche ai criteri di sostenibilità previsti a livello nazionale ed internazionale. Ciò è risultato utile anche ai fini della valutazione della coerenza esterna del piano con i criteri stessi. Il metodo di overlay mapping tra criticità – emergenze ed azioni di piano e la redazione di matrici azioni – criticità / emergenze ha permesso di individuare il grado di sostenibilità delle proposte. Lo strumento della matrice di analisi permette infatti di effettuare una stima qualitativa dei potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano.

10.1.1 Matrice di valutazione Criticità / Vulnerabilità e Potenzialità - Azioni di Piano

La matrice riportata di seguito mette in relazione le azioni del Piano con le criticità/vulnerabilità e potenzialità rilevate dallo studio del territorio e suddivise in funzione dei diversi ambiti territoriali presenti nel Quartier del Piave: aree collinari, area di pianura, i Palù, il Piave e gli altri corsi d'acqua. La suddivisione in ambiti territoriali permette di distinguere le peculiarità dell'area indagata, caratterizzata da una pluralità di elementi che nel loro insieme contribuiscono a caratterizzare questa porzione di territorio. Si osserva che il Piano ha efficacia unicamente nei settori del tematismo ambientale, produttivo e della mobilità.

Si riporta di seguito la simbologia impiegata per la valutazione della matrice.

VOCI DI LEGENDA

++	Effetto potenziale positivo sulla criticità / potenzialità
+	Effetto potenziale debolmente positivo sulla criticità / potenzialità
?	Effetto potenziale incerto sulla criticità / potenzialità
-	Effetto potenziale debolmente negativo sulla criticità / potenzialità
--	Effetto potenziale negativo sulla criticità / potenzialità
	Assenza di interazione significativa sulla criticità / potenzialità

SOTTOSISTEMA TERRITORIALE			AREE COLLINARI												AREA DI PIANURA																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																						
			Legate alla coltivazione della vite												Legate alla fruizione ed al paesaggio			Legate al bosco			Legate all'assetto geologico			Legate alle attività produttive (agricole e industriali)						Legate alle aree di pregio	Legate alle aree urbanizzate	Legate alla mobilità																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																					
CONTENUTI DEL PATI			CRITICITA' / VULNERABILITA' E POTENZIALITA'																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		

SOTTOSISTEMA TERRITORIALE			I PALU'																IL PIAVE...				...E GLI ALTRI CORSI D'ACQUA			
				Legate al paesaggio	Legate alla varietà di specie floristiche e faunistiche				Legate all'idraulica	Legate all'abbandono delle pratiche agricole tradizionali				Legate all'agricoltura	Legate alle attività produttive	Legate alla disponibilità di acqua	Legate alle potenzialità turistiche dell'area	Legate alle derivazioni	Legate al rischio idraulico	Legate allo stato ambientale	Legate alla risorsa idrica e ambientale	Legate alle potenzialità turistiche	Legate al rischio idraulico	Legate allo stato ambientale		
			CRITICITA' / VULNERABILITA' E POTENZIALITA'	m	m	m	m	m	v	c	c	c	c	v	v	c	m	m	c	c	m	m	c	c		
			Presenza di paesaggio storico di antica bonifica con sistemazione a campi chiusi																							
			Presenza di notevole varietà di specie floristiche e faunistiche																							
			Luogo di rifugio per la fauna selvatica, di notevole importanza vista la sua collocazione all'interno di un'area (ambito di pianura del QdP) caratterizzato da forte urbanizzazione																							
			Elemento di continuità delle reti e dei corridoi ecologici in posizione strategica a cavallo tra la fascia collinare ed il fiume Piave																							
			Presenza di specie floristiche e faunistiche rare																							
			Funzione "area di servizio" per il riposo e il rifocillamento dell'avifauna migratoria																							
			Necessità di conservazione a fini idraulici della bonifica storica caratterizzata dalla fitta trama di canali (funzione di cassa di espansione delle piene del Raboso)																							
			Trasformazione della sistemazione a campi chiusi: l'espandersi della monocultura (soprattutto malicole ma anche viticole) e l'impiego di macchine agricole pesanti rappresenta una minaccia per la caratteristica conformazione dei campi chiusi																							
			variazione dell'assetto idraulico legato alla chiusura di scoline e fossi, alla loro tombinatura																							
			semplificazione del paesaggio agrario (eliminazione siepi e filari alberati) che determina la riduzione della varietà biologica delle specie																							
			Aumento nell'area del dissesto idraulico legato alla mancata manutenzione e cura del sistema della bonifica storica dei campi chiusi																							
			Progressivo imboscimento spontaneo con diffusione di specie arboree ed arbustive non di pregio, legato alla mancanza di manutenzione nell'area																							
			Possibilità di contaminazione delle acque superficiali per l'impiego di fitofarmaci in agricoltura e alla pratica dello spandimento dei liquami zootecnici																							
			Elevata vulnerabilità della falda idrica sotterranea nelle zone dove questa affiora in superficie, nelle numerose polle sorgive																							
			Presenza di zone produttive e attività produttive in zona impropria in prossimità dell'ambito dei Palu e del corridoio ecologico delle Ronche																							
			Grande disponibilità di acqua che favorisce le attività produttive (sia agricole che industriali)																							
			Il Piave rappresenta un elemento di attrattiva turistica che andrà però gestita in modo da non determinare impatti sull'ambiente																							
			Le derivazioni determinano, in particolare in estate, il non mantenimento del DMV, con ripercussioni su flora e fauna ma anche sulla sicurezza idraulica in quanto la crescita di piante in zone non adeguate può costituire un ostacolo al deflusso dell'onda di piena																							
			Problematiche connesse con le piene del fiume, che possono assumere proporzioni notevoli come quella storica del '66																							
			Le analisi a disposizione evidenziano una classe IBE di livello II caratteristica di un ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento																							
			Valenza paesaggistica e naturalistica dei corsi d'acqua, che fungono anche da corridoi ecologici																							
			Risorsa da valorizzare dal punto di vista turistico (il Soligo rientra già parzialmente in un percorso cicloturistico definito dal Piano d'Area della Pedemontana Vitoriese ed Alta Marca																							
			Criticità idrauliche sono legate in particolare ad alcuni dei corsi d'acqua presenti, tra cui in particolare il Raboso e il Rosper																							
			Per il fiume Soligo i dati a disposizione relativi allo stato ambientale ed ecologico evidenziano una situazione di inquinamento leggero ma persistente																							
1. sistema intercomunale dell'ambiente	Definizione della rete ecologica e degli elementi di tutela (art. 30)	Core area	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	++	++			+			++	++	++		
		Area nucleo secondaria	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	++	++			+			++	++		
		Buffer zone	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	++	++			+			++	++		
		Varchi	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	++	++			+			++	++		
		Corridoi ecologici principali	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	++	++			+			++	++		
	Zone agricole integre (art. 25)	Aree integre																								
	Individuazione con visuali	Individuazione dei con visuali e dei limiti visuali (art 31)																								
2. sistema produttivo	Interventi per le attività produttive site in zona impropria	Individuazione delle att. produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di mitigazione (art. 35)	+	+	+	+	+	+	+						+	++										
		Individuazione delle att. produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di rilocalizzazione (art. 36)	+	+	+	+	+	+	+							+	++									
3. sistema intercomunale della mobilità	Nuovi tratti di viabilità di progetto (art. 40)	Collegamento PIP Farra di Soligo, Zona Industriale di Pieve di Soligo, SP 34																								
		Adeguamento tratti della SP 4																								
	Interventi di adeguamento relativi alla viabilità esistente (art. 40)	Adeguamento viabilità esistente e/o individuazione di soluzioni di tracciato in variante tratto della SP 34																								
		Adeguamento tratti lungo la SP 38																								
		Adeguamento tratti lungo la SP 32																								
	Mobilità ciclo-pedonale e fruibilità del territorio (art. 41)	Percorsi ciclopedonali di progetto dal PATI																++				+	++			

Considerazioni relative alla matrice di valutazione

Aree collinari

La definizione degli elementi della rete ecologica sul territorio, con le prescrizioni e i vincoli ad essa associate (il riferimento normativo è l'art. 30 delle NTA del PATI) comporta l'introduzione di limitazioni all'uso del suolo (divieto di nuova edificazione in core area, etc.) e alla manomissione dell'ambiente naturale. Di interesse è anche il divieto di trasformazione degli impianti viticoli tradizionali con sistemazioni di interesse ambientale e paesaggistico in impianti industriali con modificazioni ed alterazioni dell'assetto morfologico caratterizzante i luoghi. In particolare questa prescrizione risponde ad alcuni elementi di criticità che erano stati individuati nella fase di studio del territorio relativi alla semplificazione dell'agroecosistema. L'individuazione degli elementi della rete ecologica risponde inoltre in primo luogo alla necessità di tutela naturalistica.

Dall'osservazione della Carta delle Trasformabilità si rileva la numerosa presenza di coni visuali e di limiti visuali in ambito collinare: questi mirano alla tutela paesaggistica dell'area e degli elementi di pregio in essa presenti (anche di natura storico-artistico-culturale).

Per quanto riguarda le azioni del sistema intercomunale della mobilità le aree collinari risultano interessate unicamente dalle nuove piste ciclo-pedonali di progetto dal PATI: tali elementi vengono ritenuti positivi in relazione alla possibilità di fruizione turistica dell'area, oltre che debolmente positivi sulla presenza di patrimonio storico-culturale (chiese, ville, siti di valenza archeologica) e sulla potenzialità naturalistica e paesaggistica.

Area di pianura

Nell'area di pianura acquista particolare importanza, per quanto concerne le azioni relative al sistema ambientale, la definizione delle aree integre. Tale definizione, insieme comunque all'individuazione della rete ecologica, risponde infatti alla criticità legata alla perdita del tradizionale paesaggio rurale della pianura veneta e alla semplificazione del paesaggio agrario, che ha comportato la riduzione dell'avifauna per la perdita delle siepi e delle fasce boscate o incolte tra le coltivazioni. Le prescrizioni relative alle aree integre (art. 25) vietano inoltre l'accumulo e lo stoccaggio di letame sul terreno (lo spargimento agronomico dei liquami zootecnici è ammesso nei limiti imposti dalla normativa di settore): si è valutato pertanto anche un potenziale effetto positivo in relazione alle possibilità di inquinamento della falda idrica sotterranea.

Relativamente alle azioni del sistema delle aree ed attività economiche si osserva che queste risultano avere un effetto potenzialmente positivo su alcune delle criticità individuate per il sistema territoriale dell'area di pianura, ed in particolare sulla urbanizzazione ed industrializzazione diffusa che determinano la presenza di aree industriali e abitazioni in prossimità delle aree coltivate, sulla frammentarietà nella disposizione delle aree produttive e sui problemi che essa determina (non corretta infrastrutturazione delle aree coinvolte). In modo prevalente le azioni individuate per questo sistema rispondono alla criticità relativa alla presenza di numerose attività produttive in zona impropria evidenziate nel corso dello studio.

Relativamente al sistema intercomunale della mobilità si rileva che il nuovo tracciato viabilistico e l'adeguamento di alcuni tratti di strade provinciali rispondono alla criticità individuata nel corso dell'analisi relativa alla non corretta infrastrutturazione dell'area, generata in particolare dalla frammentazione delle aree produttive sul territorio. Tali azioni sono state valutate potenzialmente debolmente positive anche sulla presenza delle attività produttive viste come fonte di reddito e di sviluppo per il territorio, anche inserito all'interno del distretto veneto friulano del mobile. L'analisi aveva inoltre evidenziato la presenza di elevati livelli di PM₁₀: su questa criticità le azioni del sistema della mobilità sono considerate debolmente positive, in particolare in considerazione del fatto che la fluidificazione del traffico veicolare contribuisce a diminuire i carichi inquinanti provenienti dal traffico veicolare. **Il nuovo tracciato di viabilità previsto per il collegamento PIP Farra di Soligo – Zona industriale di Pieve di Soligo – SP 34 è stato considerato potenzialmente negativo relativamente alla possibilità di inquinamento della falda idrica sotterranea (l'area di pianura del Quartier del Piave ricade inoltre all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi secondo il Piano di Tutela delle Acque). Nel Capitolo "Accorgimenti da adottare e misure di mitigazione e/o compensazione" verranno fornite opportune prescrizioni atte alla protezione della falda idrica sotterranea.**

I Palù

Si osserva che la definizione della rete ecologica, ed in particolare delle misure prescrittive ad essa associate presenti nelle norme (art. 30), mira a risolvere la gran parte delle criticità individuate per questo ambito territoriale, in particolare relative alla necessità di mantenere il paesaggio storico costituito dai campi chiusi, anche per la sua valenza idraulica (funzione di cassa di espansione per le piene del Raboso). La rete ecologica risponde primariamente alla necessità di conservare la funzione naturalistica dell'ambito dei Palù, di particolare pregio (presenza di specie floristiche e faunistiche rare) oltre che a valenza strategica in relazione alla sua collocazione in un ambito fortemente urbanizzato, a cavallo tra la fascia collinare a nord e il fiume Piave a sud. E' stato valutato inoltre un effetto positivo relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque superficiali e delle acque sotterranee legate alle attività agricole, in particolare in considerazione della prescrizione presente in normativa sul divieto di impiegare metodi di produzione e di allevamento diversi da quelli biologici.

Si ritiene importante anche l'incentivazione della corretta manutenzione dei campi chiusi e delle siepi in modo tale che non si verifichino fenomeni di abbandono dei luoghi: tale abbandono comporterebbe infatti la possibilità di avanzamento delle specie arbustive e/o infestanti nei prati stabili. Tale aspetto dovrà essere preso in considerazione soprattutto nel piano di gestione del SIC.

Relativamente alle azioni del sistema delle aree ed attività economiche, relative alle attività produttive in zona impropria, si osserva che tali azioni rispondono in particolare alla criticità relativa alla presenza di attività produttive in zona impropria in prossimità dell'ambito dei Palù e del corridoio ecologico delle Ronche. E' stata valutata anche un'influenza positiva delle azioni del Piano per questo sistema sulle emergenze legate alla varietà di specie faunistiche e floristiche e legate al paesaggio quali la presenza del paesaggio storico di antica bonifica, oltre che all'elevata vulnerabilità della falda idrica sotterranea nelle zone in cui questa affiora in superficie.

Il Piave e gli altri corsi d'acqua

La definizione della rete ecologica rappresenta una tutela per gli ambiti costituiti dalla rete idrografica: in particolare per il Piave, ma anche per gli altri corsi d'acqua principali lungo i quali sono stati definiti elementi della rete quali corridoi ecologici e varchi. Tale individuazione, unitamente alle prescrizioni presenti nelle norme del Piano (art. 30), rispondono in particolare alle criticità legate alla necessità di tutela degli ambienti considerati, per i quali in taluni casi (Piave e Soligo) sono anche stati determinati fenomeni di inquinamento legati allo stato ecologico (valore dell'IBE). Particolare importanza riveste anche la valenza paesaggistica e naturalistica dei corsi d'acqua, salvaguardata da alcune prescrizioni di tutela quali in primo luogo il divieto di manomissione delle rogge, dei fossi e dei canali, delle aree circostanti le fonti di risorgiva, degli interventi che comportano la modifica della morfologia dei luoghi. Sono inoltre vietate tutte le attività in grado di intaccare e ridurre le superficie dell'ecosistema riapario-fluviale rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide e nella zona dell'alveo. Mirano alla tutela dall'inquinamento anche le norme che vietano l'adozione di metodi di produzione e di allevamento diversi da quelli biologici.

Di interesse per il sistema territoriale del Piave e degli altri corsi d'acqua sono anche le azioni del sistema della mobilità, in particolare relative alla nuova mobilità ciclo-pedonale di progetto dal PATI. Tale azione è stata valutata potenzialmente positiva in relazione all'emergenza rappresentata dall'attrattività turistica dell'area del Piave e degli altri corsi d'acqua, debolmente positiva sulla valenza paesaggistica e naturalistica degli stessi corsi d'acqua.

La tabella riportata di seguito sintetizza i fattori di criticità individuati mediante l'analisi matriciale. Nella stessa sono anche riportate prime indicazioni che saranno successivamente riproposte ed ampliate nel capitolo dedicato "Accorgimenti da adottare e misure di mitigazione e/o compensazione".

Azioni individuate dal PATI	Matrici ambientali / criteri di sostenibilità su cui l'azione viene ritenuta in contrasto o per le quali si ritiene incerto l'effetto	Approfondimenti, motivazioni e prime indicazioni
Nuovo tracciato viabilistico: Collegamento PIP Farra di Soligo, Zona industriale di Pieve di Soligo, SP 34	Protezione del suolo e delle acque sotterranee da fenomeni di contaminazione	Adozione delle vasche di prima pioggia e di disoleazione per i sistemi di collettamento delle acque meteoriche.

10.1.2 Matrice di valutazione delle azioni di piano in relazione alle componenti ambientali

La matrice riportata di seguito è stata elaborata allo scopo di effettuare un'ulteriore valutazione delle azioni di Piano, in particolare sulle matrici ambientali viste alla più ampia scala di tutto l'ambito territoriale di riferimento. Tale analisi completa la precedente matrice in quanto consente una valutazione d'insieme, indispensabile per riconoscere eventuali ulteriori aspetti di criticità determinati dalle azioni di piano, che potrebbero essere non individuati considerando unicamente gli aspetti di criticità e le potenzialità territoriali considerate nella matrice precedentemente riportata.

La valutazione degli effetti ambientali sulle diverse componenti è stata effettuata considerando criteri di sostenibilità che derivano in parte dalla considerazione degli obiettivi di sostenibilità delle politiche comunitarie e nazionali relative ai temi della sostenibilità, in parte dalla conoscenza delle caratteristiche del territorio e delle sue peculiarità.

Si riporta di seguito la simbologia impiegata per la valutazione della matrice.

VOCI DI LEGENDA

	L'azione è in linea con il criterio di sostenibilità
	L'azione può contribuire al raggiungimento del criterio di sostenibilità
	Effetto potenzialmente positivo, condizionato però da alcune ipotesi e circostanze e pertanto attualmente incerto
	L'azione entra lievemente in contrasto con il criterio di sostenibilità
	L'azione entra in contrasto con il criterio di sostenibilità
	L'azione non risulta in relazione con il criterio di sostenibilità
	Effetto potenziale positivo sulla matrice ambientale
	Effetto potenziale incerto sulla matrice ambientale
	Effetto potenziale negativo sulla matrice ambientale

CONTENUTI DEL PATI			MATRICI AMBIENTALI		ARIA				ACQUA				SUOLO E SOTTOSUOLO				INQUINANTI FISICI			
			CRITERI DI SOSTENIBILITA'	Riduzione emissioni di gas e inquinanti primari in atmosfera	Riduzione dei livelli di PM10	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.	Ridurre l'inquinamento nelle acque interne e nei suoli.	Gestione sostenibile della risorsa idrica.	Raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente	Sviluppare la gestione integrata delle risorse idriche	Protezione del suolo e delle acque sotterranee da fenomeni di contaminazione	Ridurre inquinamento nei suoli e nelle acque sotterranee	Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale	Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.	Gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli.	Ridurre l'uso dei pesticidi.	Azioni per l'attuazione dei dissesti di tipo franoso in ambito collinare	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale.	Ridurre il numero di persone soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata che provocano danni alla salute.	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta.
1. sistema intercomunale dell'ambiente	Definizione della rete ecologica e degli elementi di tutela (art. 30)	Core area								++	++	++		++	+					
		Area nucleo secondaria								++	++	++		++	+					
		Buffer zone								++	++	++		++	+					
		Varchi												++	+					
		Corridoi ecologici principali												++	+					
	Zone agricole integre (art. 25)	Aree integre								++	++	++		++	++					
	Individuazione con visuali	Individuazione dei con visuali e dei limiti visuali (art 31)																		
2. sistema produttivo	Interventi per le attività produttive site in zona impropria	Individuazione delle att. produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di mitigazione (art. 35)	+ ?		+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?		+	+ ?					
		Individuazione delle att. produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di rilocalizzazione (art. 36)	?	+	+	?	?	?	?	?	?	?		+	?			+	+	
3. sistema intercomunale della mobilità	viabilità di progetto dal PATI (art. 40)	Collegamento PIP Farra di Soligo, Zona industriale di Pieve di Soligo, SP 34		+						-										
	Interventi di adeguamento relativi alla viabilità esistente (art. 40)	Adeguamento tratti della SP 4		+														+	+	
		Adeguamento viabilità esistente e/o individuazione di soluzioni di tracciato in variante tratto della SP 34		+														+	+	
		Adeguamento tratti lungo la SP 38		+														+	+	
		Adeguamento tratti lungo la SP 32		+														+	+	
	Mobilità ciclo-pedonale e fruibilità del territorio (art. 41)	Percorsi ciclopedonali di progetto dal PATI	+	+	+	+					+							+	+	

CONTENUTI DEL PATI			MATRICI AMBIENTALI	FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'							PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO			POPOLAZIONE		ENERGIA		RIFIUTI		MOBILITA'		ATTIVITA' PRODUTTIVE	SOTTOSERVIZI
				CRITERI DI SOSTENIBILITA'	Conservazione della biodiversità	Conservare la specie e habitat.	porre attenzione ai particolari habitat sviluppatesi nell'ambito dei Palù e delle Fontane Bianche	Tutela del territorio boscato presente in ambito collinare	adozione di buone pratiche agricole, adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili	Messa in atto di azioni che impediscano la diminuzione degli elementi del paesaggio agricolo tradizionale quali siepi e filari, importanti per la fauna	Tutela paesaggistica dell'ambito collinare sia in relazione alle zone coltivate a vite (mantenimento agricoltura tradizionale) sia delle aree boscate (ripulimento sentieri, rordino e cura delle specie arboree, etc.)	Tutela paesaggistica degli elementi di pregio presenti sul territorio quali in primo luogo quelli legati all'ambiente naturale (Fontane Bianche, Piave, Palù)	Tutela degli elementi di valore storico, culturale, quali chiese, zone archeologiche (castelli), elementi di particolare valenza artistica (ville)	Contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane.	mantenimento delle concentrazioni di inquinamento al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana	Stabilizzare e ridurre i consumi energetici nei settori trasporti, industriale, abitativo e terziario.	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili.	Riduzione della produzione di rifiuti.	Ottimizzare il riuso ed il riciclo dei rifiuti, l'uso di materiali alternativi non dannosi per l'ambiente.	Controllo del traffico nei centri urbani	Infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale.	Limitare l'impatto delle attività produttive sulla popolazione residente mediante la corretta localizzazione delle stesse al di fuori dei centri abitati	Raggiungere una buona copertura della rete fognaria e realizzare la fognatura di tipologia separata
1. sistema intercomunale dell'ambiente	Definizione della rete ecologica e degli elementi di tutela (art. 30)	Core area	++	++	++	++	+	++	+	+													
		Area nucleo secondaria	++	++	++	++	++	+	++	+	+												
		Buffer zone	++	++	++	++	++	+	++	+	+												
		Varchi	++	++	++	++	++	+	++	+	+												
		Corridoi ecologici principali	++	++	++	++	++	+	++	+	+												
	Zone agricole integre (art. 25)	Aree integre	++	++	++			++	++		+												
	Individuazione con visuali	Individuazione dei con visuali e dei limiti visuali (art. 31)								++	+												
2. sistema produttivo	Interventi per le attività produttive site in zona impropria	Individuazione delle att. produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di mitigazione (art. 35)																					
		Individuazione delle att. produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di rilocalizzazione (art. 36)	+	+	+					+									+		++		
3. sistema intercomunale della mobilità	viabilità di progetto dal PATI (art. 40)	Collegamento PIP Farra di Soligo, Zona industriale di Pieve di Soligo, SP 34											+										
	Interventi di adeguamento relativi alla viabilità esistente (art. 40)	Adeguamento tratti della SP 4											+	+					+				
		Adeguamento viabilità esistente e/o individuazione di soluzioni di tracciato in variante tratto della SP 34											+	+					+				
		Adeguamento tratti lungo la SP 38											+	+					+				
		Adeguamento tratti lungo la SP 32											+	+					+				
	Mobilità ciclo-pedonale e fruibilità del territorio (art. 41)	Percorsi ciclopedonali di progetto dal PATI								+	+		++	+	+					++			

Considerazioni relative alla matrice di valutazione

Relativamente alle azioni del sistema ambientale si osserva che la normativa del Piano vieta l'accumulo e lo stoccaggio di letame sul terreno (lo spargimento agronomico dei liquami zootecnici è ammesso nei limiti imposti dalla normativa di settore) all'interno delle core areas (art. 30) e delle aree agricole integre (art. 25): tale divieto risulta in linea con i criteri di sostenibilità relativi alla protezione del suolo e delle acque sotterranee da fenomeni di contaminazione, alla riduzione dell'inquinamento nei suoli e nelle acque sotterranee e alla riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale.

L'individuazione sul territorio degli elementi della rete ecologica quali core areas, buffer zone, etc. risulta inoltre in accordo con il criterio di sostenibilità che prevede una gestione del territorio che tenga conto delle caratteristiche e della vocazione dei suoli. Le norme del Piano vietano inoltre, limitatamente all'ATO 2 e all'ATO 3 all'interno degli elementi della rete ecologica, l'adozione di metodi di produzione e di allevamento diversi da quelli biologici, mentre viene ammessa la pratica dell'agricoltura integrata. Tale prescrizione risulta essere in accordo con il criterio di sostenibilità relativo alla riduzione dell'uso dei pesticidi.

La definizione degli elementi della rete ecologica risulta naturalmente in linea con tutti i criteri di sostenibilità individuati per la componente flora, fauna e biodiversità, alla quale prioritariamente si rivolge. Tali azioni contribuiscono inoltre al raggiungimento del criterio di sostenibilità che promuove l'adozione di buone pratiche agricole, l'adozione di pratiche biologiche o ecocompatibili. I criteri di sostenibilità relativi al paesaggio sono in particolare favoriti dall'individuazione dei coni visuali e dei limiti visuali, che risultano soprattutto localizzati nella fascia ai piedi della zona collinare, rispondendo quindi al criterio di sostenibilità che prevede la tutela paesaggistica dell'ambito collinare sia in relazione alle zone coltivate a vite sia alle aree boscate. Tuttavia anche la definizione della rete ecologica contribuisce al mantenimento del paesaggio naturale.

Le azioni del sistema produttivo riguardano in particolare le attività produttive in zona impropria. Il Piano individua le attività in zona impropria che debbono essere oggetto di mitigazione (sulla base di quanto individuato dai PRG vigenti alla data di entrata in vigore del PATI come attività da confermare e/o bloccare) e quelle attività, sempre in zona impropria, che debbono essere oggetto di rilocalizzazione in zona propria di tipo produttivo, sempre sulla base di quanto individuato dai PRG vigenti alla data di entrata in vigore del PATI come attività da trasferire.

Per quanto concerne le attività per le quali occorre adottare misure di mitigazione tale individuazione potrebbe avere un effetto potenzialmente positivo su molti dei criteri ambientali individuati per diverse matrici (come si può notare dall'osservazione della matrice di valutazione). Tuttavia affinché questo si verifichi le misure di mitigazione, non ancora definite all'interno del PATI (il quale rimanda la specificazione di tali misure al PAT e al PI), devono contemplare anche misure specifiche per la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali (ad esempio la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera, l'impiego di tecnologie che minimizzino il consumo di combustibili fossili, l'adozione di sistemi di riutilizzo delle acque all'interno dei cicli di produzione).

Per quanto riguarda le seconde – attività produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di rilocalizzazione – si ritiene che tale azione contribuisca alla riduzione dei livelli di PM₁₀, in quanto la rilocalizzazione delle attività produttive contribuisce a limitare l'afflusso di camion e mezzi pesanti nelle aree abitate, convergendo il traffico verso tracciati di maggiore capacità ed esterni alle aree residenziali. Per lo stesso motivo l'azione contribuisce anche al raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

La rilocalizzazione delle attività produttive attualmente in zona impropria unitamente all'attuazione di misure specifiche per la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali contribuirebbe a raggiungere i criteri di sostenibilità: per tali azioni è stato pertanto valutato un effetto potenzialmente positivo, condizionato però da alcune ipotesi e circostanze e perciò attualmente incerto.

La rilocalizzazione risponde inoltre primariamente a limitare l'impatto delle attività produttive sulla popolazione residente mediante la corretta localizzazione delle stesse al di fuori dei centri abitati.

Relativamente agli interventi previsti sulla viabilità la Norma in particolare precisa che gli interventi previsti sono finalizzati a perseguire gli obiettivi strategici di miglioramento complessivo della viabilità a livello territoriale, di fluidificazione del traffico e di miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale. Le norme del Piano prevedono inoltre (art. 40, comma 11) che il PI completi l'individuazione del sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di rispetto, prevedendo anche opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento ed adeguamento delle strade e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore.

Si ritiene in particolare che l'intervento relativo al collegamento PIP Farra di Soligo, Zona industriale di Pieve di Soligo, SP 34 contribuisca alla riduzione dei livelli di PM₁₀ in quanto la fluidificazione del traffico determina una più bassa emissione di sostanze inquinanti dai veicoli. **E' stato invece valutato che l'azione può lievemente entrare in contrasto con il criterio di sostenibilità che prevede la protezione del suolo e delle acque sotterranee da fenomeni di contaminazione. Per tale motivo all'interno del Capitolo**

"Accorgimenti da adottare e misure di mitigazione e/o compensazione" verranno fornite opportune prescrizioni atte alla protezione della falda idrica sotterranea.

Per quanto riguarda gli interventi di adeguamento si ritiene che i criteri di sostenibilità su cui tali interventi possano agire positivamente siano: riduzione dei livelli di PM10, riduzione del numero di persone soggette a livelli medi di inquinamento acustico per la salute umana e l'ambiente naturale, riduzione dell'inquinamento acustico e la riduzione della popolazione esposta, contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane, mantenimento delle concentrazioni di inquinamento al di sotto dei limiti che escludano danni alla salute umana, controllo del traffico nei centri urbani. Questo anche in considerazione dell'obiettivo di fluidificazione del traffico degli interventi stessi.

Infine, relativamente ai percorsi ciclo-pedonali di progetto dal PATI si osserva che la loro individuazione risponde primariamente ai criteri di sostenibilità: contribuire ad una migliore qualità della vita mediante un approccio integrato concentrato sulle zone urbane, infrastrutturazione urbana a favore della modalità di trasporto ciclopedonale. Inoltre l'azione individuata contribuisce al raggiungimento di altri criteri di sostenibilità come evidenziato nella matrice.

La tabella riportata di seguito sintetizza i fattori di criticità individuati mediante l'analisi matriciale. Nella stessa sono anche riportate prime indicazioni che saranno successivamente riproposte ed ampliate nel capitolo dedicato "Accorgimenti da adottare e misure di mitigazione e/o compensazione".

Azioni individuate dal PATI	Matrici ambientali / criteri di sostenibilità su cui l'azione viene ritenuta in contrasto o per le quali si ritiene incerto l'effetto	Approfondimenti, motivazioni e prime indicazioni
Definizione delle attività produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di mitigazione (attività da confermare o bloccare)	Le matrici su cui tale azione potrebbe potenzialmente agire positivamente in funzione delle azioni di mitigazione definite sono aria, acqua, suolo e sottosuolo, popolazione, energia e rifiuti	Adozione di misure specifiche per la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali
Definizione delle attività produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di rilocalizzazione	Le matrici su cui tale azione potrebbe potenzialmente agire positivamente sono aria, acqua, suolo e sottosuolo, popolazione, energia e rifiuti	Adozione di misure specifiche per la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali
Nuovo tracciato viabilistico: Collegamento PIP Farra di Soligo, Zona industriale di Pieve di Soligo, SP 34	Protezione del suolo e delle acque sotterranee da fenomeni di contaminazione	Adozione delle vasche di prima pioggia e di disoleazione per i sistemi di collettamento delle acque meteoriche.

10.2 Confronto tra trasformazioni di piano e quadro di riferimento ambientale per la trasformazione del territorio

10.2.1 Elaborati grafici rappresentativi del "Quadro ambientale di riferimento"

Si è ritenuto opportuno predisporre una serie di elaborati cartografici rappresentativi del Quadro di riferimento ambientale per le trasformazioni del territorio, all'interno dei quali è stata operata la sovrapposizione tra gli elementi di progetto del PAT, desunti dalla Tav. 4 del Piano, e informazioni ritenute di interesse. Sono state rappresentate graficamente informazioni riconducibili all'"ambiente aria", all'"ambiente acqua" e all'"ambiente paesaggio". All'interno di ciascuna carta sono stati riportati i siti Natura 2000, oltre che la rete idrografica. Di seguito si riporta una descrizione più dettagliata delle cartografie elaborate.

a) Ambiente aria

All'interno di questa sfera di indagine l'aria viene considerata come "veicolo" degli inquinamenti generati da diverse fonti di pressione. Si sono volute raggruppare le fonti di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico anche per il fatto che alcune fonti sono causa di più tipologie di inquinamento. All'interno dell'elaborato sono state inserite le attività produttive in zona impropria, distinguendole in particolare secondo la classificazione individuata dal PATI (attività da confermare, da trasferire e da bloccare). Sono inoltre state segnalate le aree produttive definite dai PRG. Particolare evidenza è stata data all'attività di allevamento di galline ovaiole presente a Pieve di Soligo, in quanto ad essa sono associate numerose richieste di intervento da parte della popolazione locale, che si dichiara disturbata sia dai forti odori provenienti dall'attività stessa, che dalle piume e dalle polveri che in alcune circostanze sono fuoriuscite dall'area recintata corrispondente al perimetro della ditta. E' stata riportata la zonizzazione acustica di ciascun Comune: si osserva che le classificazioni dei Comuni in esame talvolta non sono omogenee, in particolare per quanto riguarda le fasce di rispetto della rete viaria. Nel prossimo aggiornamento della classificazione acustica dovranno essere verificate anche le fasce di transizione necessarie ad attenuare gli effetti dei salti di classe. Nell'attuale classificazione acustica non sono inoltre comprese alcune zone industriali definite dai PRG vigenti, che sono state comunque indicate sulla tavola in esame. Nella tavola sono stati anche riportati gli elettrodotti con le rispettive fasce di rispetto e le stazioni radio base come principali determinanti di inquinamento elettromagnetico. Per gli elettrodotti si sono distinti i tracciati attivi da quelli non più in attività e che pertanto non costituiscono al momento attuale una fonte di pressione.

L'inserimento cartografico delle informazioni descritte fornisce anche indicazioni relative alla salubrità di un'area rispetto ad un'altra in riferimento alla salute umana.

b) Ambiente acqua

All'interno dell'elaborato sono state messe in evidenza le fonti di pressione particolarmente dannose per la matrice acqua, sia in relazione alle acque di superficie che sotterranee. Sono stati individuati i siti contaminati e i distributori di carburante, il tracciato della rete fognaria, sia realizzata che in progetto e i depuratori attivi. E' stato inserito anche il depuratore di Pieve che tuttavia non è più attivo in quanto attualmente la rete fognaria è collegata al depuratore di Falzè. Dalla lettura della tavola emerge l'attuale inadeguatezza della rete fognaria nella gran parte del territorio indagato, che risulta solo parzialmente servito dalla stessa.

Per l'importanza che rivestono sulla risposta del sistema ambientale nei confronti delle pressioni su esso agenti, sono state inserite anche le informazioni relative alla capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee, il limite dell'area di ricarica degli acquiferi oltre che la localizzazione delle sorgenti e delle risorgive. Sono stati anche evidenziati i pozzi di captazione ad uso idropotabile degli acquedotti.

Dall'osservazione della tavola si rileva che il territorio in esame risulta caratterizzato da un suolo per la gran parte a bassa capacità protettiva attribuibile all'elevato grado di permeabilità dei terreni: nell'area collinare la permeabilità è determinata dalla fratturazione e dal carsismo, nell'area pianeggiante essa è invece legata alla presenza di terreni grossolani. Soltanto poche zone presentano basse permeabilità legate alla presenza di materiali fini. Si osserva inoltre che nelle aree caratterizzate da bassa capacità protettiva dei suoli sono presenti siti contaminati, distributori di carburante e la viabilità provinciale di attraversamento. In merito a quest'ultima si osserva che la stessa risulta prossima a numerose sorgenti, che rappresentano punti di particolare vulnerabilità per le falde acquifere sotterranee.

Nella carta non sono state riportate le aree a rischio idraulico, in quanto informazioni di tipo quantitativo mentre si è scelto di dare all'elaborato "ambiente acqua" un'impronta qualitativa.

c) Paesaggio

All'interno di questo elaborato si sono riportate le tipologie di paesaggio esistenti nel territorio, anche allo scopo di evidenziare le aree di maggior pregio. Si riporta di seguito una descrizione sintetica delle unità di paesaggio individuate.

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO*

UdP 1	Paesaggio dei campi chiusi	Nell'area si sommano il pregio paesaggistico e storico-testimoniale (sistemazione agricola di impronta benedettina), a quello ecologico-ambientale determinato dalla struttura reticolare della vegetazione, unita alla destinazione culturale prevalente a prato stabile. Altra caratteristica fondante questo tipo di paesaggio è data dall'integrità del territorio ovvero dall'assenza di edificazione. Il fitto sistema a rete
-------	----------------------------	---

		costituito dalla maglia delle siepi campestri accresce enormemente il potenziale biotico dell'area, connesso con la presenza di sistemi di ecotono e la costante dotazione idrica.
UdP 2	Paesaggio collinare	La caratteristica dominante il paesaggio collinare è costituita dall'unicità e tipicità dell'assetto geomorfologico. La struttura delle colline tra Colbertaldo e Soligo, disposte parallelamente, su più ordini, origina il cosiddetto "paesaggio a corde dell'alta pianura trevigiana". Da Col San Martino a Vidor prevalgono le coltivazioni a vite. Spostandosi verso Ovest aumenta la superficie occupata dal bosco e conseguentemente si accresce l'importanza ambientale e la potenzialità biotica complessiva della collina. Contestualmente diminuisce l'incidenza dell'edificazione ed aumenta l'integrità del territorio. A Refrontolo il paesaggio collinare perde la caratteristica peculiarità geomorfologica delle "corde" e si fa più variato. La vocazione colturale è ancora quella viticola. La vegetazione naturale si configura in siepi e fasce arborate miste che si possono evolvere in vere macchie boscate nei fondovalle. L'edificazione presente è di tipo rurale, localizzata nei punti dominanti o sulle dorsali delle brevi balze.
UdP 3	Paesaggio di fondovalle fluviale	Tipologia di paesaggio ascrivibile alle aste torrentizie più sviluppate presenti in ambito e connotate ancora da sufficienti elementi di naturalità. Il riferimento è al corso dei torrenti Crevada, Lierza e Soligo. Caratteristiche di tali ambiti sono il buon valore ambientale, la fragilità degli equilibri ecologici e la vocazione naturalistica, determinati dalla presenza dell'acqua e dalla particolare morfologia incisa del alveo. In tal senso rappresentano fondamentali elementi di collegamento nelle rete ecologica del QdP. L'edificazione è ovunque molto scarsa, di tipo isolato.
UdP 4	Paesaggio pedecollinare	Questa tipologia di paesaggio contraddistingue la fascia pedecollinare dove si concentrano maggiormente gli insediamenti agricoli. Si assiste qui alla transizione dall'assetto di pianura a quello collinare vero e proprio.
UdP 5	Paesaggio della pianura aperta	Elementi caratterizzanti di questa tipologia sono l'integrità del territorio agricolo, la profondità degli spazi e l'omogeneità morfologica, denotata oltre che dalla salvaguardia della maglia poderale, anche dalla scarsa presenza di edificazione. Il verde naturale, sotto forma di siepi campestri, è ridotto, spesso del tutto assente, e quand'anche presente risulta comunque poco strutturato. Ciò comporta un abbassamento del livello di biodiversità degli ambienti e riduce le potenzialità di tali ambiti in termini di capacità di autoequilibrio dell'intero sistema del QdP. L'indice di connettività è pertanto assai scarso. Sono inoltre presenti evidenti barriere alla movimentazione degli animali riconducibili al tracciato della S.P.34.
UdP 6	Paesaggio della pianura insediata	Tipologia che caratterizza buona parte dello spazio aperto di interposizione tra i centri urbani principali, che presenta evidenti fenomeni di frammentazione. La vegetazione risulta frammentata e permane soprattutto lungo i corsi d'acqua minori e i fossi di scolo, nonché in qualche tratto di viabilità poderale. Le siepi presentano sempre una struttura ed una composizione floristica in buona parte alterata, con una conseguente funzionalità ecologica assai limitata. L'edificazione è articolata in un sistema a maglia diffusa con insediamenti di tipo rurale e residenziale, isolati o organizzati in piccoli aggregati che tendono tuttavia ad ampliarsi e compenetrarsi, in evoluzione verso assetti periurbani, soprattutto attorno al solighese.
UdP 7	Paesaggio ripario-fluviale	Trattasi del paesaggio ascrivibile all'asta del fiume Piave, delimitato dal limite del terrazzo fluviale. In termini di omogeneità territoriale e di integrità dello spazio naturale si rilevano valenze assai elevate. Il grado di biodiversità è pertanto assai elevato. Non esiste alcun insediamento edificato stabile ed il grado di antropizzazione è quindi assai ridotto.
UdP 8	Paesaggio urbano	Zone densamente urbanizzate, con tessuti continui e frange di espansione in fase di progressiva saturazione tra i diversi centri. Rappresenta una tipologia totalmente artificiale e funzionalmente dipendente interamente dal territorio agricolo conterminale.

*per una descrizione maggiormente dettagliata si rimanda al capitolo 3, al paragrafo relativo al paesaggio.

Vengono anche segnalati gli "HOG BACK", ovvero le zone collinari in cui è presente il paesaggio a corde e le aree boscate, importanti per la fauna locale. Si vuole sottolineare inoltre l'importanza della presenza dei corsi d'acqua, che possono essere visti come corridoi ecologici. Tra i corridoi ecologici è stato evidenziato sulla tavola in modo particolare quello che collega la zona dei Palù con l'area delle Fontane Bianche, per la sua particolare importanza e la necessità della sua tutela. Per ulteriori approfondimenti si rimanda comunque sempre alla lettura dei relativi paragrafi all'interno dell'analisi dello stato di fatto.

Sono stati inseriti nella tavola simbolicamente anche i principali elementi di pregio storico-architettonico tra cui le numerose ville venete, le chiesette monumentali, il molinetto della croda, le torri di Credazzo, l'Abbazia di Santa Bona, oltre agli edifici tutelati dal P.R.G. E' stata anche evidenziata l'isola dei morti, per il suo valore storico-testimoniale.

Le informazioni riportate in questa tavola sono particolarmente utili per la realizzazione delle scelte progettuali in quanto fanno luce sulla qualità del territorio anche relativamente al paesaggio facilitando la visione critica, dal punto di vista ambientale, di una scelta progettuale rispetto ad un'altra.

Individuazione dei punti di attenzione a partire dalla cartografia elaborata

Le seguenti considerazioni emergono dalla sovrapposizione degli elementi progettuali con il quadro di riferimento ambientale per la trasformazione del territorio.

All'interno della matrice seguente per ogni azione progettuale sono state riportate le fragilità riscontrate nell'indagine ed i punti di attenzione visti come:

1. argomenti da tenere in considerazione per la stesura delle norme tecniche di attuazione;
2. focalizzazione delle norme a cui ci si deve attenere in fase attuativa del PAT;

3. casi in cui deve essere fatto riferimento alle considerazioni relative alla relazione di incidenza ambientale;
4. focalizzazione degli elementi da tutelare.

Per quanto riguarda la compatibilità idraulica delle trasformazioni di piano si rimanda all'elaborato di valutazione di compatibilità idraulica che, tramite la sovrapposizione delle aree a rischio idraulico definite dalla pianificazione sovraordinata e di settore con le trasformazioni di piano, definisce le linee guida per il perseguimento dell'invarianza idraulica e per la tutela degli elementi insediabili.

VIABILITA' DI PROGETTO	
	<i>fragilità riscontrate</i>
	<i>punti di attenzione</i>
ARIA	possibile necessità di aggiornamento della zonizzazione acustica comunale
	Eventualmente dovrà essere aggiornato il Piano di classificazione acustica
	presenza sottoservizi - gasdotti
ACQUA	Presenza elettrodotto e di fascia di rispetto
	in fase di realizzazione dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del gestore
	Presenza fascia di ricarica degli acquiferi
SUOLO	Dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo
	Presenza suoli caratterizzati da bassa capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee
	il progetto della viabilità dovrà tenere conto del contesto paesaggistico in cui sarà inserito il tracciato

VIABILITA' DA ADEGUARE	
	<i>fragilità riscontrate</i>
	<i>punti di attenzione</i>
ARIA	possibile necessità di aggiornamento della zonizzazione acustica comunale
	Eventualmente dovrà essere aggiornato il Piano di classificazione acustica
	presenza sottoservizi - gasdotti
ACQUA	Presenza elettrodotto e di fascia di rispetto
	in fase di realizzazione dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del gestore
	Presenza fascia di ricarica degli acquiferi
SUOLO	Dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo
	Presenza suoli caratterizzati da bassa capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee
	attraversamento corsi d'acqua che si immettono nei Palù
SUOLO	Dovranno essere mantenute le sezioni idrauliche e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari finalizzati alla tutela della risorsa idrica dall'inquinamento
	Vicinanza siti inquinati
	In fase di realizzazione - scavo per la realizzazione di opere prossime ai siti dovranno essere adottate se del caso le adeguate tecniche di bonifica secondo la normativa vigente
SUOLO	Presenza sottoservizi di progetto già previsti
	Si ritiene che al fine di ottimizzare le risorse sia opportuno realizzare i due interventi contemporaneamente
	Vicinanza siti della Rete Natura 2000
SUOLO	devono essere prese in considerazione le indicazioni e prescrizioni della valutazione di incidenza
	Vicinanza aree integre
	Il progetto dovrà prevedere la tutela dell'integrità di tali aree, nel rispetto della normativa specifica del PATI
SUOLO	possibile vicinanza ad edifici tutelati
	il progetto dovrà tenere conto del contesto paesaggistico in cui sarà inserito il tracciato
	presenza-vicinanza di varchi, core areas, aree nucleo e corridoi ecologici di progetto
SUOLO	Il progetto dovrà prevedere la tutela dell'integrità di tali ambiti nel rispetto della normativa specifica del PATI
	vicinanza-presenza aree boscate tutelate
	in fase esecutiva preferibilmente devono essere mantenute. In caso contrario dovranno essere ricreate in modo tale da garantire la continuità ecologica. Dovrà essere seguita la normativa specifica di tutela del PATI e sovraordinata
SUOLO	presenza paesaggio pedecollinare e di fondovalle fluviale
	il progetto per la realizzazione dell'intervento dovrà prevedere la tutela del contesto paesaggistico di riferimento

PISTE CICLOPEDONALI DI PROGETTO		
	<i>fragilità riscontrate</i>	<i>punti di attenzione</i>
ARIA	presenza sottoservizi - gasdotti	in fase di realizzazione dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del gestore
	Presenza fascia di ricarica degli acquiferi	Dovrà essere rispettato il RD 368/1904 ed il RD 523/1908. Inoltre dovranno essere rispettate le indicazioni della relazione di compatibilità idraulica oltre che non dovranno essere presenti scarichi diretti sui corpi d'acqua
ACQUA	Presenza suoli caratterizzati da bassa o moderatamente bassa capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee	Dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo
	Presenza di fascia di rispetto dei pozzi	
	attraversamento corsi d'acqua che si immettono nei Palù	Dovranno essere mantenute le sezioni idrauliche e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari finalizzati alla tutela della risorsa idrica dall'inquinamento
	Vicinanza siti inquinati	In fase di realizzazione - scavo per la realizzazione di opere prossime ai siti dovranno essere adottate se del caso le adeguate tecniche di bonifica secondo la normativa vigente
	Presenza sottoservizi di progetto già previsti e viabilità da riqualificare di progetto del PATI	Si ritiene che al fine di ottimizzare le risorse sia opportuno realizzare gli interventi contemporaneamente
SUOLO	Vicinanza siti della Rete Natura 2000	devono essere prese in considerazione le indicazioni e prescrizioni della valutazione di incidenza
	Vicinanza aree integre	la scelta delle tipologie costruttive del nuovo edificio dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico
	possibile vicinanza ad edifici tutelati	Il progetto dovrà prevedere la tutela dell'integrità di tali aree, nel rispetto della normativa specifica del PATI
	presenza-vicinanza di varchi, core areas, aree nucleo, integre e corridoi ecologici di progetto	Il progetto dovrà prevedere la tutela dell'integrità di tali ambiti nel rispetto della normativa specifica del PATI
	vicinanza-presenza aree boscate tutelate	in fase esecutiva preferibilmente devono essere mantenute. In caso contrario dovranno essere ricreate in modo tale da garantire la continuità ecologica. Dovrà essere seguita la normativa specifica di tutela del PATI e sovraordinata
	presenza paesaggio pedecollinare e collinare	
	presenza paesaggio di fondovalle fluviale	il progetto per la realizzazione dell'intervento dovrà prevedere la tutela del contesto paesaggistico di riferimento
	presenza paesaggio dei campi chiusi	

11 VALUTAZIONE DELLA COERENZA

11.1 Coerenza interna al piano

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano.

Essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e indicatori.

L'analisi di coerenza interna si occupa innanzi tutto di verificare la congruenza tra le strategie, le proposte di intervento del Piano e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socioeconomico derivanti dall'analisi del contesto.

Si tratta di valutare la coerenza tra :

- le componenti strutturali del Piano (derivanti dal quadro conoscitivo) e gli obiettivi generali del Piano (politiche);
- tra gli obiettivi generali del Piano e gli strumenti approntati dal piano per il raggiungimento degli obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni).

A tale proposito sono state create le matrici ed i quadri sinottici obiettivi-azioni in modo tale da avere la possibilità di confrontare criticità - obiettivi - azioni ed effetti tra di loro ed individuare subito eventuali conflitti. Stesso dicasi in riferimento al quadro di riferimento ambientale per la trasformazione del territorio – Stato di progetto che ha permesso di individuare con quali elementi del territorio il progetto andava ad interferire in modo tale da verificare anche in questo caso l'esistenza di elementi di conflitto con l'ambiente.

Al fine di riproporre in maniera sintetica le valutazioni effettuate in ordine alla coerenza interna delle Azioni di Piano con gli Obiettivi del Piano stesso è stata elaborata una matrice azioni-obiettivi, di seguito riportata.

VOCI DI LEGENDA

	L'azione risulta coerente con l'obiettivo ne rappresenta una sua attuazione
	L'azione risulta non coerente con l'obiettivo
	L'azione risulta indifferente con l'obiettivo

Osservando la matrice di coerenza di seguito riportata si evidenzia come la definizione degli elementi della rete ecologica, unitamente all'individuazione delle aree agricole integre e dei con visuali permetta la realizzazione di diversi obiettivi di Piano quali riconoscere le eccellenze note e gli elementi potenzialmente qualificanti, salvaguardare gli spazi aperti in funzione dei diversi ruoli che possono svolgere, mettere in relazione i Palù con l'ambito delle colline e del Piave attraverso connessioni ecologiche. Alcuni obiettivi hanno trovato attuazione all'interno di prescrizioni specifiche contenute nella definizione delle misure di tutela e degli interventi ammessi all'interno degli ambiti appartenenti alla rete ecologica. E' il caso, ad esempio, dell'obiettivo relativo ad approfondire i temi strutturali in termini di rapporto tra attività vitivinicola e aspetti naturalistici e idrogeologici/idraulici per raggiungere l'equilibrio paesaggistico; tale obiettivo trova infatti adempimento nel Piano mediante le prescrizioni introdotte per gli ambiti collinari (core area) relativamente alle pendenze ammesse per la sistemazione dei versanti e per la limitazione delle trasformazioni di impianti viticoli tradizionali con sistemazioni di interesse ambientale e paesaggistico (gradoni, ciglioni, girapoggio, etc.) in impianti industriali con modificazione ed alterazioni dell'assetto morfologico caratterizzanti i luoghi. Pertanto, seppur indirettamente, l'obiettivo in esame risulta raggiunto mediante l'individuazione degli elementi della rete ecologica e, più precisamente, delle core area e delle prescrizioni relative a detti ambiti.

In relazione al sistema produttivo le coerenze tra obiettivi ed azioni di piano sono maggiormente evidenti, ad esempio relativamente all'obiettivo di favorire il processo di rilocalizzazione delle attività in zona impropria e a quello relativo al ridisegno e alla riqualificazione delle aree esistenti sotto il profilo paesaggistico ed ambientale. Tra gli obiettivi riconducibili al sistema produttivo si osserva come quello di non prevedere nuove aree produttive pur non escludendo aree di possibile trasformabilità si possa ricondurre all'azione relativa all'individuazione delle attività produttive in zona impropria da delocalizzare.

Infine, per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, si rileva la coerenza tra gli obiettivi relativi all'adeguamento dei tracciati viabilistici di livello provinciale con le azioni ad essi corrispondenti. Analogamente trova attuazione, nell'individuazione delle piste ciclopedonali di progetto, l'obiettivo relativo alla definizione della rete di percorsi ciclabili e pedonali.

AZIONI DEL PATI			OBIETTIVI DEL PATI	SISTEMA AMBIENTALE														SISTEMA PRODUTTIVO						SISTEMA INFRASTRUTTURALE						
				SA_01	SA_02	SA_03	SA_04	SA_05	SA_06	SA_07	SA_08	SA_09	SA_10	SA_11	SA_12	SA_13	SA_14	SP_01	SP_02	SP_03	SP_04	SP_05	SP_06	SI_01	SI_02	SI_03	SI_04	SI_05	SI_06	SI_07
1. sistema intercomunale dell'ambiente	Definizione della rete ecologica e degli elementi di tutela (art. 30)	Core area																												
		Area nucleo secondaria																												
		Buffer zone																												
		Varchi																												
		Corridoi ecologici principali																												
	Zone agricole integre (art. 25)	Aree integre																												
2. sistema produttivo	Interventi per le attività produttive site in zona impropria	Individuazione dei con visuali e dei limiti visuali (art. 31)																												
		Individuazione delle att. produttive in zona impropria che debbono essere oggetto di riqualificazione (art. 36)																												
3. sistema intercomunale della mobilità	viabilità di progetto dal PATI (art. 40)	Collegamento PIP Farra di Soligo, Zona industriale di Pieve di Soligo, SP 34																												
	Interventi di adeguamento relativi alla viabilità esistente (art. 40)	Adeguamento tratti della SP 4																												
		Adeguamento viabilità esistente e/o individuazione di soluzioni di tracciato in variante tratto della SP 34																												
		Adeguamento tratti lungo la SP 38																												
	Mobilità ciclo-pedonale e fruibilità del territorio (art. 41)	Percorsi ciclopedonali di progetto dal PATI																												

11.2 Coerenza esterna delle azioni di piano in riferimento agli obiettivi di sostenibilità

Una volta definiti gli obiettivi generali e specifici nonché le azioni del piano deve essere effettuata una valutazione di coerenza esterna. Tale analisi garantisce l'armonizzazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai piani sovraordinati.

A tal fine sono stati presi in considerazione i criteri generali di sostenibilità elencati all'interno dell'allegato 2 degli atti di indirizzo regionali. Di seguito si riporta una check – list con indicatori visti come verifica dell'aderenza o meno ai criteri di sostenibilità. Si sono quindi prescelti gli indicatori più aderenti alla sfera di competenza del PATI.

1. Minimizzazione dell'utilizzo delle risorse non rinnovabili:

INDICATORE	VERIFICA
E' stata protetta la qualità dei suoli?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS
Sono state tutelate la salute umana ed il patrimonio agricolo forestale?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS, sono state individuate le invarianti agricole produttive e le aree integre oltre che sono state identificate le invarianti paesaggistico – ambientali (particolare riferimento all'ambito collinare).
Sono state incentivate le nuove fonti alternative?	Sono state date prescrizioni della VAS
E' stato promosso ed incentivato il risparmio energetico?	Sono state date prescrizioni della VAS

2. Utilizzo risorse rinnovabili entro i limiti di rigenerazione:

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati promossi interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi ?	Sono state individuate le invarianti e core areas oltre che individuati i corridoi ecologici
Sono state adeguate le infrastrutture fognarie e depurative alla nuova normativa sulle acque?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS

3. Utilizzo e gestione in maniera valida sotto il profilo ambientale di sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati assicurati idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS

4. Miglioramento e preservazione della situazione della flora e fauna, degli habitat e dei paesaggi

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati promossi interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi ?	Sono state individuate le invarianti e core areas oltre che individuati i corridoi ecologici
Sono stati identificati i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività?	Sono stati identificati e cartografati i siti inquinati
Sono state tutelate la salute umana ed il patrimonio agricolo forestale?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS, sono state individuate le invarianti agricole produttive e le aree integre oltre che sono state identificate le invarianti paesaggistico – ambientali (particolare riferimento all'ambito collinare).
E' stata protetta la qualità degli ambiti individuati?	Sono state individuate specifiche norme di tutela e prescrizioni della VAS - VIN
E' stato riqualificato e recuperato il paesaggio delle aree degradate?	Sono stati identificati gli ambiti paesaggistici ed individuate specifiche norme di tutela, individuata la frammentazione del territorio e specifiche norme atte alla riduzione della frammentazione

5. Miglioramento e preservazione del suolo e delle risorse idriche

INDICATORE	VERIFICA
Sono stati identificati i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività?	Sono stati identificati e cartografati i siti inquinati
Sono state adeguate le infrastrutture fognarie e depurative alla nuova normativa sulle acque?	Sono state date specifiche prescrizioni della VAS
Sono state identificate le aree a rischio idrogeologico?	Sono state cartografate nella tavola dei vincoli e delle fragilità. Cfr. anche valutazione di compatibilità idraulica

6. Miglioramento e preservazione del patrimonio storico culturale e miglioramento e preservazione della qualità dell'ambiente locale

INDICATORE	VERIFICA
Sono state individuate e catalogate le invarianti del patrimonio paesaggistico, architettonico e storico?	Cfr. Tavola delle invarianti

Ai fini della coerenza esterna si è fatto sempre riferimento ai piani sovraordinati e di settore presenti (cfr. relazione tecnica di piano, rapporto sul Quadro conoscitivo, tavole di analisi di piano ed anche NT di piano). E' stata inoltre predisposta la Tav. 05.01 Pianificazione in atto – Mosaico PRG Comuni limitrofi.

Al fine di valutare la coerenza esterna inoltre è stata predisposta una matrice (cfr. capitoli pretendenti) in cui si sono confrontate le azioni di piano con i criteri di sostenibilità di livello nazionale ed internazionale.

11.3 La coerenza delle azioni di piano con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Si è ritenuto opportuno predisporre una matrice in base alla quale è risultato possibile verificare la coerenza del PATI con le direttive del PTCP. La stessa viene riportata in allegato al presente Rapporto Ambientale.

11.4 Coerenza del piano con la sostenibilità sociale ed economica

11.4.1 Sostenibilità economica del PATI

Un delle principali novità introdotte dalla legge urbanistica regionale sono i concetti della Perequazione, della Compensazione e dei Crediti Edilizi. Il punto di partenza è la mancanza di risorse finanziarie da parte dell'Ente locale. Sempre minori sono i trasferimenti Stato-Comuni e sempre di più questi coprono solamente la spesa corrente. Per gli investimenti il Comune deve far ricorso alle proprie risorse di bilancio o ai nuovi strumenti permessi dalla legislazione: la cosiddetta finanza di progetto.

Tra queste si può annoverare anche la perequazione urbanistica.

L'obiettivo da perseguire è quello di realizzare "la città pubblica con i soldi dei privati". Gli investimenti per la realizzazione delle opere pubbliche possono anche avvenire attraverso il ricorso al capitale privato.

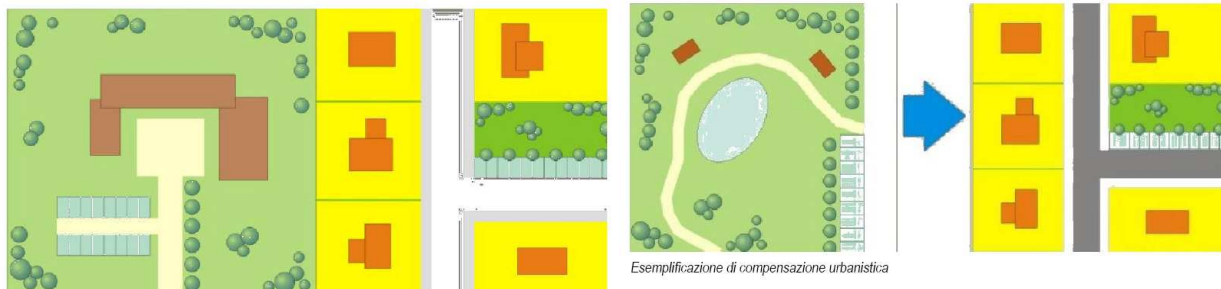
Le operazioni immobiliari producono un surplus che non ha paragoni in altri tipi di investimenti finanziari.

La realizzazione di tale surplus è dovuta alle scelte progettuali e amministrative inserite nello strumento di pianificazione. Ma siccome il territorio è un bene non riproducibile e collettivo (di tutti) parte di questo surplus deve ritornare alla collettività sotto forma di oneri e/o opere equivalenti.

Questa politica si esplica attraverso vari strumenti:

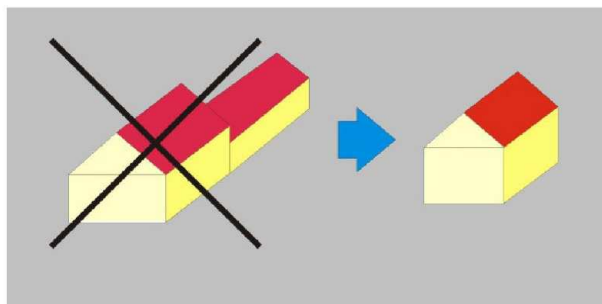
- il ricorso alla perequazione da applicare a tutti gli interventi di nuova edificazione attraverso piano attuativo
- la compensazione nei casi di ricorso alla cessione dei terreni per la realizzazione di opere pubbliche in zona non soggetta ad edificazione,
- il credito edilizio nei casi in cui sia prevista la demolizione di manufatti abbandonati o dismessi o comunque deturpanti il territorio.
- I progetti integrati di paternariato pubblico/privato.

Il PATI prevede i criteri attuatori e le regole per la conseguente applicazione in sede di Piano degli Interventi.



Esemplificazione di perequazione urbanistica

Esemplificazione di compensazione urbanistica



Esemplificazione di credito edilizio

11.4.2 Sostenibilità sociale del PATI

I principi della partecipazione e concertazione, affermatasi con le leggi nn. 142 e 241 del 1990, quali principi generali del diritto amministrativo, sono ora codificati formalmente anche nell'ambito della nuova legislazione urbanistica veneta. La novità introdotta dall'art. n. 5 della Legge Urbanistica Regionale è di grande rilievo: rende infatti obbligatorio il momento del confronto e della concertazione da parte di Comuni, Province e Regione, con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio le quali, per essere effettive, devono essere verificate a monte della formazione del piano, nella fase iniziale di elaborazione dello stesso.

Il presupposto della partecipazione è la ricerca di livelli di democrazia rispetto ai diversi tipi di portatori di interesse.

Si parte dalla convinzione che il progetto sostenibile (per *sviluppo sostenibile* si intende uno *sviluppo che soddisfa i bisogni delle popolazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni* - Rapporto Brundtland - World Commission on Environment and Development, 1987) deve coinvolgere, oltre i tecnici (professionisti: architetti, ingegneri, geometri), anche e soprattutto i portatori di interesse, per assicurarsi che il progetto di piano rappresenti i desideri dei cittadini residenti. Agli incontri partecipano sia la rappresentanza istituzionale della comunità locale (rappresentanti dei consigli di circoscrizione), sia i rappresentanti del mondo politico ed economico (amministratori pubblici, investitori, imprenditori), sia i rappresentanti delle associazioni informali (associazioni di volontariato) che i singoli cittadini. Il processo partecipativo si colloca al centro dello sviluppo del Piano.

Il processo partecipativo si pone come principi ed obiettivi fondamentali:

- il coinvolgimento della comunità locale nella costruzione di una visione condivisa dello sviluppo della città, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- l'utilizzo della conoscenza specifica locale degli abitanti singoli ed organizzati in società, circoli, associazioni, che costituiscono una fonte essenziale per la formulazione di un progetto capace di cogliere le diverse sfaccettature del territorio, le diverse esigenze, le reciproche aspettative;
- l'attivazione e la messa in gioco delle competenze progettuali presenti fra gli abitanti, soprattutto nella delineazione del quadro conoscitivo: infatti, chi conosce le problematiche di un luogo se non chi ci vive da tempo, si sposta all'interno di esso, ne usufruisce dei servizi;
- lo sviluppo del dibattito pubblico e la promozione di un rapporto più equilibrato tra società, tecnologia e ambiente;
- lo sviluppo locale sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini, nella convinzione che non bisogna imporre la sostenibilità bensì progettare la sostenibilità, ossia calibrare il progetto sostenibile rispetto al modo di vita dei cittadini.

Al cap. 8 "La consultazione e l'apporto partecipativo" sono state riportate considerazioni relative al percorso partecipativo intrapreso nell'ambito della redazione del presente PATI.

11.5 Il ruolo svolto dalla VAS nella fase di elaborazione del PATI

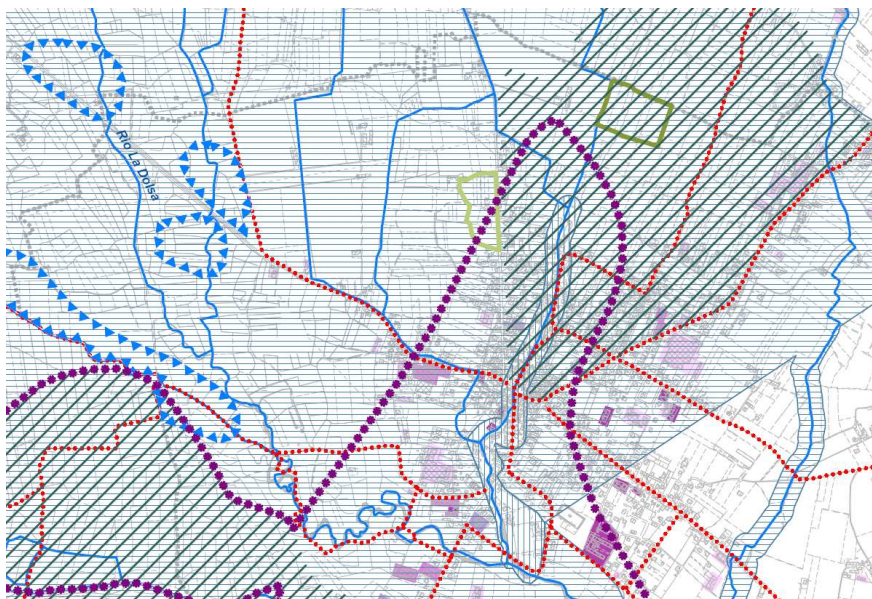
Come si può osservare dalla lettura dei capitoli precedenti la Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Quartiere dei Piave ha seguito la metodologia riportata all'interno del cap. 3. La VAS ha seguito di pari passo il Piano e le analisi per la formazione del PATI e per l'elaborazione della VAS sono state concordate all'interno del gruppo interdisciplinare in modo tale da produrre in sinergia elaborati che fossero significativi sia ai fini progettuali che valutativi. Le azioni di piano sono state valutate in relazione alle caratteristiche del territorio e sono state individuate prescrizioni e misure di mitigazione che hanno trovato riscontro all'interno delle Norme tecniche di Piano (cfr. successivo cap.13).

Per quanto riguarda le valutazioni prettamente idrauliche si rimanda allo studio di compatibilità idraulica redatto ai sensi della DGRV 1322 / 2006.

Per quanto riguarda le analisi e valutazioni specifiche in riferimento ai siti della Rete Natura 2000 si rimanda alla Relazione di Valutazione di incidenza prodotta ai sensi della DGRV 3173 / 2006. Di seguito si riportano sinteticamente descritti i risultati delle due valutazioni sopra richiamate.

11.5.1 Sintesi delle conclusioni emerse in sede di Valutazione di Compatibilità Idraulica

Nell'ambito territoriale interessato dal PATI del Quartier del Piave i fenomeni di allagamento di maggiore entità e rischio per la popolazione sono riconducibili alle piene del Piave, tra tutte in particolare si ricorda quella del '66 (il perimetro dell'area allagata in ambito comunale nel corso di quell'evento è stato riportato nella Tav. 1 allegata allo studio di Compatibilità Idraulica). Di particolare interesse è anche la presenza sul territorio di alcune aree a dissesto riconducibili al sistema idraulico del Raboso – Rospèr – Patean e al Rujo, evidenziate anche dal Consorzio di Bonifica. Gli ambiti segnalati a maggior rischio di esondazione dal Consorzio sono localizzati lungo il corso del Patean all'interno dell'abitato di Sernaglia della Battaglia, fino alla confluenza di questo nel Rio la Dolsa. A seguito del convogliamento, nell'ambito comunale di Farra di Soligo, delle acque del rio Reale nel Patean si è determinato un notevole sgravio del collettore che precedentemente raccoglieva le acque del Rio Reale, oggi scolo Pateanello di San Tiziano, provocando per contro un aggravamento delle condizioni di dissesto idraulico del Patean. Pertanto si ritiene che in fase di PI sarà necessario ridefinire, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica, le aree a rischio di esondazione ed in particolare quelle determinate dal Patean.



Aree individuate a rischio di esondazione con $Tr = 2$ anni dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba

Nelle aree a dissesto idraulico si ritiene opportuno in linea generale vietare l'impiego di locali interrati che abbiano accessi diretti con l'esterno. In alternativa si prescrive che qualora si vogliano realizzare prese d'aria o bocche di lupo, l'altezza di posizionamento delle stesse rispetto al piano campagna dovrà essere valutata mediante verifica idraulica e topografica effettuata da parte di tecnico abilitato da sottoporre all'approvazione del Consorzio di Bonifica competente. Si consiglia inoltre l'adozione di piani di imposta dei fabbricati e delle quote degli accessi rialzati (di almeno 20-40 cm) rispetto al piano stradale o al piano campagna medio circostante. Si raccomanda inoltre di realizzare gli accessi o fori non controflusso.

In ogni caso in linea con le indicazioni pervenute dal Consorzio di Bonifica competente sul territorio, nelle successive fasi di pianificazione e progettazione dovrà essere concordata con il Consorzio la portata massima ammissibile allo scarico per ciascun ambito di trasformazione / riconversione, indicativamente pari a 10 l/sec*ha su tutto il territorio interessato dal PATI.

In corrispondenza dei corsi d'acqua presenti, particolare attenzione dovrà essere posta per il rispetto della fascia di tutela degli stessi e nella realizzazione degli interventi che non dovranno ridurre le sezioni idrauliche. Quindi eventuali attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere tali da non pregiudicare gli eventuali ampliamenti degli stessi.

Si ricorda che qualora le aree interessate da trasformazione ricadano all'interno dei perimetri di pericolosità idraulica secondo il PAI sono da ritenersi valide le Norme di Attuazione dello stesso.

Per quanto riguarda la nuova viabilità di progetto di collegamento tra il PIP di Farra di Soligo e la zona industriale di Pieve di Soligo sarà necessario garantire la continuità idraulica dei fossi e dei corsi d'acqua attraversati dal tracciato stradale; in particolare gli interventi non dovranno ridurre la sezione idraulica degli stessi. Eventuali attraversamenti dovranno essere tali da non pregiudicare gli eventuali ampliamenti dei corsi d'acqua e dovranno inoltre essere concordati con gli Enti competenti (Genio Civile, Consorzio di Bonifica). Considerato che l'intervento risulta interno alla fascia di ricarica degli acquiferi come individuata dal Piano di Tutela delle Acque, si ritiene importante la realizzazione di uno studio che individui e valuti le possibili interconnessioni dell'opera in progetto con le acque sotterranee. Tale studio dovrà anche individuare i sistemi necessari a garantire la protezione della risorsa idrica da fenomeni di contaminazione. Si ritiene inoltre opportuno adottare una capacità di invaso minima dei fossi di guardia di 800 mc per ettaro di superficie impermeabilizzata. Si rimanda comunque alle indicazioni progettuali del paragrafo successivo. **Data la particolare vulnerabilità delle acque sotterranee, si ritiene opportuna l'adozione delle vasche di prima pioggia e di disoleazione per i sistemi di collettamento delle acque meteoriche.** Gli impianti di separazione dei liquidi leggeri, disoleatori, dovranno essere dimensionati conformemente alla norma **UNI EN 858 parte 1 e 2**, e al **Decreto Legislativo numero 152 del 03/04/2006** che prevede le concentrazioni limite degli inquinanti negli scarichi ed in particolare per gli idrocarburi scaricati in acque superficiali.

Relativamente alla riqualificazione del tracciato della SP 32, in considerazione dei fenomeni di dissesto idraulico anche legati all'insufficienza delle sezioni di attraversamento, si ritiene opportuno indicare che eventuali allargamenti del tracciato stradale o la realizzazione di tratti di pista ciclabile siano contestuali alla risoluzione di tali elementi di criticità.

Relativamente alla rete di piste ciclo-pedonali si prescrive, anche in questo caso, che venga garantita la continuità dei fossi e dei corsi d'acqua interessati dal tracciato e che la loro realizzazione non pregiudichi eventuali ampliamenti degli stessi.

Per una lettura completa delle prescrizioni individuate dallo studio di compatibilità idraulica si rimanda all'art. 53 "Misure di tutela previste dallo studio di compatibilità idraulica" delle NTA del PATI.

11.5.2 Sintesi delle conclusioni emerse in sede di Valutazione di Incidenza

La valutazione di incidenza è stata redatta ai sensi della normativa vigente, comunitaria, nazionale e regionale. In particolare si è fatto riferimento alla "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE Allegato A" approvata dalla Giunta Regionale del Veneto con delibera n. 3173 del 10 ottobre 2006.

La Relazione di Incidenza ha per oggetto la valutazione delle azioni previste dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) sui Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) IT3240015 "Palù del Quartier del Piave", IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia", IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", IT3240004 "Montello" e sulle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT3240023 "Grave del Piave" e IT3240035 "Settolo Basso".

Dalla lettura degli elaborati prescrittivi di Piano sono state schematizzate in forma matriciale le azioni di Piano suddivisibili in "Sistema ambientale", "Sistema produttivo" e "Sistema infrastrutturale" (cfr. cap. 6 Relazione di Incidenza). Dalle azioni di Piano sono quindi state evidenziate quelle azioni maggiormente significative in quanto contemplanti non una tutela del territorio in senso stretto ma una potenziale trasformazione dello stato di fatto.

Le azioni di Piano sulle quali si è concentrata la valutazione sono:

- ☐ Viabilità di progetto;
- ☐ Azioni sulle attività produttive in zona impropria;
- ☐ Viabilità di rilevanza strategica da adeguare;
- ☐ Percorsi ciclopeditoni di progetto;
- ☐ Core area, aree nucleo, buffer zone, corridoi ecologici principali.

Sulla base dello studio delle azioni e delle indicazioni della DGRV 3173 del 2006 è stata costruita, per ciascuna azione di Piano, una tabella dove sono stati presi in esame gli elementi che possono produrre incidenze. Questi elementi sono: utilizzo di risorse; alterazioni dirette e indirette su aria, acqua e suolo; produzione di emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso; ulteriori fabbisogni nel campo dei trasporti; durata dell'attuazione degli interventi; distanza dai Siti; effetti combinati con altri derivanti da diversi Piani e/o progetti.

Una volta individuati gli elementi che possono produrre incidenze, è stata valutata la significatività delle incidenze sui Siti Rete Natura 2000 nei termini di perdita di superficie di habitat e habitat di specie; frammentazione di habitat e habitat di specie; perdita di specie di interesse conservazionistico; perturbazione alle specie della flora e della fauna; diminuzione della densità di popolazione; alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli; interferenza con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità del Sito; emissioni liquide e disturbo antropico.

Al termine del processo di valutazione descritto si è giunti alle seguenti conclusioni:

VIABILITÀ DI PROGETTO

L'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat, Frammentazione e Inquinamento luminoso tenuto conto che la viabilità di progetto è esterna ai Siti della Rete Natura 2000.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Relativamente alle incidenze Disturbo antropico, Alterazione della qualità delle acque e Emissioni liquide, in riferimento alla localizzazione dell'area di intervento entro la fascia di ricarica degli acquiferi, sulla base dell'attuale livello di pianificazione e **alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.**

AZIONI SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

Relativamente agli ambiti che non ricadono all'interno dei Siti e a quelli che non si trovano entro i 10 m dai Siti stessi, l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat e Frammentazione, tenuto conto che gli ambiti sono esterni ai Siti.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per gli ambiti che ricadono all'interno dei Siti e per quelli che si trovano entro i 10 m dai Siti stessi, relativamente alle incidenze Perdita di habitat e Frammentazione, tenuto conto della posizione rispetto ai Siti Rete Natura 2000, sulla base dell'attuale livello di pianificazione e **alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.**

Per gli ambiti delle **attività produttive in zona impropria che si trovano al di fuori dei 250 m dai Siti**, l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Disturbo antropico, Alterazione della Qualità delle Acque, Emissioni liquide, tenuto conto che gli ambiti sono esterni ai Siti.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per gli ambiti delle **attività produttive in zona impropria che ricadono entro i Siti o che si trovano entro una fascia di 250 m** dai Siti Rete Natura 2000, relativamente alle incidenze Disturbo antropico, Alterazione della Qualità delle Acque, Emissioni liquide, in riferimento alla localizzazione degli ambiti in prossimità dei Siti Rete Natura 2000 ed all'attuale livello di pianificazione, **alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.**

Si riporta di seguito in forma tabellare il risultato dello screening sulle Azioni "Attività Produttive in Zona Impropria".

Casi possibili	Tipologia di Attività Produttive in Zona Impropria	Incidenze possibili		VALUTAZIONE FINALE
		Frammentazione, Perdita di Habitat	Disturbo antropico, Emissioni liquide, Alterazione della Qualità delle Acque	
Dentro i Siti o nelle immediate vicinanze (10 m)	Confermare			
	Bloccare			
	Trasferire			
Entro i 250 m dai Siti	Confermare			
	Bloccare			
	Trasferire			
Oltre i 250 m	Confermare			
	Bloccare			
	Trasferire			

VALUTAZIONE FINALE



Si prescrive idonea valutazione di incidenza in sede di presentazione della progettazione degli interventi



In fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza (screening)



Si esclude il verificarsi di effetti significativi sui Siti della Rete Natura 2000

VIABILITÀ ESISTENTE DA ADEGUARE

Per le azioni di Piano n. **1 - A, 4 e 5**, l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat, Frammentazione, Disturbo antropico, Emissioni liquide, Alterazione della Qualità delle Acque e Inquinamento luminoso, tenuto conto che le aree interessate dagli interventi sono esterne ai Siti.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Per quanto riguarda invece le azioni di Piano n. **1 - B, 2 e 3**, relativamente alle incidenze Perdita di habitat e Frammentazione, Disturbo antropico, Emissioni liquide, Alterazione della Qualità delle Acque e Inquinamento luminoso, tenuto conto che alcuni tratti interessati dall'intervento seguono il confine dei SIC IT3240015 (azione n. 1 - B), IT3240029 (azione n. 2) e IT3240030 (azione n. 3) e sulla base dell'attuale livello di pianificazione, **alla luce del principio di precauzione, in fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza.**

Si riporta di seguito in forma tabellare il risultato dello screening sulle Azioni "Viabilità esistente da adeguare".

Viabilità da adeguare	Incidenze possibili			VALUTAZIONE FINALE
	Frammentazione, Perdita di Habitat	Disturbo antropico, Emissioni liquide, Alterazione della Qualità delle Acque,	Inquinamento luminoso	
Azione n. 1 - A				
Azione n. 1 - B				
Azione n. 2				
Azione n. 3				
Azione n. 4				
Azione n. 5				

VALUTAZIONE FINALE



Si prescrive idonea valutazione di incidenza in sede di presentazione della progettazione degli interventi



In fase di progettazione preliminare degli interventi dovrà essere valutata la necessità di redigere o meno una relazione di valutazione di incidenza (screening)



Si esclude il verificarsi di effetti significativi sui Siti della Rete Natura 2000

PERCORSI CICLOPEDONALI DI PROGETTO

Per tutti i percorsi ciclopedonali di progetto l'esame delle azioni non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat e Frammentazione, Disturbo antropico, Alterazione della Qualità delle Acque, Emissioni liquide e Inquinamento luminoso, tenuto conto che le aree interessate dagli interventi sono esterne ai Siti.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

RETE ECOLOGICA

L'esame dell'azione non ha rilevato incidenze significative connesse con la natura delle opere e le specie animali sensibili, relativamente alle incidenze Perdita di habitat, Frammentazione, Disturbo antropico, tenuto conto che gli interventi hanno una valenza positiva.

Per le incidenze elencate, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

12 ACCORGIMENTI DA ADOTTARE E MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE

Si riportano di seguito alcuni accorgimenti da osservare in fase attuazione del piano, recepiti all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del PATI (art. 50).

AMBITI INTERESSATI DA ATTIVITA' DA TRASFERIRE INDIVIDUATE DAL PATI

I Nel caso di riconversione verso altre tipologie edilizie dovrà:

- essere previsto, dove possibile e coerentemente con la normativa vigente, l'allacciamento alla fognatura esistente o sistemi alternativi di depurazione (fitodepurazione, subirrigazione, etc.) al fine di preservare la qualità del sistema idrico superficiale e sotterraneo.
- essere posta particolare attenzione a non tombinare i corsi d'acqua.
- essere valutata la tipologia in relazione agli elementi di criticità ambientale presenti, in particolare:
 - a. aree a dissesto idraulico ed idrogeologico,
 - b. dotazione di sottoservizi,
 - c. presenza di fonti di inquinamento acustico, atmosferico, elettromagnetico, etc.
 - d. frammentazione territoriale presente (in tal caso valutare la possibilità di un ripristino all'agricoltura o a verde del territorio).

VIABILITA' E PISTE CICLABILI

- II Relativamente alla nuova viabilità di progetto in fase attuativa degli interventi dovrà essere valutato l'inserimento paesaggistico ed ambientale dell'opera, considerando anche l'impatto acustico su edifici ad uso residenziali prossimi al tracciato. Si ritiene utile l'inserimento di fasce arboree – arbustive costituite da una prima fascia di siepi e una seconda fascia costituita da filari arborei. In tutti i casi le specie dovranno essere di tipologia autoctona e coerenti con il contesto paesaggistico, oltre che scelte in relazione alla loro capacità mitigativa. La progettazione dovrà avvenire nel rispetto delle prescrizioni del Codice della Strada¹⁸ (art. 16 e art 26) in merito alle distanze minime da rispettare per la piantumazione di elementi vegetazionali (siepi, arbusti, alberi). Si osserva che le stesse fasce vegetazionali possono costituire una barriera acustica.
- III Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari alla tutela della risorsa idrica dall'inquinamento. In fase progettuale della nuova viabilità dovrà essere valutato l'inserimento di vasche di prima pioggia e di disoleazione per i sistemi di collettamento delle acque meteoriche.
- IV La riqualificazione dei tratti stradali prevista dal PATI potrà essere l'occasione per adeguare e/o prevedere un sistema per la raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.
- V In relazione alla prossimità della viabilità da adeguare a pozzi ad uso idropotabile si prescrive che in fase di progettazione ed esecuzione dovrà essere tutelata la qualità delle acque.
- VI La progettazione dei nuovi tratti di viabilità dovrà garantire la sicurezza degli utenti delle piste ciclo-pedonali qualora si prevedano intersezioni con le stesse.

INQUINAMENTO ACUSTICO

VII Dovranno essere aggiornati i Piani di classificazione acustica in funzione dell'attuazione delle azioni previste dal PATI

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

VIII In prossimità di elettrodotti e stazioni radio base, o altre sorgenti di CEM, dovrà essere posta attenzione alla salute degli utenti dell'area. Qualora nuovi interventi di edificazione anche ad uso produttivo ricadano in prossimità di linee elettriche ad alta tensione (ovvero all'interno delle distanze di prima approssimazione come individuate dalla normativa vigente in materia - cfr. par. 5.1.3 "Procedimento semplificato: calcolo della distanza di prima approssimazione" dell'Allegato al DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti") dovrà essere verificata la compatibilità dei nuovi interventi in coerenza con quanto stabilito dalla normativa vigente in materia.

RISCHIO IDRAULICO

IX Dovrà essere rispettato il RD 368/1904 ed il RD 523/1904 per le trasformazioni in prossimità dei corsi d'acqua. Inoltre dovranno essere rispettate le indicazioni della relazione di compatibilità idraulica.

¹⁸ L'art. 26 del Codice della Strada prescrive che, fuori dai centri abitati, la distanza dal confine stradale da rispettare per impiantare alberi lateralmente alla strada non può essere inferiore alla massima altezza raggiungibile per ciascun tipo di essenza a completamento del ciclo vegetativo e comunque non inferiore a 6 m. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati da rispettare per impiantare lateralmente alle strade siepi vive, anche a carattere stagionale, tenute ad altezza non superiore ad 1 m sul terreno non può essere inferiore ad 1 m. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare per impiantare lateralmente alle strade, siepi vive o piantagioni di altezza superiore ad 1 m sul terreno, non può essere inferiore a 3 m.

X Gli interventi dovranno garantire la continuità idraulica dei fossi e dei corsi d'acqua; in particolare gli interventi non dovranno ridurre la sezione idraulica degli stessi. Eventuali attraversamenti dovranno essere tali da non pregiudicare gli eventuali ampliamenti dei corsi d'acqua e dovranno inoltre essere concordati con gli Enti competenti (Genio Civile, Consorzio di Bonifica).

XI Qualora gli interventi interessino ambiti caratterizzati da dissesto idraulico gli interventi dovranno seguire le indicazioni contenute all'interno della compatibilità idraulica.

RISCHIO NATURALE CONNESSO ALLA PRESENZA DI RADON NEGLI EDIFICI

XII Al fine di prevenire e limitare i rischi potenzialmente connessi all'esposizione al gas radon proveniente dal terreno, in considerazione di quanto contenuto all'art. 31 delle NTA del PTRC e delle informazioni rese disponibili da ARPAV in merito all'ambito interessato dal PATI, si consiglia di valutare l'inserimento all'interno del Regolamento Edilizio di indicazioni che assicurino, per gli edifici di nuova costruzione, tecniche costruttive cautelari per la protezione degli edifici, da estendersi anche agli edifici soggetti a ristrutturazione o manutenzione straordinaria.

TUTELA DELLA RISORSA IDRICA

XIII Dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo.

XIV nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta dei mezzi pesanti di nuova realizzazione dovrà essere garantita la raccolta e la depurazione delle acque di prima pioggia (ad es. inserimento vasche di prima pioggia e disoleatori).

TUTELA DELLA BIODIVERSITA' E DEL PAESAGGIO

XV Per le azioni di Piano che sono oggetto di Valutazione di Incidenza relativamente al SIC e ZPS dovranno essere osservate le indicazioni e/o prescrizioni individuate all'interno della relazione di Valutazione di Incidenza allegata al PATI.

XVI Gli interventi previsti dal PATI dovranno :

- garantire la tutela dell'integrità e continuità degli elementi della rete ecologica (varchi, core areas, aree nucleo e corridoi ecologici di progetto) e delle aree integre, nel rispetto della normativa specifica del PATI.
- tenere conto del contesto paesaggistico e della possibile vicinanza ad edifici tutelati e centri storici anche nella scelta delle tipologie costruttive.
- garantire la tutela delle aree boscate e delle siepi esistenti. Se il mantenimento fosse oggettivamente non possibile dovranno essere comunque ricreate in modo tale da assicurare la continuità ecologica.

XVII Si ritiene importante l'incentivazione della corretta manutenzione dei campi chiusi e delle siepi nell'ambito dei Palù.

COMPENSAZIONE AMBIENTALE

XVIII Per gli interventi di urbanizzazione (nuovi tracciati viabilistici, ampliamenti ed interventi connessi alla procedura dello SUAP, etc.) e riconversione ad uso diverso da quello agricolo delle attività in zona impropria da trasferire, in coerenza con quanto disposto dall'art. 32 delle NTA del PTCP della Provincia di Treviso, risulta opportuno che ciascun intervento venga accompagnato dalla realizzazione di compensazioni ambientali secondo i valori minimi individuati all'interno delle NTA del PTCP della Provincia di Treviso. Tali interventi:

- devono essere ordinati alla rinaturalizzazione del territorio (aree boscate e zone umide) e dei corsi d'acqua ed alla riqualificazione dell'agroecosistema.
- possono venir realizzati entro ed all'esterno degli ambiti di intervento, nelle aree di bordo delle strade provinciali, preferibilmente all'interno delle aree destinate alla rete ecologica, privilegiando l'ambito dei Palù, allo scopo di mantenere o ripristinare ove necessario i caratteri identitari dell'ambito.

RISPARMIO ENERGETICO

XIX Nella progettazione e/o riqualificazione edilizia, verificare l'opportunità di:

- utilizzare sistemi di approvvigionamento energetico alternativi da fonti rinnovabili e con tutti gli accorgimenti possibili per limitare gli sprechi.
- utilizzare sistemi di illuminazione a basso consumo (sodio bassa pressione, LED, etc.), con corpi illuminanti totalmente schermati (full cut-off) che garantiscano assenza di dispersione luminosa verso l'alto.
- ottimizzare le prestazioni dei sistemi di illuminazione naturale ed artificiale negli ambienti interni ai fini del risparmio energetico, del comfort microclimatico e visivo.

PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

XX Nella realizzazione degli interventi:

- dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni degli enti gestori dei sottoservizi.
- dovranno essere correttamente gestiti gli scarti di lavorazione secondo la normativa vigente al fine di evitare fenomeni di percolazione.

	• dovrà essere tenuta in considerazione l'eventuale presenza di siti inquinati. • il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa vigente.
XXI	Si ritiene opportuno provvedere ad un'adeguata sensibilizzazione dei proprietari delle attività produttive in merito alla tutela dell'ambiente naturale e delle risorse, con particolare riferimento alla risorsa idrica sotterranea, al suolo ed alla riduzione consumi idrici e della produzione dei rifiuti (a titolo esemplificativo: incentivare l'attivazione delle aree industriali ecologicamente attrezzate di cui al Decreto Bassanini ¹⁹ , art. 26 del D. Lgs. 112/98)
XXII	Ai fini della tutela del paesaggio collinare, si ritiene di primario interesse l'utilizzo di tutori tradizionali in legno per gli impianti vitati, evitando invece l'inserimento di quelli in cemento.
XXIII	Dovrà essere di particolare interesse per l'Amministrazione Comunale fare propri gli obiettivi del Piano di Sviluppo Rurale ed in particolare le linee strategiche ed azioni prioritarie, di cui all'Allegato A della DGR 1189 del 02/05/2006 di cui si riportano i punti principali:
ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale:	• Linea strategica 1.2 Competitività e sostenibilità ambientale - Azione 1.2.2 - Migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura - Azione 1.2.3 - Migliorare le prestazioni ambientali della silvicoltura • Linea strategica 2.1 Qualità e gestione delle acque - Azione 2.1.1 - Incentivare le pratiche agronomiche e zootecniche conservative - Azione 2.1.2 - Promuovere un approccio di sistema nella gestione ambientale dell'azienda agricola e forestale • Linea Strategica 2.2 Biodiversità ed attività agro – silvo – pastorali ad elevata valenza naturale - Azione 2.2.2 - Incentivare la conservazione degli habitat semi – naturali - Azione 2.2.3 - Sviluppare le reti ecologiche - Azione 2.2.5 - Incentivare la riqualificazione del paesaggio rurale • Linea Strategica 2.3 Cambiamento climatico ed emissioni di gas serra: - Azione 2.3.1 - Incrementare la capacità di fissazione del carbonio - Azione 2.3.2 - Ridurre le emissioni agricole di gas serra - Azione 2.3.3 - Sviluppare la filiera delle energie rinnovabili
ASSE 3 – Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	• Linea strategica 3.3 Promozione della bioenergia - Azione 3.3.1 - Promuovere la diversificazione dell'attività agricola ed il sostegno alle microimprese nelle filiere bioenergetiche - Azione 3.3.2 - Promuovere l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili di produzione locale da parte di enti locali, enti pubblici ed altri soggetti collettivi • Linea strategica 3.4 Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nelle aree rurali - Azione 3.4.3 - Migliorare e conservare il patrimonio edilizio rurale
MONITORAGGIO	
XXIV	Al fine di monitorare gli effetti ambientali connessi con l'attuazione del Piano sarà compito dell'amministrazione comunale aggiornare periodicamente gli indicatori di monitoraggio elencati all'interno del Rapporto Ambientale ed effettuare periodicamente l'attività di Reporting. Al fine di rendere efficace il monitoraggio si ritiene opportuno che l'attività di raccolta dati e di reporting venga attuata in maniera coordinata tra i Comuni interessati dal PATI e con quella dei singoli PAT comunali.

¹⁹ Art. 26. D. Lgs 112/98 Aree industriali e aree ecologicamente attrezzate

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano, con proprie leggi, le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente. Le medesime leggi disciplinano altresì le forme di gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi delle aree ecologicamente attrezzate da parte di soggetti pubblici o privati, anche costituiti ai sensi di quanto previsto dall'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, e dall'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142, nonché le modalità di acquisizione dei terreni compresi nelle aree industriali, ove necessario anche mediante espropriazione. Gli impianti produttivi localizzati nelle aree ecologicamente attrezzate sono esonerati dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti la utilizzazione dei servizi ivi presenti.

2. Le regioni e le province autonome individuano le aree di cui al comma 1 scegliendole prioritariamente tra le aree, zone o nuclei già esistenti, anche se totalmente o parzialmente dismessi. Al procedimento di individuazione partecipano gli enti locali interessati.

13 INDICAZIONI IN MERITO AL MONITORAGGIO DI PIANO

9.1 *Premessa*

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la pubblica amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del piano, costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio della VAS opera una sistematizzazione delle informazioni con la finalità di controllare l'attuazione delle previsioni di Piano, anche dal punto di vista della loro velocità e possibilità di attuazione.

Il monitoraggio consente quindi di:

1. Verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi di piano
2. Controllare gli effetti delle azioni di piano sull'ambiente

Il monitoraggio trova attuazione nella misurazione periodica di indicatori appositamente selezionati, individuati al paragrafo seguente. Esso dovrà avere riscontro nell'attività di reporting, che ha la funzione di conservare la memoria del piano. L'archivio dei rapporti ha anche la funzione di processo di apprendimento che avviene anche attraverso errori (di previsione, valutazione e scelta politica, etc).

9.2 *Il sistema di indicatori per il monitoraggio*

Il sistema di indicatori per il monitoraggio proposto è stato studiato in modo da sopperire il più possibile alla difficoltà di reperimento dei dati analitici ed in particolare facendo riferimento a dati il cui detentore fosse facilmente identificato.

Altro criterio per l'individuazione degli indicatori riportati è stato quello di premettere il confronto con i 10 criteri di sviluppo sostenibile indicati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) che di seguito si riportano:

- Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili
- Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- Protezione dell'atmosfera
- Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile piani e programmi"

La metodologia per la raccolta dati si basa sulla compilazione di apposite schede (riportate all'interno del Rapporto Ambientale).

Di seguito si riporta l'elenco degli indicatori di monitoraggio individuati per il presente Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia e Vidor.

MATRICE ARIA				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Qualità dell'aria - concentrazione di inquinanti (PM10, etc.)	varie	ARPA	ad ogni aggiornamento del dato da parte di ARPA	il monitoraggio consentirà di verificare periodicamente, in funzione dei dati disponibili, lo stato di qualità dell'aria

MATRICE ACQUA				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Episodi di contaminazione riguardanti falde, pozzi e corsi d'acqua	n caratteristiche localizzazione	Comune - ASL - ARPA	annuale	il monitoraggio dell'indicatore permetterà di verificare potenziali variazioni della qualità delle acque superficiali e profonde
Caratteristiche quali-quantitative delle risorse idriche superficiali e sotterranee	varie	ARPAV, Provincia, Ente Gestore rete acquedottistica	a disponibilità dei dati	

SOTTOSERVIZI e CONSUMI				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Consumi idrici delle utenze civili / industriali / agricole	mc/a, mc/g/ab	Ente Gestore - Consorzio di bonifica	annuale	Il dato potrà essere richiesto all'Ente Gestore (Alto Trevigiano Servizi Srl) per tutte e tre le categorie di utenze. Il monitoraggio permetterà anche di valutare l'efficacia delle misure per il contenimento dei consumi, attuate in relazione al piano (associate ad es. al progetto strategico dei poli produttivi e delle aree ecologicamente attrezzate, etc.)

ENERGIA e CONSUMI				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Misure di contenimento dei consumi energetici adottate nelle attività produttive	tipologia, caratteristiche, ubicazione	Privati	annuale	L'indicatore individuato consente di monitorare l'impiego di misure atte a diminuire i consumi energetici delle attività produttive.
Produzione locale di energia da fonte rinnovabile	n ubicazione tipologia kW/anno	Comune – Privati	annuale	L'obiettivo è quello di monitorare il trend della produzione da fonti rinnovabili, valutando l'efficacia di misure per l'incentivazione delle stesse associate all'attuazione del PATI

SUOLO				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	Periodicità monitoraggio	Note
Suolo agricolo e non urbanizzato / superficie comunale	%	Comune	ogni 2 anni	Per il calcolo dell'indicatore, utile a monitorare l'impermeabilizzazione del territorio, potranno essere anche impiegati gli aggiornamenti delle Ortofoto digitali, gratuitamente fornite dalla Regione agli Enti Locali e aggiornate in media ogni 2 anni
Aree boscate /superficie comunale	% e ubicazione	Comune – Regione	ogni 2 anni	Per il calcolo dell'indicatore, utile a monitorare la tutela delle aree boscate, potranno essere anche impiegati gli aggiornamenti delle Ortofoto digitali, gratuitamente fornite dalla Regione agli Enti Locali e aggiornate in media ogni 2 anni
attività produttive trasferite in zona propria	n, localizzazione, caratteristiche (mq, mc)	Comune	annuale	L'indicatore consente di valutare l'attuazione di una delle principali azioni individuate dal PATI (delocalizzazione delle attività produttive in zona impropria da trasferire)

Superficie aree restituite all'agricoltura in seguito alla delocalizzazione delle attività produttive da trasferire come individuate dal PATI	mq, localizzazione	Comune	annuale	L'indicatore consente di valutare l'attuazione di una delle principali azioni individuate dal PATI (delocalizzazione delle attività produttive in zona impropria da trasferire)
---	--------------------	--------	---------	---

BIODIVERSITA'				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Interventi di compensazione ambientale attuati con riferimento al campo di applicazione del PATI	mq, ubicazione, caratteristiche (elementi vegetazionali inseriti, etc.)	Comune	annuale	Il monitoraggio delle opere di compensazione ambientale riveste particolare importanza ai fini della valutazione della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione dello stesso. Ogni trasformazione urbanistica comporta infatti inevitabilmente un impatto sul territorio quantificabile sia in termini di sottrazione di suolo agricolo, sia in termini di nuove emissioni inquinanti; le misure di compensazione hanno lo scopo di restituire al territorio, in termini di qualità ambientale, ciò che gli è sottratto a seguito delle trasformazioni.
Realizzazione elementi reti ecologiche	mq/anno ed ubicazione	Comune	annuale	La realizzazione degli elementi della rete ecologica comprende il potenziamento della naturalità nelle aree rurali, la ricostruzione delle parti mancanti, il miglioramento del verde pertinenziale, la connessione dei corridoi ecologici, etc. Monitorare gli interventi di ri-naturalizzazione del territorio in queste aree di particolare valenza permette di valutare il miglioramento complessivo della connettività ecologica dell'area interessata dal PATI, di primaria importanza ai fini della tutela della biodiversità
Superfici occupate da prato stabile interne all'ambito dei Palù	mq ed ubicazione	Regione, Comune	annuale	I prati stabili rappresentano importanti serbatoi di biodiversità la cui tutela è quindi di primaria importanza. Il monitoraggio delle superfici occupate da prati stabili mira a "tenere sotto controllo" i fenomeni di trasformazione che potrebbero coinvolgere tali ambiti. Per il calcolo dell'indicatore potranno essere anche impiegati gli aggiornamenti delle Ortofoto digitali, gratuitamente fornite dalla Regione agli Enti Locali e aggiornate in media ogni 2 anni
Aree ripristinate a verde o ad uso agricolo derivanti dalla rilocalizzazione di attività produttive interne ad ambiti ad elevata valenza e vulnerabilità ambientale (core area, corridoi ecologici, area delle risorgive, Palù, etc.)	mq, ubicazione	Comune	annuale	L'indicatore individuato consente il monitoraggio delle trasformazioni che maggiormente potranno incidere positivamente sul sistema ambientale dell'ambito interessato dal Piano: ovvero quelle relative alla delocalizzazione di attività produttive in aree proprie. La presenza di attività produttive in prossimità di elementi di particolare valenza costituisce un'importante criticità del sistema ambientale che potrà presentare un trend di miglioramento a seguito dell'attuazione del Piano.

PAESAGGIO E BENI TUTELATI				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Interventi di riqualificazione del tessuto produttivo esistente	n e ubicazione	Comune	annuale	L'indicatore individuato ha lo scopo di valutare gli interventi di riqualificazione realizzati nel periodo di applicazione del piano e ad esso connessi (l'interesse è infatti rivolto principalmente alle attività produttive).

RUMORE				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Aggiornamenti della classificazione acustica / Piani di risanamento	Localizzazione e descrizione delle aree	Comune	quinquennale	Lo strumento della classificazione acustica è di primaria importanza ai fini della gestione del problema del rumore in ambito urbano. Il monitoraggio dell'aggiornamento della classificazione in funzione delle trasformazioni indotte dal Piano risulta di primaria importanza quindi per garantire la piena considerazione di tale problematica.

INQUINAMENTO LUMINOSO				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Installazione di corpi illuminanti provvisti di idonea schermatura verso la volta celeste	n, caratteristiche ubicazione	Comune	annuale	L'inquinamento luminoso determina una perdita di visibilità del cielo stellato, con conseguenze indirette anche su flora e fauna. L'impiego di tecniche di schermatura permette di migliorare l'impatto determinato dall'illuminazione artificiale.

RISCHI PER LA POPOLAZIONE				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Interventi di difesa idraulica realizzati sul territorio	ubicazione e caratteristiche	Autorità di bacino – Consorzio di bonifica – Comune – Genio Civile	annuale	Nell'ambito interessato dal Piano sono presenti fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico che coinvolgono ampie superfici di territorio. Il contemporaneo monitoraggio degli interventi di difesa realizzati e delle aree allagate o interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico permette di tenere costantemente aggiornate le informazioni relative a tali problematiche.
Aree allagate o interessate da fenomeni connessi al dissesto idrogeologico	ubicazione e caratteristiche degli ambiti (territorio agricolo, aree urbanizzate, etc.), danni a persone, cose, animali	Autorità di bacino – Consorzio di bonifica – Comune – Genio Civile	annuale	

TRASPORTI E MOBILITA'				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Viabilità di progetto ed interventi di adeguamento effettuati	m, localizzazione, caratteristiche	Comune	annuale	Il monitoraggio delle problematiche afferenti al tema della mobilità, con particolare riferimento al tema della sicurezza, non può prescindere dal monitoraggio degli interventi previsti dal Piano relativamente alla nuova viabilità di progetto, agli interventi di adeguamento e alla nuova viabilità ciclabile di progetto. Il confronto tra gli interventi realizzati e i dati relativi all'incidentalità permetterà una valutazione dell'efficienza delle soluzioni progettuali individuate.
Tratte viabilistiche e punti maggiormente critici per incidentalità	ubicazione e caratteristiche	Comune – Polizia Stradale	biennale	
Mobilità ciclabile e pedonale realizzata	km, ubicazione, tipologie	Comune - Provincia	biennale	

ATTIVITA' PRODUTTIVE				
INDICATORI	u. m.	fonte dei dati per la costruzione dell'indicatore	periodicità monitoraggio	Note
Stato di attuazione delle aree produttive esistenti	mq	Comune	annuale	Il complesso di indicatori individuati consente di valutare lo stato di attuazione del PATI e la sua efficacia
Stato di attuazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria	mq	Comune	annuale	

Quantificazione e qualificazione della domanda generata dalla: - rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive site in zona D come definite dall'art. 34 delle NTA del PATI - rilocalizzazione e dismissione di attività produttive site in zona impropria come definite ai successivi art. 35 e 36 delle NTA del PATI - ampliamento di attività già presenti nel territorio del QdP - riorganizzazione delle aree produttive		Comune	annuale	Il complesso di indicatori individuati consente di valutare lo stato di attuazione del PATI e la sua efficacia
Accordi di programma ai sensi dell'art. 7 della LR 11/04 sottoscritti tra i Comuni e utilizzo delle risorse finanziarie generate per la riqualificazione ambientale ed urbanistica del territorio		Comune	annuale	
Attuazione di poli produttivi ed aree ecologicamente attrezzate	ubicazione e caratteristiche	Comune	annuale	
Attività produttive in zona impropria per le quali siano state adottate misure di mitigazione in riferimento a quanto contenuto ai commi 5 e 6 dell'art. 35 delle NTA del PATI	tipologia di attività in essere, dimensioni aziendali, tipologia e caratteristiche misure adottate, etc.	Comune	annuale	

ALLEGATO

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE DEL QUARTIER DEL PIAVE
QUADRO DI COERENZA TRA PTCP E PATI

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT.....	Coerenza tra PTCP e PATI del Quartier del Piave
1,4	sottoponga a specifica analisi e valutazione ogni elemento della cartografia di PTCP, se necessario ridefinendo e precisando le aree interessate	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
ai fini di una trasformazione sostenibile del territorio		
3	definisca gli ATO ripartendo il territorio comunale conformemente a valutazioni di carattere geografico, storico-paesaggistico ed insediativo	Il territorio comunale viene suddiviso e rappresentato per Ambiti Territoriali Omogenei definiti in relazione sia ai temi inerenti il PATI (tematico) sia le caratteristiche e vocazioni fisiche e percettive del territorio. Nello specifico il Piano individua tali ATO: - Ambito del paesaggio collinare - Ambito del Palù - Ambito del sistema della bonifica storica dei Palù del QdP - Ambito del sistema dei territori agricoli ad elevata integrità
5,1	analizzi e verifichi lo stato delle opere di urbanizzazione e delle altre opere di pubblico interesse, garantendone l'adeguamento in relazione alle future previsioni di sviluppo	Il Piano verifica, a scala comunale, e a scala territoriale, lo stato delle opere di urbanizzazione e delle opere di pubblico interesse, ridefinendolo anche all'interno del dimensionamento di Piano. Tra le opere di pubblico interesse verificate si comprendono ad esempio i depuratori (cui il Piano demanda ai singoli PATI) poi l'aggiornamento del censimento degli impianti autorizzati, pozzi e sorgenti (anch'essi poi aggiornati a livello comunale dai singoli PATI), reti tecnologiche principali, impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.
5,2	individuati indicatori volti a definire la sostenibilità degli interventi ammessi in relazione alla dotazione di servizi a rete ed infrastrutture tecnologiche	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
5,3	dia indirizzi al PI affinché provveda alla mappatura ed all'aggiornamento delle infrastrutture presenti nel sottosuolo, stabilendo criteri uniformi per le future pose	Il Piano demanda ai singoli PATI poi l'aggiornamento del censimento e della mappatura delle infrastrutture presenti nel sottosuolo.
6,1	programmi un monitoraggio almeno triennale dello stato di attuazione del PRC	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
6,2	definisca le modalità di effettuazione del monitoraggio coerentemente con l'Allegato XII del Rapporto Ambientale del PTCP	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
7,1	dia indirizzi al PI affinché le trasformazioni territoriali di ambiti urbanisticamente significativi siano subordinate a pianificazione attuativa per garantire la perequazione, l'adeguamento delle opere di urbanizzazione e la mitigazione/compensazione degli impatti	Il PATI, tematico, demanda ai singoli strumenti comunali (PAT e PI) la definizione di criteri e modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica nelle aree destinate agli insediamenti di attività economiche tenendo conto della disciplina previgente e del perseguimento di obiettivi di interesse pubblico e generale.
7,2	indichi i criteri per individuare e dimensionare le aree destinate a sviluppo, i nuovi carichi insediativi e le opportune dotazioni di opere di urbanizzazione ed infrastrutture	Il PATI, tematico, all'interno del suo dimensionamento di Piano, prevede la definizione di un processo di qualificazione delle aree produttive in un'ottica di perseguimento di una sostenibilità ambientale dei poli stessi, individuati dal PTCP e confermati dallo strumento stesso; nello specifico il PATI, nel settore produttivo, individua: - zone per attività produttive di rilevanza provinciale, confermati - zone per attività produttive di rilevanza locale, non ampliabili, destinati ad attività produttiva da prg vigente, non strategiche, finalizzate alla riorganizzazione delle attività o alla loro riconversione; - aree occupate da attività produttive da mitigare, situate in zona impropria; - aree occupate da attività produttive da trasferire, situate in zona impropria; - aree occupate da attività produttive da bloccare, situate in zona impropria.
7,3	valuti la possibilità di prevedere indici edificatori differenziali, entro i limiti massimi previsti, in funzione del grado di adeguamento di opere ed infrastrutture e delle eventuali misure di mitigazione/compensazione previste	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
7,4	dia direttive al PI al fine di assicurare che l'attuazione delle previsioni di sviluppo e trasformazione definite dal PAT sia ammessa secondo priorità sulla base dei seguenti criteri: - salvaguardia delle presistenze culturali e naturalistiche significative - integrazione degli interventi nell'ambito insediativo, culturale e naturalistico - tutela della rete ecologica - minore impatto infrastrutturale ed ambientale - riqualificazione e recupero di ambiti degradati o da riconvertire.	Il PATI individua vincoli e invariati, laddove queste ultime sono classificate in invariati di natura geomorfologica, invariati di natura idrogeologica, invariati di natura paesaggistica e ambientale, invariati di natura agricolo-produttiva e invariati di natura storico-monumentale e/o architettonica
8,1	individuati un "parco progetti" composto da opere incongrue, elementi di degrado, interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola, che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio, attraverso il rilascio di crediti edilizi	Il PATI, avendo tra i suoi temi quello relativo al paesaggio e alla qualità del territorio, definisce tutta una serie di misure e politiche e azioni atte a raggiungere tale obiettivo, dalla salvaguardia dei con visuali e delle quinte paesaggistiche alla salvaguardia e tutela degli ambiti integri, dal divieto di nuova edificazione in determinati ambiti al controllo e gestione delle cosiddette opere incongrue e/o di degrado Il Piano individua altresì una serie di progetti strategici di particolare rilevanza intercomunale, ordinati rispetto al sistema di riferimento (ambientale, produttivo, della mobilità e infrastrutture...), che costituiranno il quadro di riferimento e di indirizzo per la redazione dei singoli PAT e PI, che ne dovranno quindi declinare azioni e tempi, modalità e finanziamenti specifici.
8,2	dia direttive al PI per fissare i criteri di attribuzione del credito edilizio con funzione premiale ed affinché in ciascun ambito sottoposto a rilevanti trasformazioni urbanistiche parte della capacità edificatoria sia riservata all'utilizzo dei crediti edilizi	Il PATI definisce il credito edilizio come strumento di pianificazione, ne declina l'attuazione in termini di casistica e modalità di attuazione, e demanda indi agli strumenti di livello comunale la definizione dei criteri delle modalità specifiche di applicazione, sempre tenendo conto degli obiettivi di interesse pubblico e generale dallo stesso definiti.
9	preveda (anche con indirizzi al PI) l'incentivazione delle forme di energia prodotta da fonti rinnovabili, riferendosi ai principi della bioedilizia di cui all'allegato "GG" del PTCP	Il Piano individua tra i temi del Piano la definizione di indirizzi e buone pratiche per la pianificazione comunale (PAT e PI), tra cui, all'interno del tema ENERGIA, l'obiettivo di ridurre e differenziare l'utilizzo delle fonti non rinnovabili per l'approvvigionamento energetico e la massimizzazione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili
per il sistema residenziale		
10,1	effettui una valutazione delle tendenze demografiche con proiezione almeno quinquennale ed un censimento dei suoli destinati alla residenza dal PRG vigente, selezionando quelli ammissibili secondo i criteri di elaborazione delle nuove previsioni urbanistiche	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
10,2	definisca il fabbisogno locale aggiuntivo di abitazioni con proiezione almeno quinquennale, verificando se le dotazioni residenziali già esistenti inutilizzate o già previste e confermate, risultino sufficienti a soddisfarlo	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
10,3	provveda a confermare, stralciare od ampliare le previsioni di dotazioni residenziali del vigente PRG, coerentemente con quanto emerso dalle analisi del fabbisogno insediativo e del trend demografico in atto	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
11,1	dia indirizzi al PI affinché conduca su tutto il territorio comunale una verifica dettagliata delle abitazioni disponibili non utilizzate e di quelle già autorizzate	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
11,2	dia indirizzi al PI affinché lo sviluppo residenziale abbia luogo esclusivamente qualora la disponibilità di edifici abitativi scenda sotto il 10% dei volumi abitativi utilizzati da residenti	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
11,3	dia indirizzi al PI per selezionare le prioritarie direttrici d'espansione tenendo in considerazione gli obiettivi ed i criteri espressi ai sensi degli art. 7 ed 8	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
11,3 bis	dia indirizzi al PI affinché verifichi e garantisca la disponibilità di aree per edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
11,4	ponga particolare attenzione, nel rispetto della SAU trasformabile, al:	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
	- fabbisogno edilizio arretrato con riferimento alle reali situazioni di sovraffollamento, coabitazioni, condizioni igieniche inadeguate e malsane;	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
	- fabbisogno edilizio insorgente con riferimento alle variazioni demografiche e stimato in relazione a:	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
	- Ruolo del comune nell'economia territoriale, nel sistema locale del lavoro, nel distretto industriale, nel sistema delle infrastrutture di trasporto ecc.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
	- Variazione quantitativa della popolazione;	
	- Variazione dei nuclei familiari;	
	- Flussi migratori;	
	- Previsione di nuovi insediamenti produttivi sia secondari che terziari;	
	- Eliminazione di eventuali incompatibilità con rischi naturali maggiori.	

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE DEL QUARTIER DEL PIAVE
QUADRO DI COERENZA TRA PTCP E PATI

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT.....	Coerenza tra PTCP e PATI del Quartier del Piave
per le attività secondarie.		
12,3	precisi i confini delle aree produttive, disponendo per ciascuna apposita normativa coerente con la classificazione effettuata dal PTCP in aree ampliabili, aree non ampliabili da riconvertire ed aree non ampliabili a prevalente destinazione terziaria.	Il PATI, tematico, all'interno del suo dimensionamento di Piano, prevede la definizione di un processo di qualificazione delle aree produttive in un'ottica di perseguimento di una sostenibilità ambientale dei poli stessi, individuati dal PTCP e confermati dallo strumento stesso; nello specifico il PATI, nel settore produttivo, individua e perimetra : - zone per attività produttive di rilevanza provinciale, confermate - zone per attività produttive di rilevanza locale, non ampliabili, destinati ad attività produttiva da prg vigente, non strategiche, finalizzate alla riorganizzazione delle attività o alla loro riconversione; - aree occupate da attività produttive da mitigare, situate in zona impropria; - aree occupate da attività produttive da trasferire, situate in zona impropria; - aree occupate da attività produttive da bloccare, situate in zona impropria.
	definisca (anche con indirizzi al PI) come attività in zona impropria o aree non ampliabili tutti gli ambiti produttivi non rilevanti dal PTCP	Il PATI, tematico, all'interno del suo dimensionamento di Piano, prevede la definizione di un processo di qualificazione delle aree produttive in un'ottica di perseguimento di una sostenibilità ambientale dei poli stessi, individuati dal PTCP e confermati dallo strumento stesso; nello specifico il PATI, nel settore produttivo, individua e perimetra : - zone per attività produttive di rilevanza provinciale, confermate - zone per attività produttive di rilevanza locale, non ampliabili, destinati ad attività produttiva da prg vigente, non strategiche, finalizzate alla riorganizzazione delle attività o alla loro riconversione; - aree occupate da attività produttive da mitigare, situate in zona impropria; - aree occupate da attività produttive da trasferire, situate in zona impropria; - aree occupate da attività produttive da bloccare, situate in zona impropria.
	individui eventuali aree produttive individuate dal PTCP che non abbiano o abbiano perso nel PRG vigente alla data d'entrata in vigore del PTCP la destinazione produttiva, disapplicando da essi le presenti norme	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
12,4	valuti la possibilità di riclassificare parti omogenee delle aree produttive ampliabili in aree non ampliabili da riconvertire, per consentirne destinazioni non produttive qualora esse siano già esistenti o previste in quantità consistenti nei pressi o all'interno dell'area ampliabile, purché i due ambiti vengano distinti per funzioni, inserimento ambientale ed infrastrutture.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
	valuti la possibilità di rinunciare ad aree produttive ampliabili riclassificandole in non ampliabili, ove vi sia la possibilità di trasferire attività produttive presenti in zona impropria, verso idonee aree ampliabili nel medesimo comune o nei comuni contigui.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
13,1	definisca la riconversione delle aree non ampliabili a funzioni terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità dalle reti viarie principali.	Il Piano prevede, per le aree produttive di rilevanza locale, così destinati dal PRG vigenti, e considerate non di livello strategico, la loro riorganizzazione in essere o la loro riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dall'art. 12 del PTCP e nelle relative direttive e prescrizioni. Le destinazioni ammissibili da PI fanno riferimento a usi ricettivi e alberghieri, commercio al dettaglio, artigianato di servizio, attività terziarie, pubblici esercizi, centri direzionali, attività fieristiche, artigianato all'ingrosso, commercio all'ingrosso, servizi prescolastici, attrezzature per verde e sport, parcheggi pubblici e pertinenziali, laboratori di ricerca. La loro trasformazione o riconversione deve essere compatibile con il contesto abitativo, ambientale e paesaggistico attiguo individuando le azioni di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale e le modalità di applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica e credito edilizio
13,2	incentivi la riconversione delle aree "non ampliabili a prevalente destinazione terziaria" esclusivamente a servizi pubblici, funzioni di tipo terziario e magazzini/depositi o similari.	Il Piano prevede, per le aree produttive di rilevanza locale, così destinati dal PRG vigenti, e considerate non di livello strategico, la loro riorganizzazione in essere o la loro riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dall'art. 12 del PTCP e nelle relative direttive e prescrizioni. Le destinazioni ammissibili da PI fanno riferimento a usi ricettivi e alberghieri, commercio al dettaglio, artigianato di servizio, attività terziarie, pubblici esercizi, centri direzionali, attività fieristiche, artigianato all'ingrosso, commercio all'ingrosso, servizi prescolastici, attrezzature per verde e sport, parcheggi pubblici e pertinenziali, laboratori di ricerca. La loro trasformazione o riconversione deve essere compatibile con il contesto abitativo, ambientale e paesaggistico attiguo individuando le azioni di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale e le modalità di applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica e credito edilizio
13,3	stabilisca (anche con indirizzi al PI) i criteri, i tempi e le modalità per attuare la riconversione delle aree produttive non ampliabili, anche eventualmente inglobando aree adiacenti.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
13,4	preveda (anche con indirizzi al PI) apposita normativa per disciplinare le aree non ampliabili fino all'avvenuta riconversione, coerentemente con le prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP	Il Piano demanda al PAT e PI il monitoraggio delle trasformazioni territoriali riguardanti il sistema produttivo e individuazione degli interventi di trasformazione urbanistica in attuazione delle previsioni del PATI stesso sulla base di una serie di indicatori individuati
14,1	confermi la destinazione produttiva delle aree che il PTCP considera ampliabili, uniformandone la disciplina alle prescrizioni di cui all'art. 15 del PTCP.	Il Piano individuati dal PATI come confermati e ampliabili sono quelli già riconosciuti dal PTCP, e individuabili nelle zone produttive di Pieve di Soligo, Falze di Piave, PIP di Soligo, Vidor, Moriago della Battaglia e Refrontolo; tali ambiti sono finalizzati alla ricalizzazione e/o dismissione di attività produttive site in zona D non ampliabili (art. 34), alla ricalizzazione e dismissione di attività produttive site in zona impropria (art. 35 e 36), ampliamento di attività già presenti nel territorio del QdP, al fine di una riorganizzazione complessiva delle aree produttive ed una qualificazione della struttura interna dei servizi di rilevanza comunale e intercomunale; il PATI demanda a PAT e PI singoli il perseguimento di tali obiettivi/azioni
14,2	ammetta, nelle aree produttive ampliabili, esclusivamente funzioni con essa compatibili, quali attività industriali, artigianali, logistica, magazzini, depositi e simili	Le destinazioni ammissibili da PI fanno riferimento a usi ricettivi e alberghieri, commercio al dettaglio, artigianato di servizio, attività terziarie, pubblici esercizi, centri direzionali, attività fieristiche, artigianato all'ingrosso, commercio all'ingrosso, servizi prescolastici, attrezzature per verde e sport, parcheggi pubblici e pertinenziali, laboratori di ricerca.
	valuti la possibilità di inserire nelle aree ampliabili, secondo criteri di razionalizzazione e concentrazione, zone per attività terziarie a servizio dell'intero ambito produttivo	Le destinazioni ammissibili da PI fanno riferimento a usi ricettivi e alberghieri, commercio al dettaglio, artigianato di servizio, attività terziarie, pubblici esercizi, centri direzionali, attività fieristiche, artigianato all'ingrosso, commercio all'ingrosso, servizi prescolastici, attrezzature per verde e sport, parcheggi pubblici e pertinenziali, laboratori di ricerca.
16,1	individui nuove aree produttive esclusivamente in continuità con aree ampliabili esistenti	Il Piano non individua nuove aree produttive di espansione
16,2	individui nuove aree produttive attraverso idonee procedure volte a verificare:	Il Piano non individua nuove aree produttive di espansione
	- la sufficiente dotazione di opere di urbanizzazione	
	- l'accessibilità alla rete esterna principale	
	- il positivo impatto rispetto agli abitati ed ai caratteri naturalistici e culturali dell'intorno, raggiunto anche attraverso adeguate misure di mitigazione	
	- il rispetto di una distanza minima di 250 m dai centri abitati	
	- l'adeguata qualità dei suoli	

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE DEL QUARTIER DEL PIAVE
QUADRO DI COERENZA TRA PTCP E PATI

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT.....	Coerenza tra PTCP e PATI del Quartier del Piave
16.3	<i>preveda</i> , per ogni ampliamento di zone produttive, il trasferimento di attività in zona impropria anche con crediti edilizi, l'adeguamento di servizi ed infrastrutture, la realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti, dei reflui e per il recupero e riutilizzo delle acque	Il Piano non individua nuove aree produttive di espansione
16.4	<i>preveda</i> nelle nuove aree produttive indici di copertura massimi tali da garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area <i>valuti la possibilità</i> di consentire nelle nuove aree produttive l'innalzamento degli edifici, ammettendo specificamente la realizzazione di edifici multi-piano e di piani sotterranei	Il Piano non individua nuove aree produttive di espansione Il Piano non individua nuove aree produttive di espansione
16.5	<i>dia indirizzi al PI</i> per selezionare le prioritarie direttrici d'espansione produttiva dando preferenza alle proposte progettuali che consentano: - la dotazione d'impianti che migliorino la qualità ambientale - la concentrazione razionale e coerente dei servizi alle imprese - la gestione coordinate tra le imprese di strutture ed impianti presenti nell'area	Il Piano non individua nuove aree produttive di espansione
16.6	<i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i> , per le espansioni delle aree produttive: - il riutilizzo delle acque depurate - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio - l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
per le attività terziarie		
17.1	<i>localizzi</i> nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione esclusivamente nelle aree produttive non amplibili purché siano collegate alla rete viaria principale e venga verificata la dotazione delle opportune opere di mitigazione/compensazione ai sensi dell'art. 32	Il PATI esclude la possibilità di localizzazione all'interno del QdP di grandi strutture di vendita così come definite dalla normativa regionale di riferimento, e non contemplate dai PRG vigenti alla data di adozione del PATI stesso; la localizzazione delle altre strutture di vendita, di competenza comunale (tra 1.000 e 1.500) deve essere uniformata alle direttive definite dall'art. 38, e in relazione sinteticamente a criteri di compatibilità ambientale, insediativa, relazionale, e di qualità progettuale ed architettonica dell'insediamento.
17.2	<i>verifichi</i> l'eventuale condizione sia di carenza d'offerta di strutture di grande distribuzione, sia di carenza di esercizi commerciali a servizio delle fasce più deboli della popolazione	Il PATI esclude la possibilità di localizzazione all'interno del QdP di grandi strutture di vendita così come definite dalla normativa regionale di riferimento, e non contemplate dai PRG vigenti alla data di adozione del PATI stesso
17.3	<i>preveda (anche con indirizzi al PI)</i> , per le aree a destinazione terziaria: - il riutilizzo delle acque depurate - il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio - l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore - l'utilizzo di materiali drenanti ed assorbenti nelle superfici scoperte (es. parcheggi, cortili)	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
per le attività primarie e le zone agricole		
18.2	<i>individui</i> le zone agricole, agroforestali ed i nuclei residenziali in territorio extraurbano	Il PatI, tematico, individua le invarianti di natura agricolo - produttiva o "aree agricole integre", ovvero ambiti di natura agricolo - produttiva di pianura caratterizzati da particolari aspetti di integrità territoriale, con forte vocazione produttiva, la cui tutela risulta fondamentale al mantenimento dei valori che esprimono.; per queste il PATI ne promuove la difesa e la valorizzazione. Sono tutelate e salvaguardate ad esempio l'integrità della maglia podereale agricola, la potenzialità produttiva del suolo, gli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo, le qualità percettive e di spazialità in essere.
18.3	<i>incentivi e favorisca (anche con indirizzi al PI)</i> all'interno dello spazio extraurbano le produzioni diversificate, biologiche e di nicchia, la filiera della biomassa a fini energetici, la filiera corta del prodotto agroalimentare, la manutenzione ed il ripristino del paesaggio storico-culturale, lo sviluppo del turismo rurale e dei nuclei residenziali in territorio agricolo	Il PATI, nelle prescrizioni e vincoli definiti, a riguardo, evidenzia il divieto in tali ambiti di interventi edilizi di nuova edificazione, di ampliamento di edifici con destinazioni diverse da quelle produttive primarie e turistico-ricettive
18.4	<i>individui</i> le aree agricole "integre" e "di particolare pregio", disponendo apposita normativa	Il PatI, tematico, individua le invarianti di natura agricolo-produttiva o "aree agricole integre", ovvero ambiti di natura agricolo-produttiva di pianura caratterizzati da particolari aspetti di integrità territoriale, con forte vocazione produttiva, la cui tutela risulta fondamentale al mantenimento dei valori che esprimono.; per queste il PATI ne promuove la difesa e la valorizzazione. Sono tutelate e salvaguardate ad esempio l'integrità della maglia podereale agricola, la potenzialità produttiva del suolo, gli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo, le qualità percettive e di spazialità in essere.
19	<i>assicuri (anche con indirizzi al PI)</i> la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale, testimoniale, naturalistico e paesaggistico presente nel territorio agricolo	Il PatI, tematico, individua le invarianti di natura agricolo-produttiva o "aree agricole integre", ovvero ambiti di natura agricolo-produttiva di pianura caratterizzati da particolari aspetti di integrità territoriale, con forte vocazione produttiva, la cui tutela risulta fondamentale al mantenimento dei valori che esprimono.; per queste il PATI ne promuove la difesa e la valorizzazione. Sono tutelate e salvaguardate ad esempio l'integrità della maglia podereale agricola, la potenzialità produttiva del suolo, gli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo, le qualità percettive e di spazialità in essere. Parallelamente il Piano tutela per tali ambiti tutti gli elementi di invarianza legati al patrimonio storico-culturale e architettonico e paesaggistico, come edifici tutelati, con visuali, quinte panoramiche ed elementi di vincolo e tutela
20.1	<i>individui</i> le aree agricole "integre" in cui l'organizzazione produttiva riprende i tradizionali impianti poderali e non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie	Il PatI, tematico, individua le invarianti di natura agricolo-produttiva o "aree agricole integre", ovvero ambiti di natura agricolo-produttiva di pianura caratterizzati da particolari aspetti di integrità territoriale, con forte vocazione produttiva, la cui tutela risulta fondamentale al mantenimento dei valori che esprimono.; per queste il PATI ne promuove la difesa e la valorizzazione. Sono tutelate e salvaguardate ad esempio l'integrità della maglia podereale agricola, la potenzialità produttiva del suolo, gli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo, le qualità percettive e di spazialità in essere. Parallelamente il Piano tutela per tali ambiti tutti gli elementi di invarianza legati al patrimonio storico-culturale e architettonico e paesaggistico, come edifici tutelati, con visuali, quinte panoramiche ed elementi di vincolo e tutela. In tali ambiti il Piano vieta la nuova edificazione e l'ampliamento con destinazione differente da produttivo primario e turistico-ricettivo
20.2	<i>disciplini</i> le aree agricole "integre" proibendo nuovi edifici, discariche e depositi di materiali non agricoli; utilizzando il credito edilizio per favorire la demolizione dei manufatti esistenti	In tali ambiti il Piano vieta la realizzazione di nuovi edifici, lo scavo e la movimentazione di terreno in grado di compromettere gli equilibri idrogeologici e idraulici presenti nonché i livelli volti modificare la morfologia naturale del sito.
21.1	<i>individui e tuteli</i> le aree agricole "di particolare pregio", caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche in ambienti di rilievo sia paesaggistico che economico-produttivo	Il PatI, tematico, individua le invarianti di natura agricolo-produttiva o "aree agricole integre", ovvero ambiti di natura agricolo-produttiva di pianura caratterizzati da particolari aspetti di integrità territoriale, con forte vocazione produttiva, la cui tutela risulta fondamentale al mantenimento dei valori che esprimono.; per queste il PATI ne promuove la difesa e la valorizzazione. Sono tutelate e salvaguardate ad esempio l'integrità della maglia podereale agricola, la potenzialità produttiva del suolo, gli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo, le qualità percettive e di spazialità in essere. Parallelamente il Piano tutela per tali ambiti tutti gli elementi di invarianza legati al patrimonio storico-culturale e architettonico e paesaggistico, come edifici tutelati, con visuali, quinte panoramiche ed elementi di vincolo e tutela
21.2	<i>incentivi (anche con indirizzi al PI)</i> l'attività agrituristica legata alle produzioni tipiche all'interno delle aree agricole "di particolare pregio"	In tali ambiti il Piano vieta la nuova edificazione e l'ampliamento con destinazione differente da produttivo primario e turistico-ricettivo

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE DEL QUARTIER DEL PIAVE
QUADRO DI COERENZA TRA PTCP E PATI

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT.....	Coerenza tra PTCP e PATI del Quartier del Piave
21,3	<i>disciplini</i> le aree agricole "di particolare pregio" proibendo nuovi edifici, discariche e depositi di materiali non agricoli; favorendo la demolizione di manufatti esistenti con il credito edilizio	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
22,1	<i>preveda</i> la riconversione in borghi attrezzati delle zone definite agricole dal vigente PRG ma caratterizzate da densificazione abitativa e marginalizzazione dei processi produttivi agricoli	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
22,2	<i>favorisca</i> l'insediamento di funzioni agrituristiche nei borghi residenziali extraurbani	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
22,3	<i>preveda</i> uno strumento attuativo unitario per ogni borgo, finalizzato all'edificazione di crediti edilizi derivanti esclusivamente da demolizioni di edifici disseminati in territorio agricolo	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
22,4	<i>definisca i criteri</i> per l'attribuzione di credito edilizio per le demolizioni in territorio agricolo, modulando il carattere premiale del credito in relazione al pregio dell'area d'intervento	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
22,5	<i>garantisca (anche con indirizzi al PI)</i> un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei residenziali in territorio extraurbano, con la realizzazione di una fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m e con l'utilizzo di tipologie edilizie dell'architettura rurale	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
23,1	<i>disincentivi</i> la realizzazione di abitazioni o insediamenti aziendali isolati in territorio agricolo	In tali ambiti il Piano vieta la nuova edificazione e l'ampliamento con destinazione differente da produttivo primario e turistico-ricettivo
23,2	<i>consenta</i> la nuova edificazione in zona agricola esclusivamente con piano aziendale approvato, favorendo l'utilizzo di crediti edilizi e previa verifica delle seguenti condizioni: - aggregazione a preesistenze edilizie, salvo motivata impossibilità - conferma e recupero di preesistenze storiche e fabbricati rurali di pregio - corretto inserimento nell'intorno - contenimento della riduzione di spazio rurale e dell'abbandono dei boschi privati - tutela della rete ecologica e delle risorse irigue - sviluppo della viabilità locale e della naturalità degli ambiti estensivi specializzati	In tali ambiti il Piano vieta la nuova edificazione e l'ampliamento con destinazione differente da produttivo primario e turistico-ricettivo
24,1	<i>valuti la possibilità</i> di localizzare le attività agricole speciali (es. agroindustria, zootecnia, serre fisse) nelle aree produttive non amplibili, purché di dimensioni contenute e lontane da centri abitati	Le destinazioni ammissibili da PI fanno riferimento a usi ricettivi e alberghieri, commercio al dettaglio, artigianato di servizio, attività terziarie, pubblici esercizi, centri direzionali, attività fieristiche, artigianato all'ingrosso, commercio all'ingrosso, servizi prescolastici, attrezzature per verde e sport, parcheggi pubblici e pertinenziali, laboratori di ricerca. Tra le destinazioni non sono ammesse le attività agricole speciali
24,2	<i>consenta (anche con indirizzi al PI)</i> la realizzazione di serre fisse esclusivamente in aree produttive non amplibili isolate oppure in area agricola qualora venga prevista una mitigazione con fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m	Il Piano non ammette la realizzazione di serre fisse, neppure nelle zone agricole integre
24,3	<i>verifichi (anche con indirizzi al PI)</i> la possibilità d'insediare i nuovi allevamenti di grandi dimensioni all'interno delle aree produttive non amplibili o in loro aderenza	Il Piano non prevede l'insediamento di nuovi allevamenti di grandi dimensioni in tutto il territorio intercomunale
24,4	<i>valuti la presenza delle condizioni</i> per l'eventuale realizzazione di strutture destinate alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli prodotti in loco, oltre che di impianti per il recupero ed il trattamento dei residui zootecnici ed agricoli ai fini energetici, purché di rilievo sovracomunale e dotati di adeguate misure di mitigazione/compensazione	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
per la valorizzazione delle risorse turistiche		
25,1	<i>preveda ed incentivi</i> la fruizione turistica di tutte le risorse presenti nel territorio	Il PATI, tematico, individua le invarianti di natura agricolo-produttiva o "aree agricole integre", ovvero ambiti di natura agricolo-produttiva di pianura caratterizzati da particolari aspetti di integrità territoriale, con forte vocazione produttiva, la cui tutela risulta fondamentale al mantenimento dei valori che esprimono; per queste il PATI ne promuove la difesa e la valorizzazione. Sono tutelate e salvaguardate ad esempio l'integrità della maglia podereale agricola, la potenzialità produttiva del suolo, gli elementi lineari e puntuali del paesaggio agricolo, le qualità percettive e di spazialità in essere. Parallelamente il Piano tutela per tali ambiti tutti gli elementi di invariante legati al patrimonio storico-culturale e architettonico e paesaggistico, come edifici tutelati, con visuali, quinte panoramiche ed elementi di vincolo e tutela. In tali ambiti il Piano vieta la nuova edificazione e l'ampliamento con destinazione differente da produttivo primario e turistico-ricettivo
25,2	<i>dettagli</i> i percorsi turistici del PTT, definendo norme mirate alla loro tutela e valorizzazione	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
per le aree destinate ad attrezzature di interesse pubblico		
26,1	<i>verifichi la congruità</i> della classificazione stradale del PTCP e definisca le fasce di rispetto, anche in deroga alla classificazione di PTCP, con le modalità previste dal Codice della strada. <i>preveda</i> la completa inedificabilità delle fasce di rispetto varie, incentivando la rimozione di ostacoli anche solo visivi mediante il rilascio di credito edilizio.	Il PATI verifica la congruità della classificazione stradale, e individua la viabilità di rilevanza strategica del territorio, caratterizzata dalle infrastrutture SP 4, SP 32, SP 34 e SP 38, per cui definisce interventi progettuali specifici atti alla loro valorizzazione e miglioramento. Il PATI demanda al PAT e PI comunale la definizione e individuazione delle fasce di rispetto e dei sedimi infrastrutturali, e altresì dell'individuazione delle eventuali opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento ed adeguamento delle strade e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore. Il PI dovrà individuare gli immobili da sottoporre a vincolo preordinato all'esproprio e la relativa disciplina di procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio e/o recupero di adeguata capacità edificatoria, secondo quanto previsto dagli indirizzi negli strumenti di pianificazione comunali
26,2	<i>promuova</i> la realizzazione di fasce vegetali autoctone lungo le infrastrutture lineari	Il PATI demanda al PAT e PI comunale la definizione e individuazione delle fasce di rispetto e dei sedimi infrastrutturali, e altresì dell'individuazione delle eventuali opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento ed adeguamento delle strade e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore
26,3	<i>consenta</i> all'interno delle fasce di rispetto stradali la realizzazione di fermate per i mezzi pubblici, parcheggi a raso, aree di sosta, distributori di carburanti, cartelli pubblicitari (compatibilmente con l'ambito paesaggistico), lamine fonoassorbenti e alberature	Il PATI demanda al PAT e PI comunale la definizione e individuazione delle fasce di rispetto e dei sedimi infrastrutturali, e altresì dell'individuazione delle eventuali opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento ed adeguamento delle strade e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore
26,4	<i>valuti la possibilità</i> di prevedere in trincea le nuove strade a scorrimento veloce	Il Piano specifica che all'interno dei corridoi individuati per la nuova viabilità, da definire in sede di progetto, non sono consentiti interventi capaci di interferire con la viabilità di progetto; gli interventi di nuova viabilità dovranno garantire il mantenimento e/o la ricomposizione della continuità della rete ecologica individuata dal PATI stesso
26,5	<i>verifichi</i> le previsioni viabilistiche del PTCP, se necessario modificandole tenendo conto delle condizioni di equiaccessibilità al territorio, sicurezza viaria e percezione visiva dell'intorno <i>preveda</i> ulteriori verifiche e valutazioni per le previsioni infrastrutturali nelle aree critiche per la viabilità, garantendo la partecipazione delle cittadinanza coinvolte	Il PATI recepisce la viabilità di progetto definita dal PTCP e la integra con alcuni tratti viari di progetto di livello comunale, strategici all'interno dei temi del Piano (viabilità a sud del PIP di Soligo) NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
26,6	<i>verifichi</i> la connessione dei percorsi ciclo-pedonali sia intercomunali, con particolare riferimento all'asse Treviso - Ostiglia ed ai percorsi turistici e paesaggistici, sia comunali convergenti verso i poli attrattori (centri urbani, complessi scolastici, poli produttivi, ecc...) <i>preveda</i> la realizzazione dei nuovi tracciati ciclabili preferibilmente lontano dalle sedi viarie ad alto scorrimento utilizzando e/o recuperando la viabilità rurale	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
26,7	<i>preveda</i> la formazione del PUT e/o consideri le previsioni vigenti (comuni di: Castelfranco, Conegliano, Mogliano Veneto, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Vittorio Veneto)	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
26,8	<i>valuti la possibilità</i> di sviluppare centri d'interscambio merci, anche in correlazione con le previsioni del PTCP e con l'indicazione del PTCP per l'area di Treviso Servizi	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE DEL QUARTIER DEL PIAVE
QUADRO DI COERENZA TRA PTCP E PATI

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT.....	Coerenza tra PTCP e PATI del Quartier del Piave
27.2	consideri la destinazione d'uso delle aree localizzate nel raggio di 500 m dalle stazioni SFMR, sia in riferimento ai programmi regionali sia alle nuove previsioni di PTCP, per permettere la realizzazione di adeguati parcheggi scambiatori	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
28.2	favorisca (anche con indirizzi al PI) la realizzazione dei progetti d'interesse provinciale dell'allegato "FF", senza pregiudicare né aggravare la loro realizzazione ed eventualmente proponendo modifiche alle norme di PTCP se necessarie alla realizzazione di tali interventi	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
per la tutela delle risorse ambientali		
29.6	ricepisca (anche con indirizzi al PI) la definizione dei terreni di uso civico	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
30.2	identifichi gli ATO in modo che non siano suddivisi in più unità di paesaggio	Data l'estensione territoriale del Piano, esso contempla più unità di paesaggio definite dal PTCP, che però ritrovano, nelle ATO, una congruità tra ATO stesso e UdP; nello specifico sembra che solo l'ATO collinare sia inserito in UdP diversa
30.3	precisi ed eventualmente ridefinisca le Unità di Paesaggio indicate dal PTCP, sulla base di analisi puntuali degli elementi costituenti	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
31.2	misuri il livello di sostenibilità delle trasformazioni in atto in ciascuna Unità di Paesaggio attraverso un apposito set d'indicatori opportunamente predisposto	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
32.1	verifichi (anche con indirizzi al PI) l'equilibrio ecologico ambientale del territorio, disponendo adeguati interventi di compensazione da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da cave, infrastrutture, edificazione in zona agricola, urbanizzazioni ed altri interventi che incidono sul valore ecologico ed ambientale del territorio	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
32.2	dia indirizzi al PI affinché la realizzazione delle opere di compensazione avvenga nella medesima Unità di Paesaggio, preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
32.4	preveda (anche con indirizzi al PI) forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali, qualora non vengano realizzate prima dell'intervento.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
32.5	preveda (anche con indirizzi al PI) la possibilità di monetizzare le compensazioni per ottenere risorse volte alla realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
32.5	preveda (anche con indirizzi al PI) mitigazioni e compensazioni ambientali per i progetti di cava, fatte salve le procedure di legge, sia in fase d'esercizio che in fase di ricomposizione.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
32.6	definisca i parametri minimi delle misure di compensazione come di seguito: - per interventi d'interesse generale: 3 m di siepi o 1 mq di bosco per ogni mc di nuova edificazione o ampliamento; 5 mq di bosco per ogni mq di strada; 3 mq di bosco per ogni mq disboscato - per case singole: i parametri precedenti ridotti ad 1/3	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
33.1	assicuri (anche con indirizzi al PI) la tutela della biodiversità nel territorio provinciale, con particolare riferimento alle risorse silvicole, agricole, naturalistiche ed agli habitat naturali	Il Piano persegue la tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo, collinare ed ecologico essendo questo tema cardine del Piano tematico, e lo effettua attraverso la definizione di un sistema di invarianti (tematiche) atte alla tutela delle caratteristiche e vocazioni del territorio e del paesaggio, sia come lettura di insieme sia come tutela delle caratteristiche specifiche e puntuali che lo compongono
33.2	incentivi (anche con indirizzi al PI) l'accrescimento delle specie arboree autoctone, la tutela di boschi, parchi ed alberature esistenti, l'impianto di nuove superfici boscate e di fasce filtro alberate lungo le infrastrutture	Il Piano definisce un progetto di rete ecologica che mira alla definizione di una specifica disciplina per la tutela e valorizzazione della rete stessa, tra cui l'individuazione dell'obiettivo di valorizzazione e accrescimento delle specie arboree autoctone, la tutela delle aree agroforestali, delle alberature esistenti.
33.3	concentri (anche con indirizzi al PI) gli interventi di riforestazione negli ambiti della rete ecologica, nelle cave dismesse, nelle fasce filtro lungo i fiumi e lungo la viabilità	Il Piano definisce un progetto di rete ecologica che mira alla definizione di una specifica disciplina per la tutela e valorizzazione della rete stessa, tra cui l'individuazione dell'obiettivo di valorizzazione e accrescimento delle specie arboree autoctone, la tutela delle aree agroforestali, delle alberature esistenti.
33.4	dia indicazioni al PI affinché provveda ad un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto per dotare il territorio comunale di almeno un albero per residente	Tra i compiti demandati al PI comunale vi è la definizione di fasce perirbane di miglioramento ecologico, la realizzazione di nodi di rete ecologica e della fascia tampone, la definizione di opere lineari previste, di siepi e filari, di ambiti agricoli ad elevata permeabilità residua, e di ambiti agricoli con presenza di significativa di siepi e filari.
34	precisi (anche con indirizzi al PI) confini e classificazione delle aree d'idoneità faunistica, normandole per limitare il disturbo alle specie, il deterioramento dei loro habitat ed incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
per la tutela della rete ecologica		
36.3	ponga gli obiettivi del PTCP per la realizzazione della rete ecologica quale condizione alle trasformazioni ammissibili delle risorse	Il PATI recepisce gli indirizzi in merito del PTCP e li declina a scala intercomunale, individuando gli elementi progettuali della rete e normandoli in termini di direttive, prescrizioni e vincoli; tali elementi sono individuati per ATO di riferimento.
36.5	incentivi l'agricoltura di servizio, da affidare anche tramite bando a soggetti disposti a svolgere attività e funzioni di tutela della rete ecologica	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
37.1	disciplini (anche con indirizzi al PI) le aree nucleo in modo tale che: - la realizzazione delle infrastrutture sia subordinata a misure di mitigazione mirata alla continuità ecologica faunistica ed al mantenimento della biodiversità - l'attività agricola sia indirizzata al mantenimento della biodiversità complessiva - le aree critiche siano prioritarie nella concentrazione di mitigazioni e compensazioni	Il PATI demanda al PI la specifica disciplina degli elementi della rete ecologica, tra cui il miglioramento delle aree interessate da processi di rinaturalizzazione spontanea, la conservazione e il potenziamento della naturalità nelle aree rurali, gli interventi di ricostruzione delle parti mancanti della rete ecologica. Il PATI demanda al PI la specifica disciplina degli elementi della rete ecologica, tra cui la valutazione di compatibilità ambientale delle opere e infrastrutture che possano comportare ulteriore antropizzazione in corrispondenza dei varchi della rete nonché degli interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, contestuali e preventivi, al fine di andare a potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica.
37.2	perimetri in maniera definitiva le aree di completamento del nucleo, i corridoi ecologici e le stepping zone, individuando gli ambiti da destinare a riserve naturali e stabilendo limiti e condizioni per le trasformazioni del suolo e per l'esercizio delle attività antropiche	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
37.3	disciplini (anche con indirizzi al PI) tutti gli ambiti della rete ecologica in modo da: - conservare i boschi esistenti e limitarne l'avanzamento in zone di arbusteti e praterie - in presenza di rischio idrogeologico, incrementare la naturalità diffusa tramite interventi di ingegneria naturalistica - valorizzare le aree limitrofe ai corsi d'acqua - prevedere interventi intensivi di recupero ambientale nelle aree critiche - definire i livelli d'idoneità faunistica	Il PATI recepisce gli indirizzi in merito del PTCP e li declina a scala intercomunale, individuando gli elementi progettuali della rete e normandoli in termini di direttive, prescrizioni e vincoli; tali elementi sono individuati per ATO di riferimento.
37.4	incentivi gli accordi con Comuni e Province limitrofe per la definizione di norme e progetti comuni per le direttrici di permeabilità ecologica rivolte all'esterno della provincia	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
38.1	valuti la possibilità di ammettere, all'interno delle buffer zone, attività di agricoltura non intensiva, di agriturismo, di didattica ambientale e per il tempo libero a limitato impatto	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
38.2	non ammetta, nelle buffer zone, edificazioni ad alto consumo di suolo o fortemente impattanti	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
38.3	perimetri in maniera definitiva le buffer zone, indicando le aree d'idoneità faunistica comprese in esse e definendo norme differenziate per livelli d'idoneità	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
38.4	preveda (anche con indirizzi al PI) interventi di tutela, conservazione e riqualificazione dei corsi d'acqua, con la ricostruzione di apposite fasce di vegetazione ripariale	Il PATI vieta qualunque attività in grado di intaccare e ridurre la superficie dell'ecosistema ripario-fluviale rappresentato dall'insieme della biocenosi comprese nelle zone umide e nella zona di alveo, mentre ammette gli interventi finalizzati alla migliore gestione dell'ambiente e alle attività di studi e ricerca scientifica e la conversione delle superfici coltivate a seminativo per finalità di rinaturalizzazione.
38.5	preveda (anche con indirizzi al PI) interventi intensivi di recupero ambientale nelle aree critiche e nei varchi minacciati da occlusione insediativa	Il PATI demanda al PI la specifica disciplina degli elementi della rete ecologica, tra cui la valutazione di compatibilità ambientale delle opere e infrastrutture che possano comportare ulteriore antropizzazione in corrispondenza dei varchi della rete nonché degli interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, contestuali e preventivi, al fine di andare a potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE DEL QUARTIER DEL PIAVE
QUADRO DI COERENZA TRA PTCP E PATI

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT.....	Coerenza tra PTCP e PATI del Quartier del Piave
38,6	preveda (anche con indirizzi al PI), per il reticolo stradale principale, il divieto di ulteriori artificializzazioni e la realizzazione di interventi di recupero ambientale particolarmente nei tratti ad alta interferenza. Nuovi interventi viari o riqualificazioni di quelli esistenti, se non soggetti a VIA, sono sottoposti a verifica di compatibilità ambientale	Il PATI demanda al PI la specifica disciplina degli elementi della rete ecologica, tra cui la valutazione di compatibilità ambientale delle opere e infrastrutture che possano comportare ulteriore antropizzazione in corrispondenza dei varchi della rete nonché degli interventi di mitigazione e/o compensazione ambientale, contestuali e preventivi, al fine di andare a potenziare e garantire l'efficacia della rete ecologica.
41,2	verifichi, eventualmente ridefinendo di concerto con la Provincia sulla base d'informazioni dettagliate, il perimetro delle aree nucleo limitatamente alle IBA, delle aree di completamento, la dimensione dei corridoi ecologici, l'estensione delle fasce tampone e dei varchi.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
41,3	inserisca (anche con indirizzi al PI), nella configurazione definitiva dei corridoi ecologici, aree agricole abbandonate o degradate collegabili alla direttrice principale del corridoio	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
41,4	ridefinisca gli elementi della rete ecologica provinciale qualora nel PRG vigente alla data di adozione del PTCP siano pianificate aree urbane non presenti in Tav. 3.1 del PTCP.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
42,1	valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI) d'individuare parchi urbano-rurali	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
42,2	disciplini (anche con indirizzi al PI) gli eventuali parchi individuati predisponendo un'opportuna normativa finalizzata alla protezione dell'ambiente, alla tutela del paesaggio agrario, alla valorizzazione dell'agricoltura sostenibile e delle colture tradizionali.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
42,3	dettagli (anche con indirizzi al PI) il perimetro del parco urbano-rurale dello Storga, prevedendo iniziative per l'attuazione del parco con previsione di finanziamento	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
42,4	definisca il parco urbano-rurale di Mogliano, prevedendo norme coerenti ai commi precedenti	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
per la tutela delle risorse culturali		
43,6	disciplini (anche con indirizzi al PI) la tutela di ville ed edifici di pregio architettonico non riconosciuti d'interesse provinciale, coerentemente con le indicazioni del PTCP	Il PATI individua a cartografia gli immobili evidenziati a titolo ricognitivo, individuati per territorio comunale, anche non di livello provinciale.
43,7	individui parchi e giardini di Ville o altri edifici di pregio, rilevanti per pregio o dimensioni	Il PATI individua a cartografia gli immobili evidenziati a titolo ricognitivo, individuati per territorio comunale, anche non di livello provinciale.
44,3	precisi nel dettaglio (anche con indirizzi al PI) la disciplina di tutela predisposta dal PTCP per tutte le risorse a rischio archeologico, d'intesa con la competente Soprintendenza	Il Piano individua nel QdP un'area di interesse archeologico, in territorio comunale di Vidor, in frazione Bosco; la conferma ed eventuale perimetrazione e regolamentazione è demandata al PAT e PI specifico.
45,1	effettui (anche con indirizzi al PI) la valutazione e selezione dei caratteri culturali delle risorse presenti nel territorio, facendone discendere opportuna e correlata disciplina di tutela	Il PATI individua vincoli e invariati, laddove queste ultime sono classificate in invarianti di natura geomorfologica, invarianti di natura idrogeologica, invarianti di natura paesaggistica e ambientale, invarianti di natura agricoltura produttiva e invarianti di natura storico-monumentale e/o architettonica
45,2	preveda (anche con indirizzi al PI) che ogni progetto d'intervento su risorse culturali sia adeguatamente motivato tramite analisi, anche documentarie, basate sulle schede dell'allegato "M" del PTCP, garantendo la tutela ed il recupero dei caratteri culturali emersi dall'analisi.	Il PATI individua a cartografia gli immobili evidenziati a titolo ricognitivo, individuati per territorio comunale, anche non di livello provinciale.
46,1	recapita il perimetro dei centri storici individuati dal PTCP, eventualmente ridefinendolo sulla base di opportune verifiche della documentazione e cartografia storica	Il Piano individua a titolo ricognitivo i centri storici presenti nel territorio, coerentemente con quanto definito dal PTCP, individuati all'interno di ogni singolo territorio comunale
	preveda (anche con indirizzi al PI) opportuna disciplina per la conservazione ed il recupero delle risorse culturali di qualunque livello ed interesse	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
47,1	individui misure ed interventi per la tutela, la valorizzazione, lo studio e la pubblica fruizione dei beni archeologici vincolati, di concerto con la Soprintendenza e coerentemente al PTRC	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
47,2	verifichi con la Soprintendenza la sussistenza del rischio archeologico individuato dal PTCP e predisponga specifiche norme di tutela per la salvaguardia dei segni presenti sul territorio	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
47,3	disponga (anche con indirizzi al PI) specifica disciplina di tutela per i siti ed i centri storici a rischio archeologico, assicurando per le trasformazioni attuate in prossimità dei beni: - la redazione di piani e programmi attuativi unitari e contestuali per ogni area a rischio - la destinazione prioritaria ad usi turistici connessi ai percorsi del PTT - la tutela delle presistenze in stato positivo, la riqualificazione di quelle in stato negativo, la delocalizzazione delle consistenze edilizie improprie.	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
47,4	disponga (anche con indirizzi al PI) specifica disciplina di tutela per le tracce visibili o latenti della centuriazione romana, finalizzata a: - mantenere e salvaguardare gli elementi caratterizzanti: strade, viabilità podere, canali - tutelare capiteelli, edicole, case coloniche e aggregati abitativi storici - conservare le piantate ed i relitti di filari di antico impianto - garantire il corretto inserimento di nuove infrastrutture ed insediamenti - mantenere la trama dell'appoderamento agrario originario	Il Piano individua come invariante di natura storico-monumentale e/o architettonica la microcenturiazione romana individuata, e demanda al PAT e PI la sua gestione, individuazione e regolamentazione in termini di tutela
48,1	preveda l'obbligo (anche con indirizzi al PI), per le risorse culturali d'interesse provinciale, di una progettazione articolata in quattro momenti: - riabilitazione qualitativa complessiva dell'ambito considerato unitariamente - riabilitazione dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito - disciplina degli usi, funzioni ed attività ammissibili e verifica di compatibilità delle trasformazioni formali e funzionali - disciplina delle procedure e dei programmi d'intervento ammissibili	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
	individui gli edifici di particolare pregio architettonico all'interno dei centri storici, da assoggettare alla medesima disciplina dei beni d'interesse provinciale	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
48,2	preveda (anche con indirizzi al PI), nel caso in cui nei beni di cui al comma precedente siano ammessi interventi non esclusivamente conservativi, che la progettazione: - degli interventi d'iniziativa pubblica sia assoggettata a procedura concorsuale mirata alla selezione di proposte che costituiscano orientamento prescrittivo per le fasi successive - degli interventi d'iniziativa privata sia assoggettata alla valutazione della Commissione Edilizia anche integrata, o se mancante di una Commissione ad hoc nominata dal Comune o, in alternativa, a procedura concorsuale - garantisca gli interventi precedenti nelle fasi: preliminare, definitiva ed esecutiva	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
48,3	preveda (anche con indirizzi al PI), per le risorse culturali d'interesse provinciale, norme finalizzate ad assicurare: - l'inserimento di nuovi usi e funzioni nel rispetto dei caratteri distintivi del bene - l'esclusione di restauri mimetici con demolizione e ricostruzione degli interni - indirizzi progettuali rispettosi dei caratteri tipologici storici e dei loro segni caratterizzanti - l'ammissibilità di nuove consistenze edilizie di tipologie diverse dall'esistente solo in caso di dimostrata irreperibilità di impianti tipologici storici non vincolati e previo parere di una commissione provinciale di esperti	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
48,4	disponga (anche con indirizzi al PI) la formazione delle quinte paesaggistiche previste dal PTCP mediante la messa a dimora di alberature od essenze autoctone	Il Piano all'interno della individuazione delle invarianti di natura storico-monumentale e architettonica demanda al PAT e PI comunale la conservazione e creazione di con visuali e di quinte paesaggistiche per la valorizzazione della visibilità dell'edificio e/o del complesso storico individuato, sia cartograficamente che dal punto di vista regolamentativo
49,2	definisca i contesti figurativi e le pertinenze scoperte individuali dal PTCP come invarianti territoriali, disponendo apposita normativa volta a: - salvaguardare la visibilità complessiva ed i limiti dei contesti con schemature arboree - mantenere gli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando smembramenti e/o separazioni tra edifici e contesto paesaggistico - favorire l'eliminazione degli eventuali elementi detrattori anche mediante il ricorso al credito edilizio - riconsiderare, mediante perequazione e crediti edilizi, eventuali aree edificabili previste dal vigente PRG all'interno dell'ambito di tutela	Il Piano all'interno della individuazione delle invarianti di natura storico-monumentale e architettonica demanda al PAT e PI comunale la tutela e valorizzazione della qualità architettonica delle nuove edificazioni e la sistemazione degli spazi scoperti che rientrano nei con visuali paesaggistici degli edifici di pregio e altresì negli ambiti di pertinenza e dei contesti figurativi degli stessi Il PATI individua il sistema delle invarianti storico-monumentali e architettoniche e demanda a PAT e PI la definizione di azioni e politiche di gestione e tutela degli stessi, anche dal punto di vista dell'eliminazione di elementi detrattori del sistema

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE DEL QUARTIER DEL PIAVE
QUADRO DI COERENZA TRA PTCP E PATI

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT.....	Coerenza tra PTCP e PATI del Quartier del Piave
	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) disciplina di tutela dei con visuali del PTCP, finalizzata a:</i>	
50,2	- salvaguardare le prospettive, coerentemente con le direttive per i contesti figurativi - evitare l'interferenza di infrastrutture, manufatti tecnologici, insegne e cartelloni e modifiche all'assetto viario storico - valorizzare i con visuali con la realizzazione di itinerari storico-culturali e paesaggistici - verificare la qualità architettonica degli insediamenti interessati da con visuali	Il Piano all'interno della individuazione delle invarianti di natura storico-monumentale e architettonica demanda al PAT e PI comunale la tutela e valorizzazione della qualità architettonica delle nuove edificazioni e la sistemazione degli spazi scoperti che rientrano nei con visuali paesaggistici degli edifici di pregio e altresì negli ambiti di pertinenza e dei contesti figurativi degli stessi
54	<i>individuati e tutelati gli ambiti ed i caratteri culturali di minore rilievo non individuati dal PTCP</i>	Il PATI integra a riguardo l'elenco e l'individuazione fatta dal PTCP ad un livello di tipo comunale
per la difesa del suolo		
56,1	<i>redigga la relazione di compatibilità idraulica conformemente alla disciplina regionale</i>	Il Piano individua le aree a rischio idraulico e a dissesto idrogeologico, individuate e classificate dagli strumenti di pianificazione urbanistica e di settore in relazione alla pericolosità idraulica P4, P0, P2, aree a rischio idraulico Piano di Area della Pedemontana Vittoriosa e Alta Marca, aree di esondazione o ristagno idrico e date da azioni di dissesto idrogeologico; per tali ambiti il PAT e PI comunale provvederà a precisare ulteriormente l'individuazione e la classificazione di tali aree in armonia con il PAI, anche in seguito a studi universitari in atto in alcuni ambiti del PATI stesso
56,3	<i>preveda, in assenza di sufficienti elementi conoscitivi sulla sicurezza idraulica del territorio:</i> - di considerare come pericolose le aree soggette ad allagamento negli ultimi cento anni; - la definizione delle nuove previsioni urbanistiche sulla base di uno specifico studio idraulico approvato dalla Regione; - la definizione dei perimetri e delle classi di pericolosità o rischio idraulico, basandosi sugli esiti dello studio idraulico sopracitato	Il Piano individua le aree a rischio idraulico e a dissesto idrogeologico, individuate e classificate dagli strumenti di pianificazione urbanistica e di settore in relazione alla pericolosità idraulica P4, P0, P2, aree a rischio idraulico Piano di Area della Pedemontana Vittoriosa e Alta Marca, aree di esondazione o ristagno idrico e date da azioni di dissesto idrogeologico; per tali ambiti il PAT e PI comunale provvederà a precisare ulteriormente l'individuazione e la classificazione di tali aree in armonia con il PAI, anche in seguito a studi universitari in atto in alcuni ambiti del PATI stesso
57,2	<i>effettui specifiche verifiche dell'effettivo comportamento idraulico delle aree individuate dal PTCP come P0, assieme al competente Consorzio di Bonifica</i>	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
57,3	<i>recapisca le aree individuate dal PTCP come a pericolosità moderata da piene storiche, applicandovi le medesime norme previste dal PAI del bacino d'appartenenza per le aree P1.</i>	Il Piano recepisce le aree così individuate dal PTCP e ne applica le norme individuate dal PAI, e ne demanda la gestione e ridefinizione al PAT e PI
58,1	<i>disponga opportuna e diversificata normativa per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico, finalizzata a limitarne al minimo l'edificazione ed a mitigarne gli impatti e i rischi qualora essa si renda necessaria, attraverso la realizzazione d'interventi in loco (es. volumi d'invaso)</i>	Il Piano individua e demanda al PAT e PI come obbligatori da perseguire gli indirizzi del PAI relativi alla prevenzione della pericolosità idraulica atta a impedire la creazione di nuove condizioni di rischio nelle aree vulnerabili.
58,2	<i>redigga uno studio idraulico dettagliato delle aree interessate dagli interventi, contenente la specifica valutazione della compatibilità idraulica e la progettazione di idonee compensazioni</i>	Il Piano specifica come al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico il PAT e PI dovranno contenere uno specifico studio di compatibilità idraulica per tutto il territorio interessato dallo strumento urbanistico, una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche nonché idonee misure compensative.
58,3	<i>disponga (anche con indirizzi al PI) che i piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idrogeologico contengano la previsione degli interventi necessari per il riassetto del territorio</i>	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
58,4	<i>assoggetti (anche con indirizzi al PI) le nuove infrastrutture varie ad analisi idraulica che verifichi le conseguenze sulla rete idrografica, sul drenaggio e sullo sgrondo dei terreni</i>	Il Piano specifica come al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico il PAT e PI dovranno contenere uno specifico studio di compatibilità idraulica per tutto il territorio interessato dallo strumento urbanistico, una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche nonché idonee misure compensative.
58,5	<i>preveda (anche con indirizzi al PI), per le aree di nuova urbanizzazione, reti fognarie di tipo separato, garantendo la verifica idraulica delle reti di drenaggio delle acque meteoriche</i>	Il Piano specifica come al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico il PAT e PI dovranno contenere uno specifico studio di compatibilità idraulica per tutto il territorio interessato dallo strumento urbanistico, una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche nonché idonee misure compensative; tra queste vi è la verifica dell'adeguamento della struttura delle reti fognarie a servizio delle aree urbanizzate; le azioni individuate dovranno altresì comportare un risparmio della risorsa idrica tramite recupero e riutilizzo dell'acqua nei periodi di siccità
59,1	<i>precisi ed eventualmente ridefinisca le aree classificate come P0 dal PTCP previa puntuale verifica dello stato idraulico del territorio</i>	Il Piano recepisce le aree definite come P0 dallo strumento provinciale
59,2	<i>detti (anche con indirizzi al PI) apposita normativa per le aree P0 finalizzata a:</i> - migliorare la funzionalità idraulica - non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte - non ridurre i volumi invasabili aumentando se possibile le aree di libera esondazione - non realizzare opere che pregiudichino la successiva realizzazione d'interventi per l'eliminazione o la riduzione della pericolosità - non effettuare tombamenti di fossi e fossati - non costituire o indurre a costituire vie preferenziali al flusso di portate solide o liquide - minimizzare le interferenze con le strutture di difesa idraulica	Il Piano specifica come al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico il PAT e PI dovranno contenere uno specifico studio di compatibilità idraulica per tutto il territorio interessato dallo strumento urbanistico, una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche nonché idonee misure compensative; tra queste vi è la verifica dell'adeguamento della struttura delle reti fognarie a servizio delle aree urbanizzate; le azioni individuate dovranno altresì comportare un risparmio della risorsa idrica tramite recupero e riutilizzo dell'acqua nei periodi di siccità
62,1	<i>valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI) di prevedere interventi d'ingegneria naturalistica per il recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico</i>	Il Piano specifica come al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico il PAT e PI dovranno contenere uno specifico studio di compatibilità idraulica per tutto il territorio interessato dallo strumento urbanistico, una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche nonché idonee misure compensative.
62,2	<i>localizzi eventuali interventi d'ingegneria naturalistica in ambiti nei quali il rischio presente sia tale da impedire ogni insediamento antropico, collettivo o singolo</i>	Il Piano specifica come al fine di evitare l'aggravio delle condizioni di dissesto idraulico il PAT e PI dovranno contenere uno specifico studio di compatibilità idraulica per tutto il territorio interessato dallo strumento urbanistico, una valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche nonché idonee misure compensative.
63,1	<i>individuati le aree di fragilità ambientale, anche integrando gli ambiti individuati dal PTCP</i>	Il Piano individua gli ambiti considerati a fragilità ambientale
63,2	<i>disciplini (anche con indirizzi al PI) in modo differenziato ed uniforme con le direttive del PTCP, i seguenti elementi presenti all'interno delle aree di fragilità ambientale:</i> - zone umide - risorgive e bassure, fascia di risorgiva - geositi, sorgenti e cavità naturali - orli di scarpata di erosione e di terrazzo fluviale, aree soggette a caduta massi e franosità - aree di degrado ambientale indotte da attività umane - aree di degrado funzionale - altre eventuali aree di degrado	Il Piano individua cartograficamente e normativamente, demandando la loro gestione e ridefinizione a PAT e PI, i seguenti elementi di fragilità: zone umide, risorgive.
64	<i>precisi le aree soggette a frana, erosione e/o caduta massi individuate dal PTCP, prevedendo apposita normativa finalizzata a garantire la sicurezza di cose e persone evitando ogni sviluppo urbanistico-edilizio ed assicurando la stabilità ed il consolidamento dei suoli</i>	Il PATI individua tra le fragilità del territorio gli elementi di nicchia di frana di scorrimento, di piccola frana non classificata e area di frana, demandando a PAT e PI comunale la precisazione ulteriore della loro individuazione e la loro classificazione.
66,1	<i>precisi le aree di degrado ambientale individuate dal PTCP, eventualmente integrandole con ulteriori siti inquinati o potenzialmente tali e discariche cessate o in attività</i>	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
66,2	<i>classifichi le aree di degrado ambientale in relazione al livello di potenziale rischio, individuando i siti in cui risultano prioritari gli interventi di bonifica</i>	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
67,1	<i>precisi l'individuazione di geositi, cavità naturali e sorgenti del PTCP, distinguendone importanza e livello di degrado e disponendo opportune misure cautelative e norme di tutela</i>	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
67,2	<i>definisca (anche con indirizzi al PI) specifiche misure di conservazione per geositi, grotte e cavità artificiali, alle quali subordinare qualsiasi intervento e/o accesso ai siti</i>	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
67,3	<i>salvaguardi (anche con indirizzi al PI) l'assetto idrogeologico e l'equilibrio ecologico degli ambiti interessati da sorgente e delle relative falde acquifere</i>	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
	<i>verifichi la compatibilità degli insediamenti esistenti e previsti con le sorgenti potabili captate</i>	Il Piano individua e localizza i pozzi presenti sul territorio intercomunale oggetto di pianificazione, e ne individua altresì le relative fasce di rispetto, definita in 10 metri come rispetto assoluto e 200 metri come rispetto "allargato"
68,1	<i>preveda (anche con indirizzi al PI) misure di mantenimento dell'equilibrio idrogeologico per tutte le risorgive, attive o asciutte, e le bassure individuate dal PTCP o direttamente dal PAT</i>	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE DEL QUARTIER DEL PIAVE
QUADRO DI COERENZA TRA PTCP E PATI

Art. PTCP	DIRETTIVE – E' necessario che il PAT.....	Coerenza tra PTCP e PATI del Quartier del Piave
68.2	preveda (anche con indirizzi al PI) per le risorgive e le bassure, interventi di: - progettazione ambientale e paesaggistica - miglioramento ed ampliamento delle rete ecologica - incentivazione di tecniche e colture agricole ad impatto ridotto - didattica, divulgazione e promozione turistica	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
68.3	subordini (anche con indirizzi al PI), nelle aree comprese nella fascia di ricarica delle risorgive, l'agibilità dei nuovi insediamenti all'allacciamento alla rete fognaria	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
	cataloghi (anche con indirizzi al PI) gli insediamenti civili, produttivi e zootecnici non collegati alla fognatura, disponendo misure per eliminare le fonti d'inquinamento delle falde	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
68.4	vieti la realizzazione di opere interrante in presenza di falda superficiale in ambito di risorgiva	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
70.1	valuti la possibilità d'individuare zone umide e/o parti di territorio agricolo da utilizzare per la raccolta di acque piovane, purché sottoposte a trattamenti primari se ritenuti necessari	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
70.2	preveda il recupero ambientale delle cave esaurite o dismesse, valutando prioritariamente il loro riutilizzo come bacini di laminazione e/o serbatoi d'acqua piovana per usi agricoli, compatibilmente con i risultati delle Relazioni di compatibilità idraulica	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
70.3	preveda (anche con indirizzi al PI) strumenti di monitoraggio delle misure di recupero ambientale, incentivando la destinazione del sito recuperato a funzioni d'interesse generale	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
71.3	approfondisca lo studio del rischio sismico generale effettuato dal PTCP	Il Piano individua e definisce l'ambito del PATI in terza categoria dal punto di vista sismico, aggiornata alla luce dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20.03.2003 n.3274, e decretata con Deliberazione n.67 del 03.12.2003 dal Consiglio Regionale del Veneto
71.4	valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI), per le aree a rischio sismico 2 e 3, di sottoporre il rilascio di titolo edilizio per interventi di ristrutturazione alla perizia antisismica di un tecnico competente, secondo criteri analoghi a quelli di legge per gli edifici pubblici	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
per la difesa dall'inquinamento e dai rischi per la salute pubblica		
72	favorisca (anche con indirizzi al PI) la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende all'interno delle aree produttive ecologicamente attrezzate	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
73	preveda (anche con indirizzi al PI) che nelle aree soggette alla D.E. "Nitriti" l'irrigazione sia effettuata a pioggia e siano previste opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
74.1	preveda (anche con indirizzi al PI) la realizzazione di fasce di protezione riparia, localizzandole prevalentemente nelle aree definite dal PTCP in Tav. 2.5 e determinandone la profondità, comunque non inferiore ai 7 metri, in relazione alle specificità del contesto locale	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
74.2	dimensioni (anche con indirizzi al PI) le fasce di rispetto fluviali tenendo conto delle preesistenze (edifici, manufatti e sedi viarie) al fine di consentirne il restauro, il risanamento, la ristrutturazione e la demolizione con ricostruzione al di fuori delle fasce	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
74.3	incentivi (anche con indirizzi al PI) la realizzazione delle fasce di protezione riparia e la demolizione dei fabbricati al loro interno con agevolazioni finanziarie e/o credito edilizio	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
75.1	incentivi (anche con indirizzi al PI) la delocalizzazione di costruzioni esistenti in contrasto con elettrodotti ed impianti di trasmissione in radiofrequenza	Il Piano individua e cartografa gli elettrodotti presenti nel territorio del QdP, e demanda al PAT e PI comunale il loro aggiornamento, la definizione di prescrizioni per la destinazione urbanistica e quelle relative alle zone interessate dalla tutela degli elettrodotti anche mediante previsioni di razionalizzazione e ottimizzazione degli esistenti; in tali ambiti non è consentita alcuna nuova edificazione di aree gioco per infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza di persone superiori a quattro ore Il Piano individua e cartografa altresì gli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, radiobasi, e demanda alla pianificazione comunale il recepimento e l'attuazione del Piano di settore specifico per la regolamentazione della loro localizzazione
75.2	consideri (anche con indirizzi al PI) l'inquinamento elettromagnetico come elemento detrattore al momento di definire gli ambiti prioritari per le nuove edificazioni	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
75.3	consideri (anche con indirizzi al PI) le emissioni da trasmissioni in radiofrequenza come elemento detrattore al momento di definire gli ambiti prioritari per le nuove edificazioni	Il Piano individua e cartografa altresì gli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, radiobasi, e demanda alla pianificazione comunale il recepimento e l'attuazione del Piano di settore specifico per la regolamentazione della loro localizzazione. Esso dovrà definire i criteri di localizzazione, anche definiti in relazione all'abitare
75.1 bis	verifichi le aree a rischio per presenza d'inquinamento da Radon	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
75.2 bis	preveda (anche con indirizzi al PI), in caso di presenza d'inquinamento da Radon, misure per la bonifica degli edifici eventualmente interessati e per le nuove edificazioni	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
76.1	prescriva (anche con indirizzi al PI), lungo le strade extraurbane principali in prossimità dei centri abitati, la dotazione di barriere per contenere l'inquinamento acustico	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
76.2	consideri (anche con indirizzi al PI) le barriere per il contenimento dell'inquinamento acustico quali misure di mitigazione e compensazione ambientale	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
76.3	favorisca (anche con indirizzi al PI) la riallocazione degli edifici esistenti all'interno delle fasce di rispetto stradale mediante il rilascio di credito edilizio	Il Piano prevede il rilascio di crediti edilizi o volumetria equiparabile per gli immobili soggetti a preventivo esproprio per nuove infrastrutture
76.4	disponga (anche con indirizzi al PI) che gli interventi di protezione acustica siano concertati con la Provincia ed assoggettati a valutazione da parte della CTPA	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
76 bis	disponga norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso secondo i criteri della LR 22/97 e dell'allegato "Z" del PTCP, in attesa dello specifico Piano Regionale	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
77.2	disponga (anche con indirizzi al PI) norme per controllare i pericoli derivanti dagli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, recependo ed eventualmente precisando gli ambiti di rischio individuati nell'allegato "L" del PTCP	Non sono previsti inserimenti di stabilimenti a rischio di incidente rilevante
77.3	valuti la possibilità (anche con indirizzi al PI) d'individuare, intorno agli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, una fascia in cui non permettere nuove edificazioni, riconoscendo credito edilizio per la demolizione degli edifici residenziali esistenti	NON ATTINENTI I TEMI E I CONTENUTI DEL PIANO
77.4	localizzi eventuali nuovi stabilimenti a rischio d'incidente rilevante esclusivamente all'interno delle aree produttive confermate ed all'esterno delle aree di incompatibilità assoluta (Tav. 2.3 del PTCP); in ogni caso dovranno risultare compatibili con gli usi del territorio circostante	Non sono previsti inserimenti di stabilimenti a rischio di incidente rilevante
77.5	preveda (anche con indirizzi al PI) che le aree di danno degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante non interessino le aree d'incompatibilità assoluta	Non sono previsti inserimenti di stabilimenti a rischio di incidente rilevante
77.6	prescriva la redazione dell'elaborato tecnico "Rischio d'incidente rilevante (RIR)" facendo riferimento ai criteri ed alle conclusioni di cui all'allegato "L" del PTCP	Non sono previsti inserimenti di stabilimenti a rischio di incidente rilevante
77.7	ammetta (anche con indirizzi al PI) l'ampliamento di impianti a rischio d'incidente rilevante già esistenti in aree d'incompatibilità assoluta solo nel caso non aumenti il rischio esistente	Non sono previsti inserimenti di stabilimenti a rischio di incidente rilevante né ampliamenti di quelli esistenti
78.2	verifichi gli ulteriori vincoli infrastrutturali e/o militari eventualmente presenti nel territorio comunale, disponendo opportuna disciplina di tutela	Il PATI effettua l'inquadramento dei vincoli insistenti sul territorio e demanda al PAT e PI comunale la verifica e l'aggiornamento degli stessi